



# COMUNE di PALOMONTE (Sa)

**oggetto: PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)**

*(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/09/2011 - BURC n° 53 del 09/08/2011)*

**fase: PIANO STRUTTURALE DEL PUC**

*(a tempo indeterminato ex art.9. del Regolamento)*

**PUC APPROVATO CON DELIBERA DI C. C. N. 25 DEL 23.11.2016**

IL SINDACO:  
(dr. Pietro Caporale)

1:25000 <input type="radio"/>	1:10000 <input type="radio"/>	1:5000 <input type="radio"/> a <input type="radio"/> b	1:2000 <input type="radio"/> 1 <input type="radio"/> 2 <input type="radio"/> 3	<input checked="" type="radio"/> <b>Q</b> <b>QUADRO CONOSCITIVO</b>	<input checked="" type="radio"/> <b>P</b> <b>QUADRO PROGETTUALE</b>
				<input type="radio"/> <b>QC1</b> - Quadro normativo e di pianificazione <input type="radio"/> <b>QC2</b> - Quadro ambientale <input type="radio"/> <b>QC3</b> - Quadro strutturale economico e sociale <input type="radio"/> <b>QC4</b> - Quadro strutturale morfologico	<input type="radio"/> <b>P1</b> - Trasversalità del Territorio <input type="radio"/> <b>P2</b> - Classificazione delle Aree Acquisimento <input checked="" type="radio"/> <b>P3</b> - Relazione Illustrativa e Norme <input type="radio"/> <b>P4</b> - Rapporto Ambientale (VAS)
					sigla all.to
<b>RELAZIONE E NORME STRUTTURALI</b>					<b>P3.01</b>
<b>PROGETTO URBANISTICO</b> <b>STUDIO GEOLOGICO</b> <b>STUDIO AGRONOMICICO</b> <b>ZONIZZAZIONE ACUSTICA</b>		- dr. arch. Pio CASTIELLO (Capogruppo RTP) - dr. arch. Michele Casazza - dr. arch. Donato Fiolola - dr. arch. Paolo D'Onofrio - dr. geol. Antonio Tascaro - dr. agr. Angelo Irò - prof. Gennaro Lepore			

Collaboratori StudiCastiello: arch. Pierfrancesco Rassi - arch. Annalisa Chiello - arch. Raffaella Maria - Luciano Riondi

ing. Francesco Ludovico  
(Responsabile dell'Area Tecnica)  
(RUP)

dr. Arch. Pio Castiello  
(Capogruppo RTP)

## SOMMARIO

<b>1.0 PREMESSA *</b>	<b>3</b>
1.1 - Il quadro normativo regionale: evoluzione e prospettive *	3
1.2 - Le disposizioni strutturali del PUC: Quadro Conoscitivo *	5
1.3 - Le disposizioni strutturali del PUC: Quadro Progettuale *	6
1.4 - Obiettivi strategici generali ed indirizzi dell'Amministrazione comunale.....	7
1.4.1 Scelte strategiche di fondo e sostenibilità ambientale.....	7
1.4.2 Definizione di intenti e Delibera Programmatica.....	8
1.5 - Il Comune di Palomonte: il territorio e le problematiche .....	11
<b>2.0 DEVELOPMENT DEL LAVORO SVOLTO</b>	<b>16</b>
2.1 Campagna di ricognizione sul campo.....	16
2.2 Redazione e restituzione grafica del PUC.....	16
2.2.1 Restituzione grafica di overlay.....	16
2.2.2 Proposta delle scelte del PUC.....	16
<b>3.0 QUADRO CONOSCITIVO – AMBITO TERRITORIALE</b>	<b>17</b>
3.1 – Inquadramento Territoriale di area vasta .....	17
3.2 – Quadro di riferimento normativo e di pianificazione: analisi di contesto.....	18
3.2.1 – Pianificazione sovraordinata: PTR – Piano Territoriale Regionale.....	18
3.2.2 – Pianificazione sovraordinata : PSR 2007-2013.....	22
3.2.3 – Pianificazione sovraordinata PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	27
3.2.4 – Pianificazione sovraordinata: Piani Stralcio dell'Autorità di Bacino .....	36
3.3 – Quadro Ambientale: analisi di contesto .....	39
3.3.1 – Il Patrimonio identitario : “geositi e risorse del territorio”.....	39
La flora e la fauna .....	41
I corsi d'acqua.....	41
Le grotte e le cavità carsiche.....	41
Gli itinerari naturalistici.....	42
Acque superficiali.....	45
3.3.2 – Il suolo.....	48
3.3.3 – Clima e Qualità dell'aria.....	52
3.4 – Quadro Morfologico Insediativo.....	55
3.4.1 - Il sistema insediativo.....	55
3.4.2 - Il sistema storico culturale.....	61
3.4.3 - Il sistema infrastrutturale.....	64
3.5 – Quadro Economico Sociale .....	65
3.5.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno.....	66
3.5.2 – Andamento demografico comunale.....	70
3.5.3 – Distribuzione della popolazione .....	73
3.5.4 – Struttura della popolazione residente .....	73
3.5.5 – Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie.....	74
<b>4.0 SCENARI PREVISIONALI</b>	<b>76</b>
4.1 – Stima dimensionale dello sviluppo .....	76
4.1.1 – Proiezione statistica della popolazione.....	76
4.1.2 – Media componenti/famiglia e proiezione del numero di famiglie.....	77
4.1.3 – Effetti dell'incremento occupazionale e incentivi del PUC.....	78
4.1.4 – Dotazione di standard.....	79
4.1.5 – Carico insediativo residenziale e misto residenziale *.....	80
4.2 - Linee Strategiche .....	81
4.2.1 - Premessa: lineamenti strategici.....	81
4.2.2 – Obiettivi di Piano.....	82
4.2.3 - Disegno di Piano: elementi strutturanti il territorio e scenari previsionali .....	83
4.3 - Il progetto per la rete ecologica * .....	84
4.3.1 Rete Ecologica e Paesaggio nella Pianificazione Locale * .....	86
Paesaggio, Indirizzi e obiettivi comunitari .....	86
4.3.2 La CEP e la Rete Ecologica nel PTR Campania *.....	87
4.3.3 Gli indirizzi per la gestione del Paesaggio nel quadro del PTR *.....	88
4.3.4 Rete ecologica, Indirizzi e obiettivi comunitari *.....	88
4.3.5 La Rete Ecologica dal PTCP della Provincia di Salerno al PUC *.....	89
4.3.6. Rete ecologica di Palomonte *.....	92
Obiettivo.....	92
Metodologia.....	92

L'uso del GIS per il progetto della rete ecologica.....	93
Criteri di assegnazione degli indici.....	94
Dizionario dei livelli.....	95
Processo di elaborazione.....	96
4.3.7. Linee guida per la pianificazione del territorio e lo sviluppo sostenibile * .....	101
Rete ecologica e aree urbanizzate.....	103
La rete ecologica in campo aperto.....	103
I corridoi ecologici fluviali.....	104
Rete Ecologica e viabilità rurale a basso impatto ambientale .....	105
Rete ecologica e infrastrutture antropiche .....	106
<b>5.0 PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONE</b>	<b>107</b>
5.0.1 - Audizione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste (individuate con delibera di G.R. n. 627/2005 – BURC n. 26/2005 e succ. integr.) .....	107
5.0.2 – Consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale (art. 5, par.4, Dir. 2001/42/CE e art. 2 del R.R. n.5/2011).....	109
<b>6.0 NORME STRUTTURALI</b>	<b>111</b>
<b>DISPOSIZIONI GENERALI</b> .....	<b>111</b>
Art. 1 - Piano Strutturale e Piano Programmatico: natura e contenuti.....	111
Art. 2 - Elementi costitutivi del Piano Strutturale.....	112
Art. 3 - Atti di Programmazione degli Interventi (API).....	112
Art. 4 - Coordinamento con il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale.....	113
Art. 5 - Misure di salvaguardia.....	113
<b>DISPOSIZIONI DI TUTELA E VINCOLI</b> .....	<b>114</b>
Art. 6 - Prevalenza delle disposizioni di tutela e dei vincoli.....	114
Art. 7 - Prevenzione del rischio geosismico ed idrogeologico.....	114
Art. 8 - fascia di rispetto corsi d'acqua.....	115
Art. 9 - Rispetto corpi idrici (sorgenti).....	115
Art. 10 - Tutela dei siti archeologici.....	116
Art. 11 - Distanza di rispetto elettrodotti.....	117
Art. 12 - Vincolo di destinazione turistica.....	117
<b>DISCIPLINA STRUTTURALE E CRITERI PER LA FASE OPERATIVA</b> .....	<b>118</b>
Art. 13 - Articolazione del territorio comunale ai fini della disciplina strutturale * .....	118
Art. 14 - Modalità di attuazione delle previsioni di Piano.....	118
Art. 15 - Comparti edificatori perequativi.....	119
Art. 16 - Disciplina strutturale *.....	121

**Il presente elaborato**, già adeguato in sede di rilascio del parere dell'AdB Regionale Campania Sud e Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele, **è stato oggetto di rettifica in ottemperanza alle note della Provincia di Salerno prot. 201400131274 del 26/05/2014 e prot. 201400194449 del 01/08/2014.**

*I paragrafi oggetto di adeguamento o di nuova introduzione sono evidenziati mediante un asterisco accanto al titolo.*

**Per ulteriori approfondimenti si rinvia a quanto illustrato più estesamente nell'elaborato "01\* – P1.01 - Relazione illustrativa programmatica" al paragrafo "1.1 - Estremi dell'incarico e iter di formazione del PUC\*\*".**

## 1.0 PREMESSA \*

### 1.1 - IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE: EVOLUZIONE E PROSPETTIVE \*

Ad oltre ventidue anni dalla prima legge urbanistica regionale (la L.R. n.14/82), la Regione Campania nel 2004 ha rivisitato profondamente la disciplina di competenza, anche in conseguenza della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001.

La L.R. n.16/2004 (“Norme sul governo del territorio”) ha quindi visto un primo periodo di applicazione durante il quale, a fronte di principi e procedure fortemente innovativi, mancavano adeguate indicazioni di metodo e prassi.

A tale carenza la Regione ha inteso rimediare, in un certo qual modo, con una serie di direttive e norme tecniche approvate con delibere di G.R. n.627/2005, n.635/2005 e n.834/2007.

In particolare, con l’ultima delle predette delibere, assunta quasi tre anni dopo l’entrata in vigore della L.R. n.16/2004, venivano emanate le *“Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa”*.

Tuttavia, dette disposizioni non hanno avuto “lunga vita”.

Infatti, dopo le modifiche “minori” alla L.R. n.16/2004 introdotte dalle LL.RR. 15/2005, 1/2007 ed 1/2008, la Regione ha rivisitato in maniera decisamente più profonda il quadro normativo regionale in materia di “governo del territorio”, introducendo ulteriori e più sostanziali innovazioni con la L.R. n.1/2011. L’innovazione più incisiva alla L.R. n.16/2004 è stata sicuramente l’introduzione dell’art.43-bis, che rinvia ad un regolamento di attuazione la disciplina dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e di altri strumenti ed istituti connessi (accordi di programma, piani settoriali regionali, comparti edificatori, ecc...).

Il Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004 (R.R. n.5/2011) è stato quindi emanato il 4 agosto 2011 e pubblicato sul BURC n.53 dell’8 agosto 2011, ossia dopo quasi sette anni dalla promulgazione della legge originaria.

Nel gennaio 2012, poi, l’AGC n.16 della Regione Campania ha rilasciato un *“Manuale operativo del Regolamento”*, contenente indicazioni di carattere operativo sull’applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento, nell’intento di definire *“un glossario condiviso tra gli operatori, che consenta alle Amministrazioni di esercitare la propria attività di pianificazione, adottando un linguaggio comune e omogenei parametri di riferimento”*.

Ciò malgrado, a tutt’oggi, a dieci anni dalla L.R. n.16/2004 e a tre anni dal Regolamento di attuazione, ancora non si è pervenuti ad una precisa ed univoca codificazione né sotto il profilo contenutistico, né sotto quello procedurale.

Quanto innanzi si verifica principalmente in conseguenza delle incoerenze tuttora sussistenti tra la Legge e il Regolamento.

In particolare, la prima stabilisce all’art.3, co.3, che *“La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante: a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato ... b) disposizioni programmatiche tese a definire gli interventi ... in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate”*, senza esplicitare in modo chiaro la struttura progettuale degli strumenti di pianificazione, diversamente dalle Leggi urbanistiche di altre Regioni che sanciscono in modo chiaro l’autonomia tra la parte strutturale e la parte programmatica, con le rispettive diverse valenze e procedure.

Nel contempo, il Regolamento stabilisce all’art.9 che *“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si*



*compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine ...*”, riportando per ciascuno dei suddetti due “piani” una precisa e distinta definizione dei rispettivi contenuti.

Quanto innanzi sembra sanare la lacunosità dell’art.3 della L.R. n.16/2004, chiarendo la distinta natura e portata del **piano strutturale** (disposizioni strutturali) e del **piano programmatico** (disposizioni programmatiche).

Tuttavia all’art.3 lo stesso Regolamento disciplina il procedimento di formazione e pubblicazione dei piani senza accennare alla distinzione tra **piano strutturale** e **piano programmatico** di cui al succitato art.9, dando così adito a diverse interpretazioni che rinvigoriscono l’incertezza applicativa.

Inoltre, l’art.25 della L.R. n.16/2004 definisce gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) come una elaborazione autonoma e successiva al PUC (cfr. art.25, co.1: “...in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti”), ancorché da approvare “... per la prima volta contestualmente all’approvazione del Puc” (cfr. art.25, co.7), assunto che gli comunque gli API (assimilati ai “programmi pluriennali di attuazione”) vanno coordinati con i bilanci pluriennali e con la programmazione triennale delle OO.PP. dei Comuni, assumendo quindi una portata temporale limitata.

Nel mentre, l’art.9, co.7, del Regolamento prevede che “*Il piano programmatico/operativo del PUC ... contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all’articolo 25 della legge regionale n.16/2004*”, cosicché non risulta chiaro come possa un PUC, se interpretato come strumento urbanistico unitario ed unico, contenere al suo interno un elemento (gli API) che, da un lato, ha una portata temporale limitata e verosimilmente ancora più ristretta di quella del “*piano programmatico*” e, dall’altro, deve essere obbligatoriamente conforme allo stesso PUC che lo contiene, che diviene così al tempo stesso un piano a tempo indeterminato ma anche a tempo determinato, un piano flessibile ma anche immutabile se non con una defatigante procedura di variante.

Le incertezze, come può evincersi da quanto finora illustrato, sono molte e ad oggi risultano aggravate dalla Ordinanza del TAR di Napoli depositata il 14/05/2014, che in merito alla questione di legittimità costituzionale dell’articolo 43-bis della L.R. n.16/2004 (ai sensi del quale è stato emanato il Regolamento di Attuazione n.5/2011), sollevata dal Comune di Napoli, ha disposto l’immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale per le valutazioni di competenza.

Si opera, pertanto, in un contesto di incertezza e finanche di palpabile precarietà, tanto è vero che la questione è già oggetto di dibattito tra la Regione e gli organismi professionali della materia.

Nel contempo le Province, chiamate dall’art.3, comma 4, del Regolamento di Attuazione n.5/2011 ad intervenire nell’iter di formazione del PUC mediante una dichiarazione di “...*coerenza alle strategie a scala sovracomunale ... anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente*”, stanno di fatto orientando in modo autonomo e apparentemente non coordinato differenti approcci procedurali e contenutistici.

Il PUC di **Palomonte**, redatto con la sistematicità resa possibile dalle circostanze appena illustrate e già oggetto di una sostanziosa attività tecnico-amministrativa culminata nell’assunzione delle **delibere di C.C. n.12 del 31.05.2013** (approvazione piano strutturale del PUC) e **n.1 del 23.03.2014** (approvazione piano programmatico del PUC), è pervenuto alla fase della dichiarazione di coerenza alle strategie a scala sovracomunale individuate dall’amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente, di cui all’art.3, comma 4, del R.R. n.5/2011, già oggetto di Conferenza di Servizi tra Comune e Provincia (cfr. Verbale del 02/05/2012 conclusivo della detta Conferenza di Servizi, acquisito dal Comune di Palomonte in data

15/05/2012 – prot. n. 3789).

Gli esiti delle interlocuzioni intercorse tra Comune e Provincia hanno indotto l'Amministrazione comunale di Palomonte ad aderire a quanto emerso in sede di tale fase procedurale (dichiarazione di coerenza ex art.3, comma 4, del R.R. n.5/2011), con particolare riferimento a quanto espresso dalla Provincia nelle note prot. 201400131274 del 26/05/2014 e prot. 201400194449 del 01/08/2014.

Pertanto, gli elaborati del PUC (inteso come complesso degli elaborati della parte strutturale e di quella programmatica) e della relativa VAS sono stati oggetto di una serie di adeguamenti in relazione agli aspetti di incoerenza con le strategie a scala sovracomunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al PTCP vigente, come emersi in sede della fase procedurale predetta.

Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo “1.1 - Estremi dell'incarico e iter di formazione del PUC\*” dell'elaborato “Relazione illustrativa programmatica”.

## **1.2 - LE DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC: QUADRO CONOSCITIVO \***

Per quanto attiene alle disposizioni strutturali del PUC è stata mantenuta l'articolazione in “quadri”, finalizzata a consentire una migliore gestione dei contenuti di Piano anche in relazione alle fasi consultive e partecipative dell'iter di formazione del Piano.

In tale iter, infatti, la costruzione di un quadro conoscitivo condiviso del territorio è uno degli obiettivi principali del processo partecipativo, sia da parte delle autorità con competenze in campo ambientale, sia da parte del pubblico, in modo da pervenire ad una base di partenza quanto più possibile completa ed organica.

L'altro obiettivo delle **consultazioni** (sia in fase preventiva, sia in sede di “osservazioni” vere e proprie) è quello di pervenire ad uno scenario progettuale “strutturale” che sia ottimale nella misura in cui le strategie che lo sottendono derivano dalla preventiva valutazione dei riflessi ambientali e socio-economici, oltre che dal contributo propositivo e identitario della collettività.

Pertanto, i due momenti (quello “conoscitivo” e quello “progettuale”) sono stati distinti in maniera netta nell'organizzazione degli elaborati, oltre che per agevolare la consultazione, come precedentemente illustrato, soprattutto al fine di riflettere la costruzione progressiva e consequenziale della struttura progettuale.

**Per quanto attiene agli elementi conoscitivi relativi alle caratteristiche e alle fragilità ambientali (sistema ambientale), nonché al patrimonio storico-artistico e culturale (sistema storico-culturale), si rinvia al Rapporto Ambientale redatto ai fini della procedura di VAS/VI.**

**Per gli specifici aspetti geologici si rinvia alla Relazione dello Studio Geologico allegato ex L.R. n.9/83.**

Fanno parte degli *elementi conoscitivi strutturali del territorio*:

- a. *i caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio comunale;*
- b. *le risorse;*
- c. *i valori;*
- d. *i vincoli territoriali;*
- e. *le utilizzazioni in corso;*
- f. *lo stato della pianificazione in atto;*

g. l'andamento demografico;

h. le dinamiche socio-economiche;

e più dettagliatamente:

a) la quantità e la qualità delle acque superficiali e sotterranee;

b) la criticità idraulica del territorio;

c) l'approvvigionamento idrico;

d) lo smaltimento dei reflui;

e) i fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica;

f) il rischio sismico;

g) il risparmio e l'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili.

Sono, altresì, descritti nel quadro conoscitivo, oltre al sistema naturalistico-ambientale, il sistema insediativo e quello relazionale.

Il sistema insediativo è costituito dai seguenti elementi:

- **AMBITI URBANI:**
  - suoli urbanizzati;
  - suoli non urbanizzati;
  - suoli destinati all'armatura urbana;
- **AMBITI PERIURBANI E FRANGE MARGINALI;**
  - suoli agricoli abbandonati contigui agli ambiti urbani,
  - insediamenti diffusi extraurbani.

Il sistema relazionale è costituito invece dai seguenti elementi:

- **VIABILITÀ STRADALE, FERROVIE, PORTI, RETI ENERGETICHE E TELECOMUNICAZIONI.**

Tenuto conto dei contenuti del Piano strutturale fanno, infine, parte del quadro conoscitivo *i paesaggi, gli usi agricoli del territorio e le situazioni di criticità dell'aria*.

### **1.3 - LE DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC: QUADRO PROGETTUALE \***

Le disposizioni strutturali del PUC, con validità a tempo indeterminato, individuano le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Sotto il profilo dell'organizzazione dei contenuti, come già detto in precedenza, il "piano strutturale" (cfr. art.9, co.5, R.R. 5/2011) è articolato in un quadro conoscitivo, di natura sostanzialmente ricognitiva, e un quadro progettuale, di natura sostanzialmente previsionale strategica.

Sulla scorta degli elementi raccolti nel quadro conoscitivo, il **quadro progettuale** restituisce pertanto le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, precisate e specificate rispetto alle analoghe componenti strutturali definite nella pianificazione di livello sovraordinato.

Pertanto, di seguito si illustreranno gli obiettivi e le strategie individuate per l'ambito comprendente il territorio comunale dalla pianificazione sovraordinata, ed in particolare dal PTR, dal PTCP della Provincia di Salerno, del PSR 2007-2013, ecc..., per poi definire, in coerenza con gli stessi, ed illustrare gli obiettivi e le strategie di lungo termine alla scala comunale.

## **1.4 - OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI ED INDIRIZZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

### **1.4.1 SCELTE STRATEGICHE DI FONDO E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

L'individuazione degli *obiettivi* e delle *scelte strategiche* di fondo rappresenta indubbiamente, nell'ambito del procedimento di pianificazione, la parte di più spiccato contenuto politico-strategico, sostanziata dall'insieme dei documenti che permettono di cogliere la stretta connessione tra i diversi momenti del processo formativo del Piano, quale stretta relazione tra gli **elementi conoscitivi e quelli valutativi, tra gli obiettivi e le scelte generali di pianificazione, tra le scelte e la valutazione preventiva di sostenibilità, in rapporto agli atti regionali e provinciali di programmazione e pianificazione.**

Tra gli obiettivi strategici generali posti a base della pianificazione si propongono:

- *l'integrità fisica e culturale del territorio;*
- *il miglioramento della qualità della vita dei cittadini;*
- *il miglioramento dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani;*
- *il miglioramento delle connessioni fisiche e immateriali;*
- *lo sviluppo produttivo;*
- *l'uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali.*

In relazione agli obiettivi e alle scelte strategiche viene poi indicata una prima articolazione normativa di piano che, in particolare, definisce gli indirizzi strategici di fondo per gli interventi di conservazione, di trasformazione e di nuovo impianto, individuati in rapporto agli elementi conoscitivi, da un lato, e alla valutazione dei potenziali effetti ambientali, dall'altro.

La L.R. n.16/2004 e il Regolamento n.5/2011 prevedono che i Comuni provvedano alla valutazione *di sostenibilità* dei propri piani (art.2 Reg. n.5/2011), in particolare in merito alle **componenti ambientali**:

- a) *alla tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;*
- b) *all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;*
- c) *all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;*
- d) *alla rispondenza con i programmi economici;*
- e) *a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali, alla criticità idraulica del territorio, all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla prevenzione del rischio sismico, all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;*
- f) *a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio;*
- g) *a realizzare una rete infrastrutturale che assicuri la circolazione di persone, merci e informazioni;*

L'ufficio preposto alla **valutazione ambientale strategica** è individuato all'interno dell'Ente territoriale (*art.2, co.8, R.R. n.5/2011*); per i comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti le funzioni in materia di VAS possono essere svolte anche in forma associata, quando i comuni non siano nelle condizioni di garantire l'articolazione funzionale prevista dallo stesso art.2 comma 8.

Il concetto di sostenibilità, che ricorre nelle politiche territoriali di scala vasta, richiama temi quali la **conservazione**, la **tutela**, ma anche **l'affermazione dei valori del patrimonio ambientale, culturale e identitario** propri della Campania, finalizzandoli alla promozione di processi di **riorganizzazione territoriale e di assetto**.

Il peso attribuito a tale istanza nelle azioni di riorganizzazione e riqualificazione dell'assetto della città e del paesaggio della regione segnano una profonda svolta nei modelli di sviluppo proposti per il territorio regionale.

Ai discussi modelli trascorsi, basati "sull'importazione di approcci" propri di altre realtà, che assegnavano all'ambiente regionale il ruolo di spazio socialmente disponibile per operazioni sostanzialmente estranee ai caratteri del proprio patrimonio di risorsa, si sostituiscono, oggi, opzioni fondate proprio sull'affermazione di tali istanze.

Tali principi in materia di sostenibilità trovano, peraltro, una loro formale "consacrazione" nel trattato dell'Unione Europea laddove stabilisce (art. 174) che la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione ed, ancora, allorquando prevede (art. 6) che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Si riconosce, alla luce di quanto affermato, un **rapporto di stretta interazione tra la pianificazione urbanistica ed il sistema naturalistico-ambientale**.

La pianificazione concorre quindi a determinare i **livelli di qualità urbana** in termini di benessere, salubrità, efficienza, sicurezza ed equità degli interventi antropici, nonché i livelli accettabili della pressione dei sistemi insediativo e relazionale sull'ambiente.

A conclusione di quanto detto, e in coerenza con tutto ciò, la pianificazione a scala comunale ed in particolare il PUC di Palomonte persegue tre fondamentali obiettivi, ispirati al principio dello sviluppo sostenibile:

- **promozione dello sviluppo locale** mediante la tutela e valorizzazione del ricco paesaggio naturalistico, e delle risorse ambientali, naturali ed antropiche (storico culturali) che caratterizzano il territorio comunale.
- **miglioramento della qualità della vita** e della sicurezza dei cittadini mediante la promozione della qualità ambientale ed il controllo dei rischi.
- **assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo**, sulla base delle specifiche caratteristiche delle condizioni ambientali.

#### **1.4.2 DEFINIZIONE DI INTENTI E DELIBERA PROGRAMMATICA**

In linea con gli obiettivi fondamentali di pianificazione territoriale ed urbanistica definiti dalla L.R. 16/2004, nonché tenuto conto degli indirizzi di pianificazione territoriale definiti dagli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e dai Piani di Settore, con Delib. di G.C. n. 11 del 26.01.2010 l'Amministrazione comunale ha inteso definire gli indirizzi strategici da porre a base del nuovo strumento che disciplini la tutela e l'uso del territorio.



Di seguito si riporta uno stralcio della Delibera programmatica che nello specifico si riferisce agli obiettivi di piano:

*“Il Piano, [...] mirerà **al recupero e alla valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale** di Palomonte, quale preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto e importante riferimento per le generazioni attuali e future.*

*Con il Piano di Recupero approvato con Decreto del Presidente della Regione Campania n.8067 del 01.10.1982 e successive varianti si concretizzerebbe la **valorizzazione del centro storico** mirando al recupero e alla conservazione della materia storica originale, per una migliore qualità della vita dei cittadini e dei turisti.*

*A tale scopo saranno attuati interventi volti alla creazione di servizi ed attrezzature quali nuove aree a verde e aree parcheggio, nonché interventi di riqualificazione delle facciate e degli invasi spaziali, punti di riferimento per la vita associata all'interno del piccolo centro, nonché la creazione di piccole attività turistico-ricettive ed artigianali che possano favorire la rivitalizzazione dell'insediamento, tuttavia, nel rispetto della materia storica originale e dell'identità dei luoghi.*

*Accanto alla tutela del patrimonio storico-culturale, tra gli obiettivi fondamentali di Piano è poi **la tutela e la valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico.***

*In tal senso il nuovo Piano Urbanistico Comunale definirà un'opportuna disciplina di tutela e valorizzazione per le aree di particolare rilevanza naturalistico-ambientale ed in generale per lo **spazio rurale aperto.***

*Tali norme, in generale, mireranno a tutelare e salvaguardare il ricco patrimonio naturalistico-ambientale fermo restando la necessità di dare una risposta concreta alle esigenze economiche e produttive della comunità locale.*

*Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali dell'intero ambito territoriale di riferimento, infatti, la diffusione di un turismo naturalistico-ambientale legato alla riscoperta del territorio, della sua identità e delle sue tradizioni costituisce una grande occasione di sviluppo per le comunità locali.*

*Tuttavia, se non adeguatamente disciplinati, gli impatti derivanti sull'ambiente dalla valorizzazione turistica del territorio ed in genere dalla realizzazione di nuove aree turistico-ricettive ed artigianali, potrebbero essere tutt'altro che trascurabili, in contrasto con gli obiettivi di tutela che l'Amministrazione intende perseguire.*

*Al fine di coniugare tutela e valorizzazione del territorio con i fabbisogni e le esigenze della comunità locale, pertanto, il PUC mirerà a limitare e contenere qualsiasi trasformazione e uso del territorio che possa avere impatti sugli ecosistemi naturali, nelle aree di notevole valenza naturalistico-ambientale, nonché a definire un'adeguata disciplina d'uso dello spazio rurale aperto definendo regole certe per l'uso e la fruizione del territorio.*

*In tal senso il PUC mirerà a riqualificare e razionalizzare gli usi e le trasformazioni nel campo rurale aperto tenuto conto del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio. Particolare attenzione, inoltre, si avrà per la riqualificazione ambientale della Località Lago con ripristino per quanto possibile dello stesso e delle cave dismesse presenti sul territorio.*

*Nell'ambito della tutela e della valorizzazione turistico-ambientale del territorio, in particolare, di*

*fondamentale importanza è la **riqualificazione degli abitati di più recente formazione**.*

*A fronte della diffusa urbanizzazione presente sul territorio comunale delle numerose località rilevate sul territorio solo quattro hanno caratteristiche di nuclei urbanizzati: Palomonte (Centro Storico) Valle, Perrazze e Bivio.*

***L'abitato di "Valle"**, sviluppatosi ai margini del Centro Storico, lungo la SP 36, mancando dei servizi e delle attrezzature necessarie si configura quale periferia degradata del nucleo antico. Il PUC, pertanto, mirerà a riqualificare i due abitati, nonché a consolidare il rapporto tra centro storico ed abitato recente mediante la creazione di servizi e attrezzature per una migliore qualità della vita urbana.*

*A nord-ovest del centro capoluogo, lungo la SP 268, è **l'abitato di Perrazze**, il cui sviluppo è legato alla vicinanza alla SS 91 – Fondo Valle Sele ed alla stessa SP 268, importanti assi di collegamento per i traffici commerciali all'interno dell'ambito territoriale di riferimento; all'interno dell'abitato, infatti, sono numerose attività commerciali ed artigianali.*

*A sud del centro capoluogo, lungo la SP 36, inoltre, è **l'abitato di Bivio**, il cui sviluppo è legato alla presenza di aree industriali e commerciali alla Loc. Sperlonga, ai confini con il Comune di Sicignano degli Alburni.*

*Entrambi gli abitati sono composti da un nucleo centrale di carattere urbano e da alcuni gruppi di case contigue, ma di carattere agricolo, che tuttavia tendono a costituire un organismo unitario. Caratteristica comune ai due insediamenti è la compresenza di una eterogenicità urbanistica dovuta allo sviluppo spontaneo di villette, case monofamiliari e insediamenti di scarsa rilevanza architettonica che depotenziano i valori urbanistici ed ambientali del territorio, nonché la mancanza di zone ad uso pubblico, con grave pregiudizio alla qualità della vita urbana.*

*Il PUC, pertanto, mirerà a ridefinire il rapporto tra nucleo urbano e spazio rurale aperto, tenuto conto delle dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, mediante un riordino di funzioni, di destinazioni d'uso mirante ad una trasformazione controllata dell'area, orientando le scelte per attività miste quali residenze, servizi, terziario, produttivo, attrezzature private e pubbliche in modo da garantire lo sviluppo del territorio in uno con l'insediamento umano e i livelli occupazionali.*

*Nella definizione di uno strumento di disciplina e d'uso del territorio, infine, di fondamentale importanza sarà il **riordino e la razionalizzazione delle aree per attività produttive esistenti**, l'individuazione **di eventuali nuove aree produttive** per la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali, nonché l'individuazione di nuove aree turistico-ricettive, di commercio ed artigianato.*

*Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività produttive, quindi, il nuovo Piano Urbanistico Comunale dovrà fornire tutto il possibile supporto alle dinamiche già in atto e alle ulteriori aspirazioni che in tale settore potranno generarsi.*

*Il tutto concorrerà alla definizione di nuovi scenari in chiave qualitativa, che accompagneranno la caratterizzazione di Palomonte come comune dalla duplice vocazione, ossia quella produttiva, commerciale e terziaria, e quella turistico-culturale".*

In estrema sintesi, tenuto conto dell'obiettivo fondamentale di *“coniugare tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico ambientali con le esigenze delle popolazioni locali*, pertanto, l'Amministrazione comunale ha posto quali obiettivi fondamentali di pianificazione:

- **il recupero e la valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale;**
- **la riqualificazione degli abitati di più recente formazione;**
- **il riordino e la razionalizzazione delle aree per attività produttive esistenti e l'individuazione di eventuali nuove aree produttive** per la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali, nonché l'individuazione di nuove aree turistico-ricettive;
- **la definizione di un'adeguata disciplina d'uso del campo rurale aperto;**
- **la tutela e la valorizzazione del notevole patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico.**

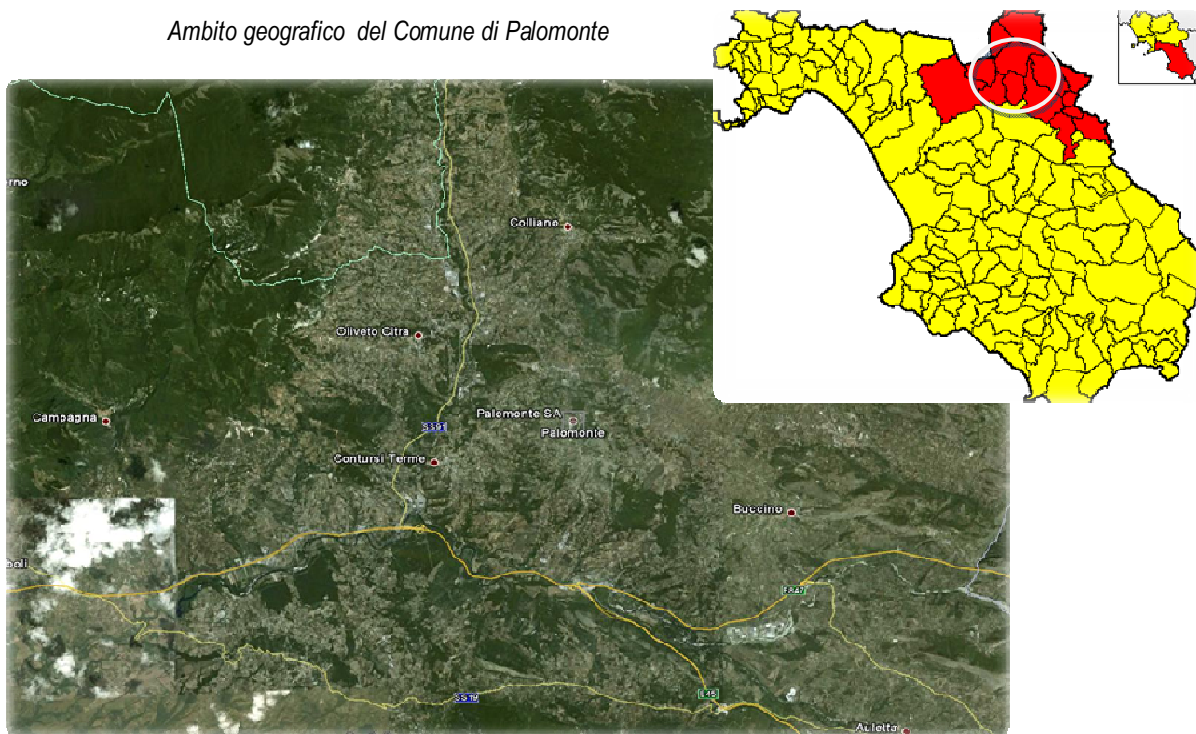
### **1.5 - IL COMUNE DI PALOMONTE: IL TERRITORIO E LE PROBLEMATICHE**

Il Comune di **Palomonte** è situato in una valle a nord dei Monti Alburni, in prossimità della confluenza fra il fiume Bianco e il Tanagro, a sud del Monte Ognà. Il centro storico è a 550 m di altitudine e si verificano escursioni altimetriche che vanno da 132 ms.l.m. a 741 m.s.l.m.; è pertanto classificato come territorio delle colline interne. Sul territorio comunale, esteso circa 28,28 Kmq, sono presenti numerose **contrade rurali e tre frazioni principali**.





*Ambito geografico del Comune di Palomonte*

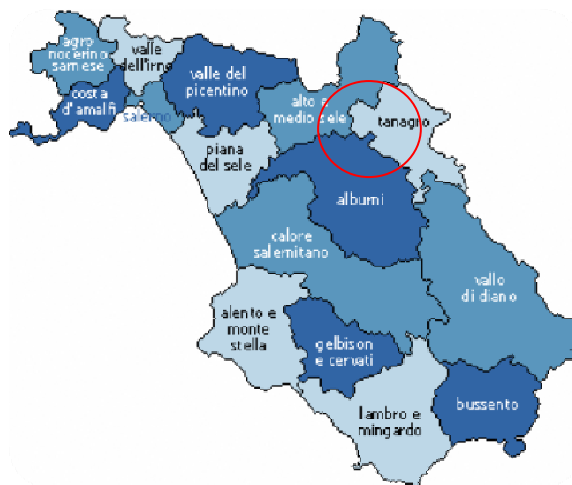


Confina a NORD con il comune di Colliano, ad OVEST con Contursi Terme, ad EST con Buccino e a SUD con Sicignano degli Alburni.

I **principali assi di comunicazione** che intersecano il territorio comunale sono:

- la **SP n. 36** che attraversa il territorio comunale in senso longitudinale da nord a sud, innestandosi a sud, nel territorio comunale di Sicignano degli Alburni, **sull'autostrada A3 SA-RC**;
- la **SP n. 268** (Contursi - Bagni S. Gregorio Magno) che attraversa il territorio comunale in senso trasversale da est ad ovest, e che si collega ad ovest, nel territorio comunale di Contursi Terme con la **SS 91**, che definisce uno dei principali assi di attraversamento del territorio.

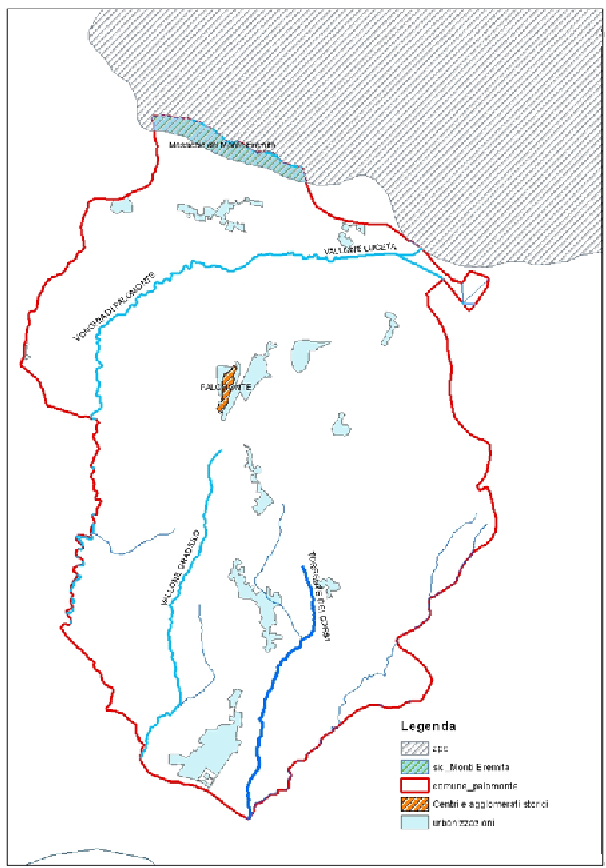
Il Comune di Palomonte rientra nella **Comunità Montana Tanagro - Alto e Medio Sele**, comunità montana campana in provincia di Salerno il cui territorio di competenza si estende approssimativamente sui bacini dei fiumi Sele e Tanagro, nella parte nord-orientale della provincia, tra i Monti Picentini e l'Appennino lucano. L'Ente è nato nel 2008 a seguito dell'accorpamento delle Comunità Montane *Zona Tanagro* ed *Alto e Medio Sele* deciso dalla Regione Campania. La sua sede è a Buccino e raccoglie i sedici comuni delle due comunità soppresse



Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
<b>Superficie</b>	ISTAT	Kmq	<b>28,28</b>
<b>Pop. Residente (Cens. 2011)</b>	ISTAT	Ab	<b>4.049</b>
<b>Pop. Residente (31.12.2013)</b>	DEMOISTAT		<b>4.019</b>
<b>Famiglie (31.12.2013)</b>	DEMOISTAT	n.	<b>1.619</b>
<b>Densità (31.12.2013)</b>		Ab/Kmq	<b>142,11</b>
<b>Altitudine del centro</b>	ISTAT	m. slm.	<b>550</b>
<b>Altitudine minima</b>	ISTAT	m. slm.	<b>132</b>
<b>Altitudine massima</b>	ISTAT	m. slm.	<b>741</b>

Il paese è ubicato su un crinale roccioso posto fra la valle del Tanagro e il gruppo montuoso dei monti Marzano-Eremita. La sua particolare forma conica lo rende unico. La zona settentrionale del territorio comunale, caratterizzata da una piccola pianura, fino all'Ottocento presentava il Lago di Palo (431 m s.l.m. e un perimetro di 8 km), poi prosciugato. Come tante altre aree interne della regione, l'economia del territorio è dunque legata allo sviluppo di attrezzature connesse al turismo e servizi nonché alla produzione e trasformazione dei prodotti agricoli di qualità e caseari. Di rilievo sono le valenze **naturalistico-ambientali e paesaggistiche** del territorio che è interessato anche dalla presenza di un Sito di Importanza Comunitaria, il **SIC-IT8050020 – Massiccio Monte Eremita**, coincidente con l'omonima **ZPS – IT 8050020**.





*Aree SIC e ZPS presenti nel territorio comunale di Palomonte*

Inoltre, non è affatto da sottovalutare il considerevole **patrimonio storico-culturale**: di particolare interesse è il piccolo centro storico che ancora oggi conserva l'impianto originario di centro fortificato, contraddistinto inoltre per elementi architettonici e monumentali di pregio ancora visibili.

Non bisogna poi dimenticare la **vocazione turistica** del territorio;. In tal senso è di fondamentale importanza il **PIT – Antica Volcei**, che basandosi sul binomio natura-cultura mira ad attivare flussi turistici sostenibili all'interno dell'area intorno all'antica Città di Volcei, mediante la realizzazione di un itinerario storico, archeologico, monumentale e ambientale, e quindi a perseguire nuove occasioni di sviluppo per il territorio.

Fatta eccezione per il **Piano Regolatore Generale adottato con Delib. di C.C. n. 22 del 22.12.2002**, il cui iter non si è mai concluso, nonché per il Piano di Recupero del Centro Storico, il Comune di Palomonte non ha mai avuto un organico strumento che disciplinasse usi e trasformazioni del territorio.

Cosicché la mancanza di uno strumento urbanistico generale, da una parte, e le dinamiche socio-economiche presenti sul territorio, dall'altra, hanno prodotto negli ultimi decenni una **progressiva occupazione di suoli agricoli** e una **diffusa urbanizzazione del territorio**.

In particolare, il sistema insediativo è caratterizzato da **tre centri principali** sviluppatasi secondo la direttrice nord-sud **lungo la viabilità principale** (la SP n. 36 e la SP 268) che attraversa il territorio comunale e, ai lati di questa, **nel campo rurale aperto**, da una **macrodiffusione di nuclei e piccoli aggregati** che si sviluppano in maniera del tutto irregolare.

Lo sviluppo dei tre insediamenti principali è stato fortemente caratterizzato dalle peculiarità morfologiche del territorio, nonché dai collegamenti con la viabilità principale d'area vasta.

A **sud** del territorio comunale, lungo la SP n.36, è l'**abitato di Bivio**. Lo sviluppo dell'abitato è stato fortemente condizionato dalla vicinanza con l'asse autostradale; oltre alla residenza, infatti, nell'abitato (ma soprattutto lungo la viabilità nel tratto che va dai confini con il comune contermini di Sicignano degli Alburni allo stesso abitato) sono sorte diverse attività terziarie, commerciali e produttive come l'area ASI alla Località Sperlonga.

Salendo verso **nord**, lungo la stessa SP n. 36, arroccato su di un rilievo roccioso che si eleva al centro del territorio comunale è il caratteristico **centro storico** di notevole valenza storico-paesaggistica. Ai piedi del rilievo roccioso, lungo la SP n.36 è l'abitato di **Valle**, sviluppatosi in contiguità con l'abitato più antico. All'interno dell'abitato così definito, dalla destinazione prevalentemente residenziale, vi sono **alcune tra le principali attrezzature d'interesse comune**, quali il **Municipio**, all'interno dell'antico Convento dei Cappuccini, una **casa di riposo per anziani**, il **campo sportivo** e la **scuola elementare e media**. Ed è inoltre prevista la realizzazione di nuove attrezzature d'interesse comune quali, ad esempio, un museo della civiltà contadina di cui alla Delibera di G.C. n.7/2009, un campo sportivo polivalente coperto di cui alla Delib. G.C. n. 54/2011 e un centro polifunzionale nell'ambito del Piano di Zona Sociale di cui alla Delib. G.C. n.104/2011.

A nord, lungo la SP n.268 è l'abitato di **Perrazze**, dove la presenza di un importante asse stradale per i collegamenti locali ha favorito lo sviluppo di numerose attività commerciali e turistico-ricettive.

Siffatto sistema insediativo, tuttavia, non esaurisce gli insediamenti sul territorio; tra un abitato e l'altro lungo la stessa viabilità principale, infatti, si è continuato ad edificare determinando un *continuum* edificato con progressiva occupazione di aree agricole.

Per altro verso, il **campo rurale aperto**, a destra e a sinistra dell'asse ascensionale precedentemente definito (SP n.36 e SP n.268) è quasi completamente interessato da piccoli nuclei ed aggregati prevalentemente residenziali sviluppatosi lungo la viabilità locale e i crinali con grave frammentazione del sistema naturalistico-ambientale, così come evidenziato anche dallo stesso PTCP della Provincia di Salerno nella Carta della naturalità (tavola 1.2.1) e nella Carta dell'uso agricolo del suolo (tavola 1.5.1).

Per meglio comprendere la dispersione edilizia che interessa il territorio comunale può essere utile fare riferimento ai dati del Censimento ISTAT 2001, che infatti rilevava che circa il 70% della popolazione viveva in case sparse, mentre solo una piccola percentuale di abitanti viveva all'interno delle tre località principali.

Al riguardo è importante evidenziare che non sono affatto da sottovalutare gli **effetti negativi di un siffatto sistema insediativo** non soltanto **in termini di consumo di risorse ambientali**, con progressiva sottrazione di suolo agricolo e frammentazione del sistema naturalistico-ambientale, quanto piuttosto di **impiego di risorse economiche per la gestione dello stesso sistema insediativo**. Basti pensare alle risorse economiche in generale necessarie per garantire a tutti i cittadini i servizi necessari ed indispensabili a garantire la qualità della vita associata, quali, ad esempio la creazione e la gestione delle infrastrutture (viabilità, rete elettrica, rete fognaria) o di altri servizi quali il sistema della raccolta differenziata, lo scuolabus per i bambini, ecc....

In tal senso, un sistema insediativo così definito è difficilmente sostenibile sia ambientalmente che economicamente, contrariamente agli obiettivi di pianificazione urbanistica e territoriale universalmente riconosciuti e definiti dalla L.R. 16/2004.

Il progetto di Piano, pertanto, non potrà prescindere da tali considerazioni preliminari.

## 2.0 DEVELOPMENT DEL LAVORO SVOLTO

### 2.1 CAMPAGNA DI RICOGNIZIONE SUL CAMPO

Nella costruzione del PUC, ed in particolare della parte strutturale – conoscitiva, molta attenzione è stata profusa alla ricognizione dei caratteri insediativi presenti sul territorio. Infatti per la redazione dello strumento di Governo del Territorio il primo step è stato quello di rilevare la specificità del sistema insediativo, le peculiari caratteristiche costruttive, l'uso dell'edificato, organizzando varie campagne di ricognizione sul campo.

Attraverso il contatto diretto con il territorio, operatori tecnici hanno provveduto al rilievo a vista degli elementi naturalistici ed insediativi propri del territorio comunale. Lo studio sul campo ha permesso di restituire delle tavole esplicative dello stato dell'arte che vanno a comporre il quadro conoscitivo.

Oltre alla ricognizione sul campo, molto lavoro è stato dedicato all'acquisizione e alla georeferenziazione delle informazioni acquisite presso enti, associazioni, nelle banche dati presenti sia sul web, che presso biblioteche.

### 2.2 REDAZIONE E RESTITUZIONE GRAFICA DEL PUC

#### 2.2.1 RESTITUZIONE GRAFICA DI OVERLAY

Un'attività tipica delle discipline territoriali è la georeferenziazione del dato, ovvero attribuire un'informazione reperita dalle più disparate fonti ad un preciso elemento territoriale. Per quest'attività si utilizzano sistemi GIS (**Geographic(al) Information System**), un sistema informatico in grado di produrre, gestire e analizzare dati spaziali associando a ciascun elemento geografico una o più descrizioni alfanumeriche.

Nelle attività pianificatorie particolarmente utilizzata è la funzione di Overlay Mapping, ovvero la stratificazione delle informazioni per "layer" successivi. Grazie a queste tecniche diventa più semplice l'attività di correlazione della scelta al contesto territoriale.

#### 2.2.2 PROPOSTA DELLE SCELTE DEL PUC

La proposta delle scelte del PUC si ispira ai bisogni e alle aspettative delle popolazioni localizzate nel territorio, dedotte anche dagli incontri e dalle occasioni di partecipazioni con i cittadini, con gli enti e con la Pubblica Amministrazione.

**PUC PALOMONTE**  
Il Piano Urbanistico Comunale

**IDENTITÀ E SOSTENIBILITÀ**  
REGOLE CONDIVERSE PER LA TUTELA E LO SVILUPPO  
L.R. 16 del 22/12/94 - L. 6/10 del 15/10/98

**PUC PALOMONTE (SA)**  
Il Piano Urbanistico Comunale

**IDENTITÀ E SOSTENIBILITÀ**  
Regole condiveise per la tutela e lo sviluppo  
L. R. n. 16 del 22/12/2004 - L. 6/10 del 15/10/2008

**Venerdì 23.07.2010 ore 18:00 Sala Consiliare - via Massa 1**

Saluti

18,00 **DR. PIETRO CAPORALE**  
Sindaco

Relazioni

18,15 **ARCH. CATELLO BONADIA**  
Dirigente Sett. Urb. Prov. Salerno  
*"La disciplina del territorio secondo il principio di realtà.  
Il Piano Urbanistico Comunale e il governo della complessità"*

18,45 **ARCH. PIO CASTIELLO**  
Capogruppo RTP  
*"Il campo rurale aperto disciplinato dal PTR.  
Palomonte - esempio emblematico"*

19,15 Dibattito

Conclusioni

20,00 **AVV. MARCELLO FEOLA**  
Assessore all'Urbanistica - Prov. Salerno

Sala consiliare - via Massa, 1 - PALOMONTE - ore 18:00 - venerdì 23.07.2010

Assessorato all'Urbanistica  
Urbanistica.palomonte@com.pu.it

Appuntamento importante di riferimento:  
**ARCH. PIO CASTIELLO** Capogruppo  
Arch. Daniela FICCIOLA  
Arch. Paolo DI MARINO  
Arch. Michele CARLINO  
D. Gen. Antonio ILLICIANO  
D. Agr. Angelo BRICCI  
Prof. Gianni LEONE

### 3.0 QUADRO CONOSCITIVO – AMBITO TERRITORIALE

Il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per il sistema territoriale di indagine, ed in particolare:

- ✓ gli elementi conoscitivi e le analisi che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovraordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche, geologiche, etc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistico, etc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, etc.);
- ✓ la valutazione delle eventuali criticità riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa che sono presenti e che condizionano le scelte di piano;
- ✓ i limiti e le condizioni alla trasformazione del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.

Le indicazioni contenute nel Quadro conoscitivo, inerenti non solo all'ambito comunale, ma anche all'ambito territoriale più vasto di seguito analizzato, insieme alle valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l'ossatura strutturale del PUC.

#### 3.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI AREA VASTA

L'individuazione delle componenti territoriali, con le reciproche relazioni che costituiscono gli elementi di identità dei diversi ambiti territoriali, costituisce la base per la definizione di linee strategiche e di sviluppo che gli strumenti sovraordinati come il PTR e ancora più in dettaglio il PTCP mettono in atto per il proprio territorio.

Al fine di garantire un processo adeguato di governo del territorio, la Provincia di Salerno ha perseguito l'obiettivo di coniugare la tutela e la valorizzazione del



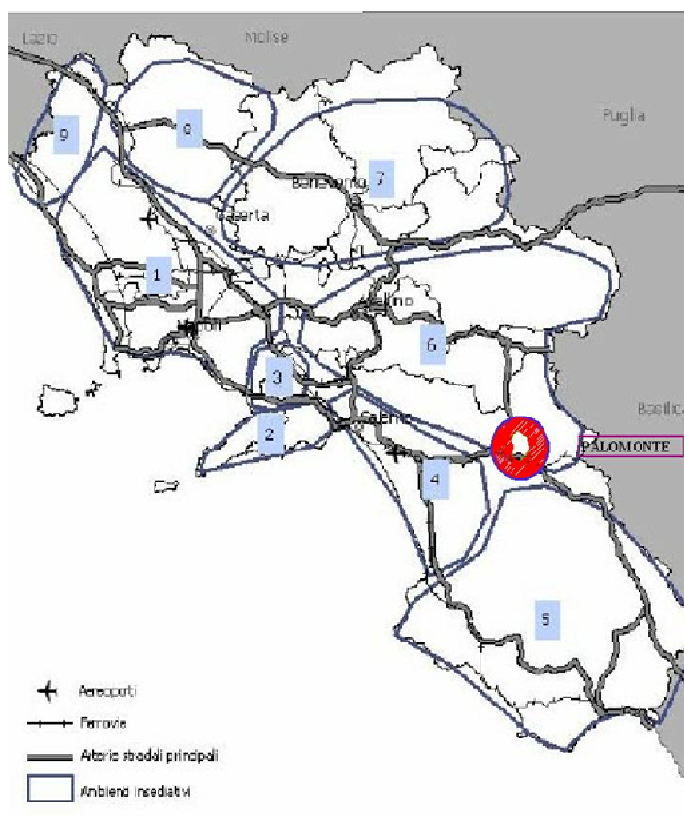
patrimonio ambientale, mediante azioni di riqualificazione e assetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi, spingendo verso la cooperazioni di istituzioni locali e soggetti sociali, puntando quindi alla definizione di strategie realistiche, calate sulle peculiarità locali, ma senza rinunciare a finalità innovative. L'analisi delle varie componenti del sistema ambientale (rischi naturali, risorse agricole, forestali, paesaggistiche, storiche e artistiche) consente di individuare, a scala provinciale, alcune zone omogenee. In tali zone sono riconoscibili caratteristiche di analogia per conformazione geomorfologica, copertura vegetazionale, uso del suolo e forme di insediamento che hanno evidenziato l'esistenza di alcuni raggruppamenti di comuni, o meglio Ambiti, che manifestano omogeneità rispetto agli elementi caratterizzanti, aggregabili pertanto a livello di problematiche e valenze ambientali.

### 3.2 – QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE: ANALISI DI CONTESTO

Ai sensi della L.R. n.16/2004, nella redazione del PUC è di fondamentale importanza il riferimento agli **strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PTR e PTCP)** nonché ai **piani territoriali di settore (Piano di Bacino)** quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale.

L'esame degli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, permetterà di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornirà preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per lo sviluppo sostenibile del territorio.

#### 3.2.1 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE



Il PTR - Piano Territoriale Regionale - approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 inserisce il Comune di Palomonte nell'**Ambiente Insediativo n. 6 – l'Irpinia e nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS)** identificato dal P.T.R. denominato "**B2 – Antica Volcei**" a **dominante rurale culturale**, che comprende i seguenti comuni:

*Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Iaviano, Oliveto Citra, **Palomonte**, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomena, Valva.*





*PTR – Cartografia di piano – Sistemi Territoriali di Sviluppo*

I **sistemi a dominante rurale-culturale** quale il sistema B2 – Antica Volcei, registrano nel loro complesso un incremento di popolazione pari a +1,61% nel primo periodo intercensuario ed un decremento pari a -3,14% nel secondo. In generale tutti i sistemi a dominante rurale-culturale registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione nell'ultimo decennio. Per quel che riguarda il patrimonio edilizio, in generale tutti i sistemi a dominante rurale-culturale registrano una diminuzione della popolazione residente, cui corrisponde un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+3,29%) e sia del totale delle stesse (+6,41%). In particolare nel sistema B2 – Antica Volcei, ad un decremento di popolazione pari a -0,17%, corrisponde un notevole incremento delle abitazioni occupate da residenti (+11,65%) ed un incremento del +11,65% del totale delle stesse. Ed ancora per quel che riguarda le famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario si verifica lo stesso trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti, infatti ad un +3,29% delle abitazioni occupate, corrisponde un +4,1% dei nuclei familiari. Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-culturale registrano un incremento delle U.L., pari a +5,31%, inferiore

della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +19,59%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). **Settore Industriale:** Decremento sia delle U.L. (-2,15%) sia degli addetti (-0,29%). Significativo è l'andamento del settore nei sistemi B2 che a -35,37% U.L. fa corrispondere una diminuzione degli addetti di -43,42%. **Settore Commerciale:** in generale si verifica un decremento delle U.L. (-1,51%) mentre si osserva un notevole incremento degli addetti in tale settore +10,53%, nel sistema B2 – Antica Volcei, invece si registra un decremento sia nelle U.L. (-6,24%) e sia per il numero di addetti (-1,12%). **Settore Servizi – Istituzioni:** Notevole incremento sia delle U.L. (+19,27%) sia degli addetti (+39,51%). Tutti i sistemi appartenenti ai sistemi suddetti registrano un notevole incremento sia delle U.L. sia degli addetti nel settore. E' rilevante la crescita degli addetti nel sistema B2 – Antica Volcei, con +42,21%.

Il settore agricolo di tali sistemi a dominante rurale-culturale è caratterizzato da andamenti decrescenti ed ha registrato una riduzione sia del numero di aziende (-3,98%) sia della SAU (-6,19%). Tuttavia tali valori, seppur negativi, risultano inferiori a quelli medi del sistema regionale, prospettando una situazione di lieve debolezza. Tale circostanza è stata influenzata dal rafforzamento strutturale di alcune aree che hanno registrato un aumento di SAU. L'assetto della programmazione strategica contenuta nel P.T.R. si incentra sulla individuazione di ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi. I progetti Integrati consentono di rispondere efficacemente ai principi posti alla base delle nuove politiche comunitarie e nazionali di sviluppo: sussidiarietà, concertazione, integrazione degli interventi, concentrazione delle risorse finanziarie, sostenibilità ambientale, pari opportunità. In particolare il territorio in esame rientra nei Progetti Integrati relativi agli **Itinerari Culturali Regionali (Antica Volcei)**, in cui si sono proposte strategie di sviluppo centrate sull'attivazione di flussi turistici sostenibili, mediante la valorizzazione del territorio basata sul binomio cultura-natura, e sul miglioramento dei servizi di accoglienza. Si intende così generare opportunità di crescita economica e sociale e miglioramento della qualità della vita in ambiti spesso rimasti ai margini delle politiche di sviluppo regionale. Il territorio si contraddistingue per alcune produzioni pregiate: **Filiera olivicola-olearia Marchio DOP Colline Salernitane, filiera zootecnica-Lattiero-Casearia Marchio DOP Caciocavallo Silano, Marchio DOP Mozzarella di Bufala Campana, , filiera ortofrutticola Marchio IGP carciofo di Pestum**. Per tutte queste filiere il PTR definisce degli indirizzi specifici di programmazione:

- Razionalizzazione delle filiere attraverso la cooperazione e la sinergia di operatori nel settore
- Valorizzazione del patrimonio autoctono e diffusione dell'associazionismo produttivo
- Innovazione tecnologica, finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, adozione dei disciplinari produttivi e della certificazione di qualità
- Investimenti per formazione di competenze professionali
- Riduzione dei vincoli di natura tecnico produttiva legati al coordinamento della fase produzione-trasformazione-distribuzione
- Razionalizzazione del sistema distributivo della commercializzazione
- Valorizzazione turistica delle aree di produzione.

L'**accessibilità** dell'STS B2 – Antica Volcei è caratterizzata dalla S.S.91 della Valle del Sele che attraversa l'STS da nord a sud, fino al casello autostradale dell'A3 di Contursi. La S.S. 94 del varco di Pietrastretta attraversa invece il

territorio di riferimento da ovest ad est, con una diramazione che si distacca proseguendo verso sud dell'abitato di Buccino. Infine la SS19 delle Calabrie si sviluppa in prossimità del confine sud-ovest nei pressi del comune di Auletta. L'Autostrada A3 traccia il confine sud del sistema territoriale.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali **indirizzi strategici** per uno sviluppo sostenibile del territorio:

- **valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (b.2);**
- **difesa dal rischio sismico (c.2);**
- **difesa della biodiversità (b.1);**
- **interconnessione – accessibilità attuale (a.1);**
- **valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio (b.4);**
- **rischio idrogeologico (c.3);**
- **attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere (e.2a);**
- **attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale (e.2b);**

ed in forma meno rilevante:

- *attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3);*
- *attività produttive per lo sviluppo industriali e artigianali (e.1);*
- *recupero aree dismesse (b.5);*
- *rischio attività estrattive (c.6);*
- *interconnessione – programmi (a.2);*

In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

In particolare, predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.

Del resto, la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea si articola attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla **diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica** (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc...).

In particolare, nel PTR l'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) rappresenta il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti.

Tale è stato, peraltro, uno dei criteri principali a base anche del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013** della Regione Campania (BURC n. speciale del 30.01.2008), tanto che l'asse 3 del programma, denominato "*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*", individua tra gli obiettivi fondamentali quello di rivitalizzare il tessuto produttivo locale "*...attraverso l'incoraggiamento di iniziative tese a **diversificare il reddito agricolo** in relazione alla **capacità multifunzionale del sistema agricolo** di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi*"; inoltre, sempre nell'asse 3 del PSR 2007-2013 si ritrova l'obiettivo di diversificare l'economia delle aree rurali allo scopo di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale e sociale dei territori, nonché quello di favorire lo sviluppo e il mantenimento di competenze non solo nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura e

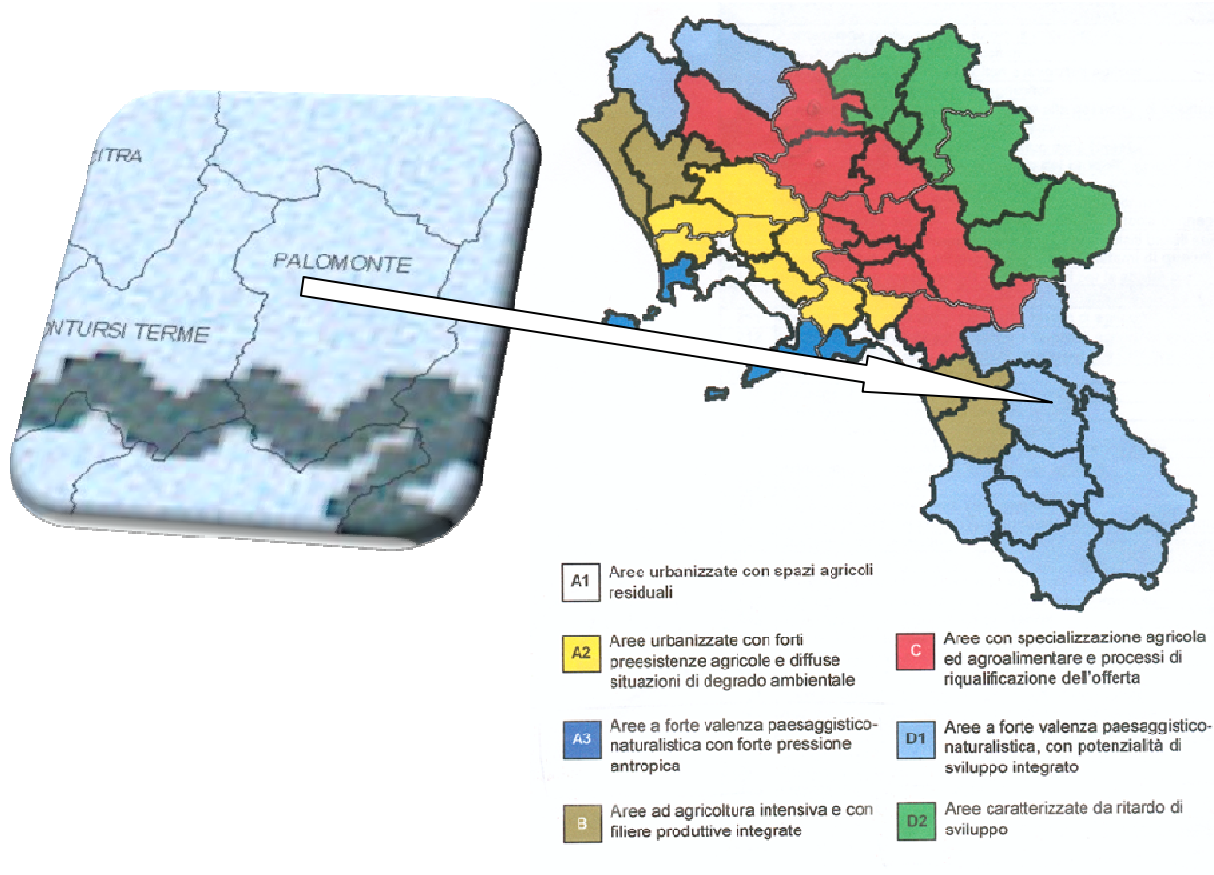
alle vocazioni locali, ma anche in settori nuovi e possibilmente innovativi.

Il complesso delle previsioni strategiche e infrastrutturali contenute nel PTR saranno la struttura posta a base dell'impostazione progettuale del PUC di Palomonte, al fine di conseguire la necessaria coerenza con esso.

### 3.2.2 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA : PSR 2007-2013

Nell'ambito di una strategia di sviluppo del territorio campano, il PTR, quale strumento per la pianificazione territoriale, diviene anche strumento fondamentale per la **programmazione socio-economica del territorio**, nella convinzione che la pianificazione territoriale deve procedere di pari passo alla programmazione economica - PSR 2007-2013. La classificazione territoriale nell'ambito del P.S.R. Campania 2007/2013 è stata sviluppata individuando elementi di omogeneità tra i sistemi locali regionali, oltre che specificità e caratteristiche distintive di ciascun sistema, adottando un percorso analitico che, nel tentativo di evidenziare le specificità e le vocazioni locali, ha condotto all'aggregazione dei **sistemi locali** caratterizzati da elementi di omogeneità. L'analisi svolta ha consentito di pervenire ad una articolazione del territorio regionale in sette "macroaree" omogenee, ciascuna delle quali raggruppa più STS definiti dal PTR.

Il territorio di **Palomonte** rientra nella macroarea **"D1 – Aree a forte valenza paesaggistica naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato"**.



L'area in esame, la cui superficie complessiva rappresenta oltre il 32% del totale regionale, comprende 132 comuni delle province di Salerno e Caserta nei quali risiede il 6,2% della popolazione regionale. Nel complesso, si alternano esempi di condizioni economiche e sociali locali soddisfacenti, con altri caratterizzati da condizioni di marginalità

determinate da fattori localizzativi e geomorfologici. Oltre il 91% del territorio è classificato svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE. Nelle aree più interne, le dotazioni infrastrutturali ed il livello dei servizi offerti alle imprese ed alle popolazioni rurali rendono scarsamente attrattivo il territorio per gli investimenti a carattere produttivo e rappresentano anche uno dei fattori che determinano il progressivo impoverimento demografico, ed il preoccupante fenomeno della senilizzazione della popolazione. Al tempo stesso, l'insufficiente livello di investimenti finalizzati alla riqualificazione dei villaggi rurali ed al miglioramento del grado di attrattività complessiva delle aree rurali ostacola processi di diversificazione economica.

Pertanto, in queste zone il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola rappresenta un fattore particolarmente critico. Tuttavia, le condizioni di isolamento, se da un lato hanno generato marginalità economica e sociale, dall'altro hanno rappresentato un elemento di difesa del territorio e delle sue risorse ambientali (**oltre il 60% del territorio è rappresentato da aree protette**). **Si riscontra la presenza di terreni boscati da preservare con la possibilità di valorizzazione nello sviluppo di filiere forestali e di filiere bioenergetiche** (il patrimonio forestale locale rappresenta, in termini di superficie, oltre il 50% del totale campano).

**I punti critici** con i quali si confronta l'apparato produttivo riguardano sostanzialmente l'invecchiamento dell'imprenditoria agricola, la debolezza organizzativa e strutturale delle aziende agricole, la scarsa valorizzazione delle produzioni agroalimentari, l'orientamento aziendale all'autoconsumo, la scarsa innovazione di prodotto e di processi produttivi agricoli. In tale quadro, l'agricoltura, che presenta una struttura piuttosto debole, svolge un importante ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale che va salvaguardato e che presenta interessanti potenzialità di sviluppo nell'ottica di una valorizzazione in chiave turistica del territorio. Diverse produzioni sono oggetto di tutela (*Oli Dop Cilento e Colline Salernitane, vini Doc Galluccio, Cilento e Castel S. Lorenzo*). Nell'ambito delle produzioni frutticole, si segnala il recente riconoscimento comunitario per il *Dop Fico Bianco del Cilento*, ma si lamenta una scarsa adesione da parte dei produttori ai consorzi di valorizzazione.

**La struttura produttiva** appare ancora eccessivamente dipendente dal settore primario, e la quota della forza lavoro che trova occupazione in settori extra-agricoli è ben al di sotto delle medie regionali. Peraltro, in quest'area si riscontrano tassi di attività decisamente inferiori alla media regionale (41,8%) e in base tale dato occorre leggere i valori relativi ai tassi di occupazione e di disoccupazione. Le attività di trasformazione agroalimentare sono realizzate da 718 unità locali, pari al 10,1% del totale regionale. Si tratta di un dato non particolarmente elevato, se si tiene conto dell'estensione complessiva della macroarea. I comparti maggiormente rappresentati in termini di unità locali sono quelli della trasformazione olearia e del lattiero caseario, oltre alla produzione di prodotti da forno. In termini di addetti a tali comparti si aggiunge quello della trasformazione di frutta ed ortaggi.

**Le attività turistiche** sono piuttosto diffuse: nell'area operano 655 esercizi di ospitalità, in gran parte rappresentati da strutture complementari (campeggi, agriturismi, B&B, villaggi turistici, ecc.) Naturalmente, una quota consistente di tale offerta si concentra lungo la fascia costiera cilentana. Va sottolineato che, nel complesso, l'offerta locale, in termini di posti letto disponibili rappresenta il 29,3% del totale regionale. In particolare, riguardo alla sola componente extra-alberghiera, il territorio dispone del 51,2% dei posti letto disponibili in regione. Tali circostanze sono confermate, tra l'altro, dall'elevata percentuale di agricoltori che svolgono attività remunerative alternative.

Infine, in quest'area l'Iniziativa Leader+ coinvolge ben 110 comuni rurali.

In sintesi, i punti di "forza e di debolezza" individuati dal PSR 2007-2013 nell'analisi SWOT della **macroarea D1**

sono:

*Punti di forza*

- ✓ elevata valenza ambientale e paesaggistica ed elevata presenza di superfici protette
- ✓ ruolo multifunzionale dell'agricoltura
- ✓ buona specializzazione produttiva di qualità nei seguenti comparti: frutticoltura (fico, frutta in guscio), olivicoltura, zootecnia (bovini - ovicapri)
- ✓ diffusa presenza di produzioni tipiche di qualità

*Punti di debolezza*

- ✓ impoverimento demografico ed invecchiamento della popolazione;
- ✓ condizioni di isolamento delle aree montane e scarso livello di infrastrutturazione (mobilità, servizi, telecomunicazioni);
- ✓ difficoltà di fruizione dei servizi essenziali nelle aree interne
- ✓ bassa produttività della terra
- ✓ debolezza organizzativa e strutturale delle imprese agricole ed agroalimentari
- ✓ assenza di forme di valorizzazione delle produzioni (filieri incomplete, orientamento all'autoconsumo e/o mercati locali)
- ✓ flussi turistici estremamente stagionali

*Opportunità*

- ✓ forte complementarità con la politica di Coesione;
- ✓ presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- ✓ sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle attività produttive, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, ecc.)
- ✓ importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche

*Minacce*

- ✓ concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE)
- ✓ irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania.

*I fabbisogni*

Nelle aree in esame l'innescò di processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali rappresenta un'esigenza prioritaria. In relazione alle caratteristiche distintive evidenziate in sede di analisi i **principali fabbisogni** emergenti sono rappresentati da:

- ✓ *Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;*
- ✓ *Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e diversificazione dell'economia rurale;*
- ✓ *Miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;*
- ✓ *Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);*
- ✓ *Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance.*

Nello specifico della macroarea D1, il Programma di Sviluppo Rurale traccia delle **linee di policy** articolate lungo delle direttrici (cfr. **par. 3.2.2.2 del PSR 2007-2013 “Indirizzi di sviluppo per le aree di riferimento**) tra le quali per quanto sarà di maggior interesse in sede di predisposizione del Piano Urbanistico Comunale, si evidenziano:

- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (**Mis. 111; 114; 115**)
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (**Mis. 112; 113**);
- Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (**Mis. 125; 321**);
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole e della trasformazione agroalimentare finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (**Mis. 121; 123**);
- Valorizzazione e promozione della qualità (**Mis. 133**)
- Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali (**Mis. 122**)
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (**Mis. 124; Asse Leader**);
- Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (**Asse Leader**);
- Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (**Mis. 211; 214; 221; 223; 225; 227**);
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (**Mis. 311; 312; 331; Asse Leader**);
- Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (**Mis. 313; 321; 322; Asse Leader**).
- Miglioramento della governance locale (**Asse Leader, PIRAP**).

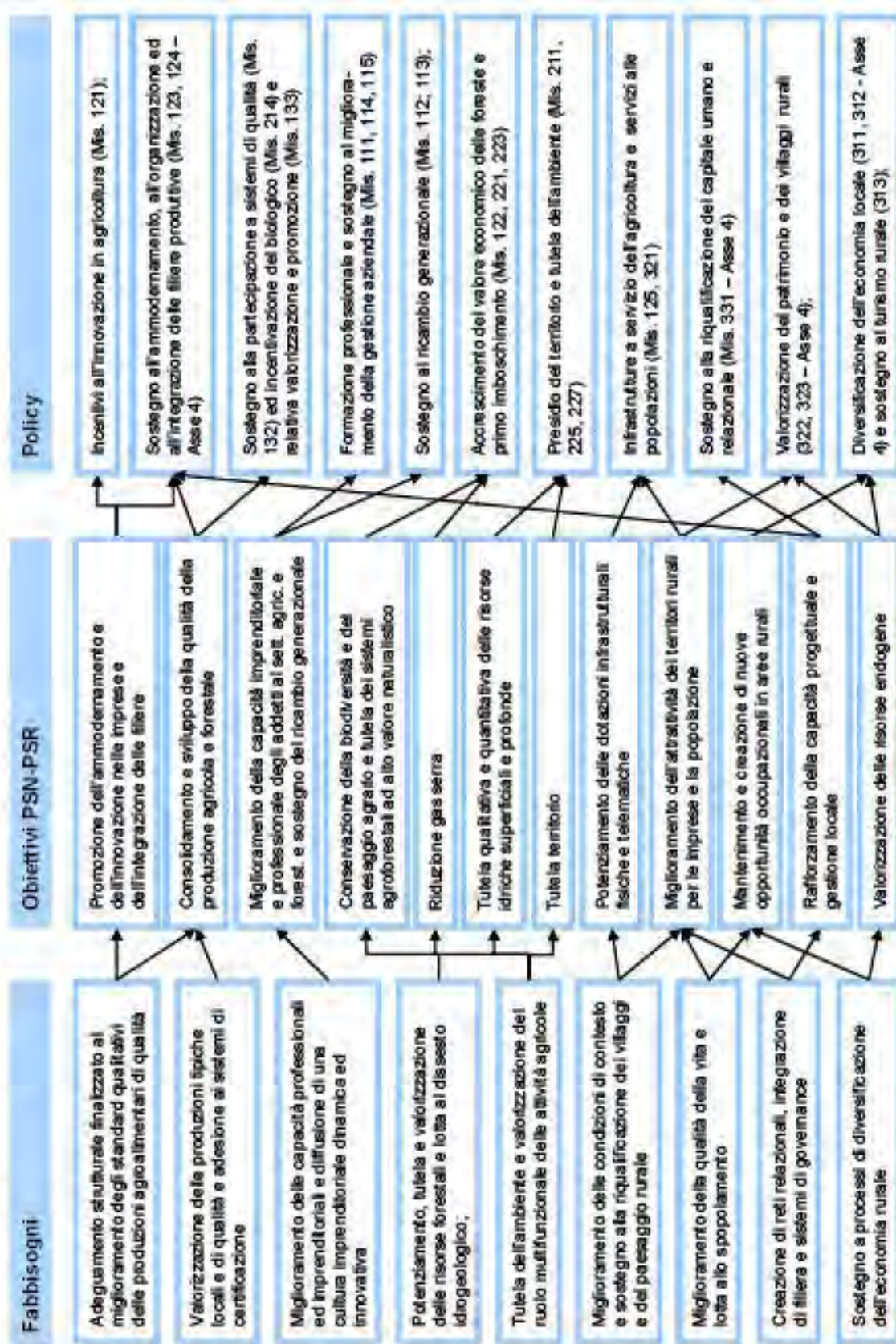
L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di PIRAP e PSL. Tali policy mirano ad offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in precedenza.

#### ***L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE***

L'intervento del FESR a sostegno dello sviluppo rurale mira ad eliminare l'insufficiente dotazione infrastrutturale (mobilità, reti delle telecomunicazioni) e di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. Sono previsti interventi infrastrutturali, laddove la risorsa idrica è ampiamente disponibile, finalizzati a garantirne un uso plurimo (energia, acqua potabile, ecc.). La ricerca scientifica mirerà a produrre soluzioni organizzative e di gestione finalizzate al mantenimento degli equilibri ambientali ed all'uso di energie rinnovabili. Le azioni promosse dal FSE si svilupperanno sulla dimensione delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Saranno inoltre incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza.



# Quadro logico per la macroarea D1



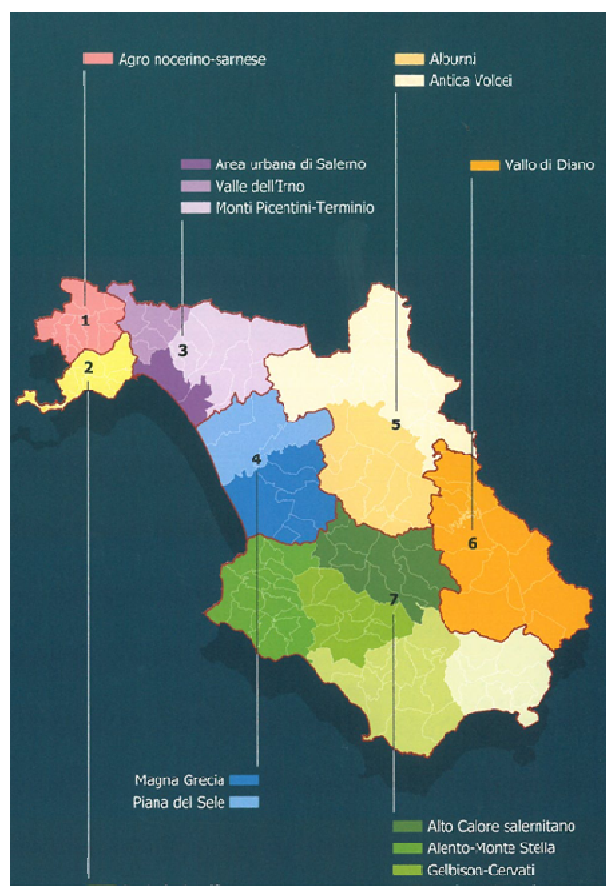
### 3.2.3 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il PTCP della Provincia di Salerno, approvato con Delibera di C.P. n.15 del 30/03/2012, persegue, di fondo, la rivitalizzazione del territorio provinciale attraverso un assetto policentrico fondato sulla qualità urbana, da ricercarsi attraverso un uso contenuto del suolo ed una promozione della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, determinando per i tessuti già consolidati nuove possibili qualità urbane.

Gli studi, analisi e valutazioni, contenute nel PTCP di Salerno, costituiscono un utile riferimento alla definizione di un quadro conoscitivo del territorio comunale, così come dell'intero territorio provinciale, delle relazioni d'area vasta presenti all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, nonché delle strategie e degli obiettivi di pianificazione da porre in essere al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio che sappia coniugare tutela e valorizzazione del notevole patrimonio naturalistico-ambientale e del patrimonio storico-culturale, da una parte, con le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, dall'altra. Il PTCP mira a promuovere **l'identità e la coesione sociale** attraverso un sistema di obiettivi condivisi tra cui il riassetto della grande rete di infrastrutture, il riconoscimento dell'esistenza di un sistema ambientale con le sue articolazioni e la definizione di un sistema insediativo in cui focalizzare gli indirizzi di sviluppo dei centri urbani e delle aree produttive, ed in particolare si pone obiettivi che mirano alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente piuttosto che lanciarsi in espansioni delle aree urbane. L'impostazione del PTCP porta in seno il superamento del sistema gerarchico-piramidale con la pianificazione comunale, in quanto il piano di area vasta rappresenta, piuttosto che un insieme di limiti da osservare, un documento capace di orientare e coordinare le scelte comunali, salvaguardando le diverse tipologie di paesaggio "rurale, urbano e ambientale".

Il territorio provinciale è stato dunque suddiviso in sette **Ambiti Identitari**, contesti in cui è possibile leggere un'unitarietà complessiva determinata da dinamiche socio-economiche comuni. **Palomonte** rientra nell'Ambito Identitario **n.5 – Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni nord-ovest**.

Ciascun Ambito risulta poi caratterizzato da più "Unità di Paesaggio", ciascuna delle quali, in coerenza con la Convenzione europea del paesaggio, corrisponde a sistemi unitari dotati di specifica caratterizzazione e identità, a cui le comunità insediate si riferiscono come **luoghi di appartenenza**, e non rappresentano confini statici, ma piuttosto flessibili a sopraggiunti elementi di connettività territoriale. Il tema centrale delle strategie del PTCP è quello di assicurare un'equa accessibilità a tutto il territorio provinciale, in modo da congestionare talune aree, più urbanizzate, e al contempo ridurre il processo di marginalizzazione



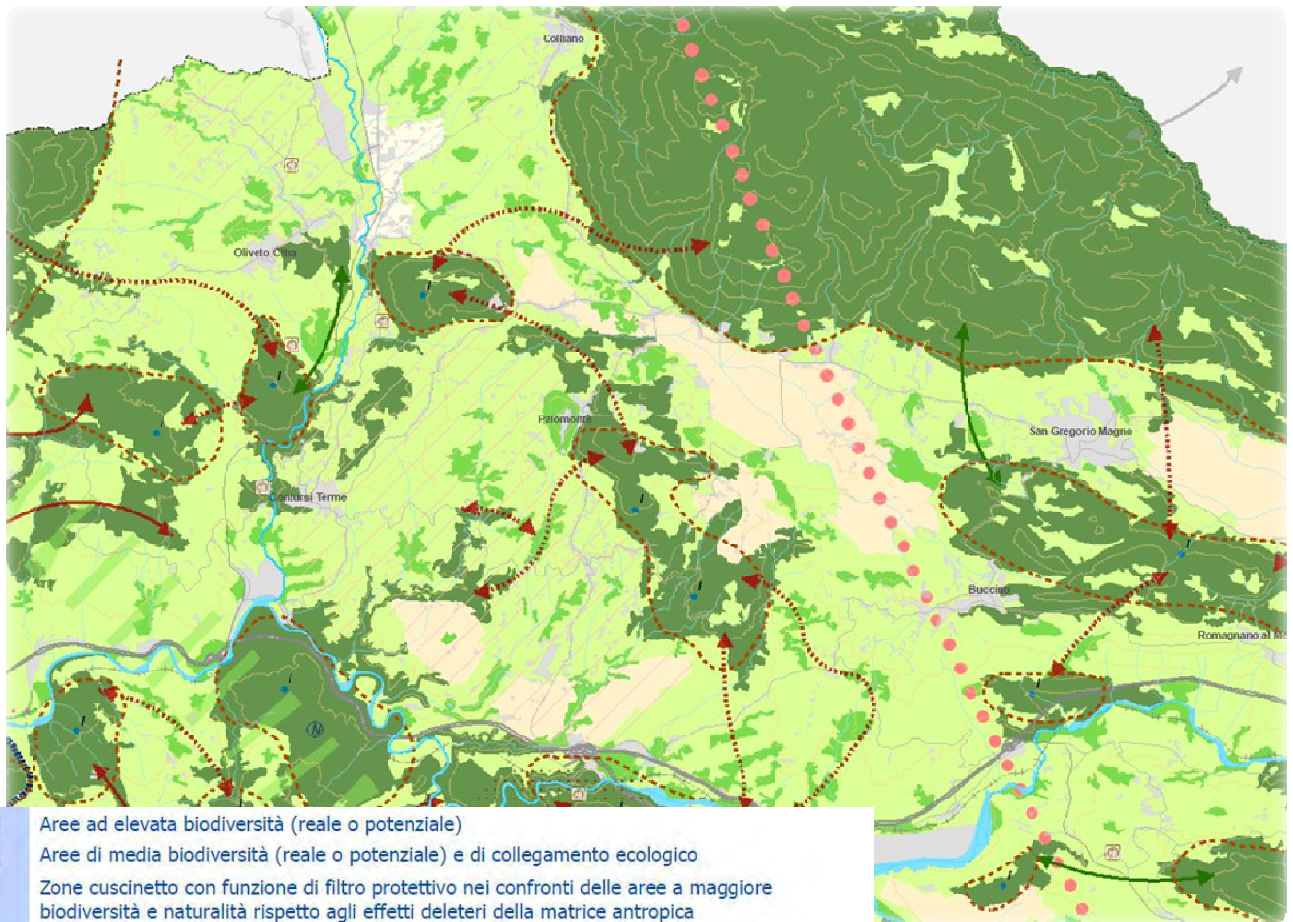


di altre aree, per esempio quelle interne del Cilento, al fine di rendere il territorio provinciale un sistema produttivo locale unitario e competitivo con tutte le sue straordinarie eccellenze. Il salto di qualità nelle politiche territoriali per lo sviluppo sostenibile della provincia salernitana, passa nell'impostare, definire e specificare per **l'insieme del territorio provinciale**, scelte di intervento, indirizzi ed azioni che mirano ad una integrazione territoriale fondata non solo sulla complementarità delle funzioni, quanto anche sull'interscambio delle diverse qualità ambientali, paesaggistiche e culturali che caratterizzano i diversi luoghi, sino a creare un robusto sistema urbano reticolare, integrato in un armonico contesto ambientale.

Il PTCP della Provincia di Salerno, coerentemente con le disposizioni della L.R. 16/04, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere **strutturale** relativo a scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni, e disposizioni di carattere **programmatico** riferite invece a tempi brevi, e che necessita di verifiche e rielaborazioni e si presta a pratiche concertative e negoziali.

Nello specifico del territorio comunale di **Palomonte** le indagini e le analisi condotte nell'ambito della redazione della Proposta di PTCP hanno evidenziato come il territorio si caratterizzi per la presenza di notevoli risorse naturalistico-ambientali e agroforestali, nonché per l'interessante patrimonio storico-culturale, è possibile quindi desumere le scelte strategiche dell'assetto ambientale riportate nella tavola di PTCP disposizioni strutturali per la rete ecologica.





	Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale)
	Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico
	Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica
	Aree agricole a minore biodiversità
	Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica
	Aree urbanizzate
	Spiagge, dune e sabbie
	Acque, specchi e corsi d'acqua (Fonte: PTR Campania)
	Fiumi e torrenti principali
	Reticolo idrografico minore
	Rete ferroviaria fondamentale e complementare
	Rete viaria primaria e secondaria

**Strategia per la rete ecologica provinciale**

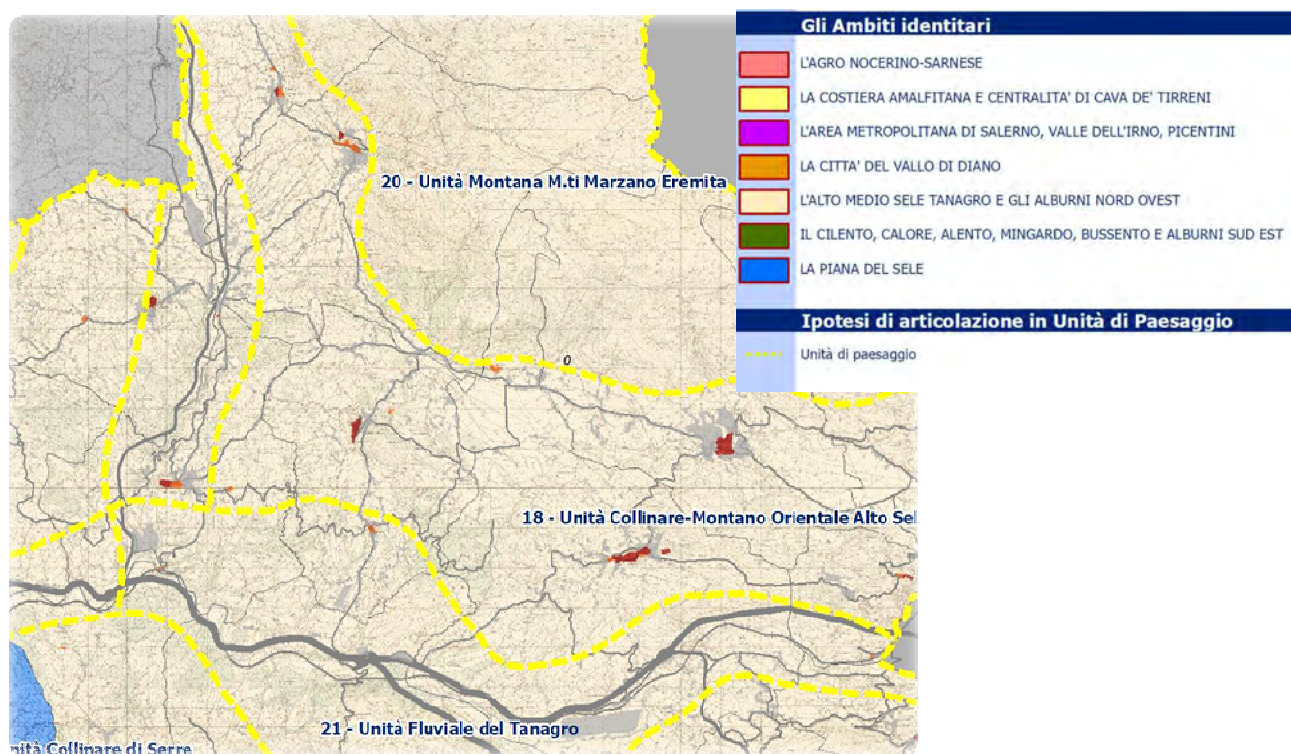
	Ambiti di media ed elevata biodiversità (reale o potenziale) caratterizzanti Insule e Core Areas della rete
	Insula (frammenti di habitat ottimale o subottimale di superficie superiore ai 50 ha e con scarse influenze dell'ambiente antropizzato limitrofo. Sostegno strutturale e funzionale alla rete ecologica delle Core Areas)
	Core Areas (aree naturali di grande estensione e di alto valore funzionale in chiave di mantenimento della vitalità di popolazioni di specie obiettivo della Provincia di Salerno)
	Nodi strategici (Aree, che per la loro posizione all'interno della rete, rappresentano gangli fondamentali per la continuità degli ecosistemi e per la conservazione della biodiversità)
	Corridoio appenninico principale, da riconnettere
	Corridoio costiero tirrenico, da ricostruire e/o potenziare
	Corridoi fluviali principali da tutelare, potenziare e/o ricostruire
	Corridoi ecologici costituiti da tutelate
	Corridoi ecologici da formare e/o potenziare
	Corridoi di connessione con Core Areas di altre Province e regioni
	Varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e/o potenziare
	Corridoi da realizzare per la ricucitura di aree critiche frammentate mediante azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale
	Aree critiche a frammentazione ecosistemica da riqualificare e riconnettere mediante interventi di costruzione di nuovi habitat, di riqualificazione ambientale e di gestione degli habitat esistenti.



Il territorio comunale è per lo più tutto ricompreso nella tipologia di territorio collinare (**Colline del Tanagro e Alto Sele**), con un'esigua estensione a nord est di tipologia montana.

Buona parte del territorio comunale a monte del centro storico si caratterizza per l'elevato grado di naturalità e, considerata la ricchezza degli ecosistemi naturali presenti, è rientrato nella perimetrazione dell'ambito di Natura 2000, ai sensi delle direttive 42/93/CEE e 79/409/CEE, in area **SIC e ZPS**. Le strategie per siffatto sistema ambientale passa attraverso l'integrazione del sistema delle aree protette regionali e locali e definisce, nel perseguimento dell'obiettivo di conservare il grado di biodiversità del territorio, altri obiettivi correlati quali: l'integrazione degli aspetti ecologici con le attività agricole, un contributo al miglioramento del bilancio del carbonio nell'aria, secondo gli accordi di Kyoto, attraverso la realizzazione o l'ampliamento delle aree di collegamento e corridoi ecologici, la produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, e in generale il miglioramento della qualità della vita attraverso la riqualificazione del contesto ambientale urbano e perturbano e il riequilibrio ecologico di area vasta. La costituzione della **Rete ecologica**, è dunque un elemento strategico primario del processo di pianificazione, in quanto volto a mitigare la frammentazione ambientale di origine antropica, causa della riduzione di superficie degli ambienti naturali, e aumento del loro isolamento, con conseguente dispersione degli organismi biologici e diminuzione della qualità degli habitat ottimali per le specie e comunità biologiche.

Considerate dunque siffatte connotazioni naturalistico-ambientali del territorio anche tenuto conto delle trasformazioni in atto e, conseguentemente, delle pressioni antropiche sugli ecosistemi naturali, secondo la definizione di paesaggio formulate dal Codice Europeo del Paesaggio, il PTCP ha ricompreso il territorio comunale di **Palomonte** in due Unità di Paesaggio: **n.18 – Unità Collinare-Montano orientale Alto-Sele** e **n.21 – Unità Fluviale del Tanagro**, connotate da elevati valori paesaggistici, per ciascuna delle quali, a seconda della tipologia di ambito, sono specificati indirizzi generali di pianificazione che mirano a ripristinare gli equilibri visuali e percettivi alterati da interruzioni paesaggistiche e da discontinuità produttive e sociali o macchie di degrado e disordine urbano.



Il PTCP riconosce l'ambito in cui maggiormente concentrare l'attenzione per coniugare ed integrare le strategie di valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali con quelle del potenziamento e qualificazione dell'offerta ricettiva e dei servizi per il turismo.

Le Unità Identitarie di Paesaggio, quali componenti degli Ambiti Territoriali Identitari nei quali saranno attuate le scelte territoriali locali, in ragione degli STS che li compongono, evidenziano la necessità e la volontà del PTCP di **integrare obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione territoriale, nel rispetto dei valori del paesaggio**, in modo da offrire un contributo alla definizione del Piano paesaggistico regionale.

Dal quadro delle risorse e criticità del sistema insediativo provinciale si evince la necessità di **azioni di riqualificazione e valorizzazione differenziata e complementare, impostata all'interno di una strategia di riassetto policentrico**, che comporta un riequilibrio dei ruoli degli insediamenti e dei sistemi urbani, delineando una **rete di città** costituita da sistemi insediativi, ovvero rafforzare la relazione tra i centri e sistemi di centri attraverso la razionalizzazione e integrazione delle funzioni presenti nei poli, puntando inoltre dove la densità è più bassa a rafforzare il ruolo dei centri urbani maggiori, integrando il sistema di relazioni con il contesto e rafforzando al contempo i centri minori come potenzialità in grado di assumere ruoli di raccordo e configurarsi come **sistemi reticolari locali**. Le linee di azione finalizzate alla riorganizzazione policentrica dell'assetto territoriale si fondano principalmente sulla **equilibrata distribuzione dei servizi** di livello sovra comunale e altre funzioni fondate sulla sostenibilità ambientale e sulla specificità locale, valorizzandone dunque le identità e risorse, per esempio **valorizzando l'armatura urbana preesistente e realizzando servizi alla collettività ed al turismo**. Assumendo come principi di riferimento la qualità urbana e il minor consumo di suolo, il PTCP orienta le politiche locali prioritariamente alla riqualificazione delle aree degradate e al consolidamento ed eventuale integrazione di quelle di recente formazione parzialmente urbanizzate. In quest'ottica, gli indirizzi che rivestono particolare rilievo, sono:

- **Tutela, recupero e valorizzazione sostenibile dei centri e nuclei storici**
- **Promozione e valorizzazione di una rete di centralità locali** e territoriali ancorate alla rete degli insediamenti, indicando come aree di localizzazione prioritaria di servizi ed attrezzature le zone di recente e parziale edificazione e quale esigenza fondamentale l'integrazione con le azioni volte alla riqualificazione morfologico-spaziale.
- **Contenimento del consumo dei suoli**, definendo criteri localizzativi articolati secondo quattro livelli di priorità: riuso aree ed edifici dismessi, ristrutturazione urbanistica, densificazione aree edificate, riqualificazione e integrazione aree parzialmente urbanizzate.
- **Criteri qualitativi volti alla riconfigurazione della morfologia, al consolidamento degli insediamenti con impianto urbanistico incompiuto, e miglioramento dei paesaggi edificati.**
- Rafforzamento del sistema degli spazi pubblici.
- Riqualificazione degli insediamenti specialistici, in particolare produttivi.
- **Criteri ecologico-ambientali per gli interventi di trasformazione.**

Nel discorso strutturante il territorio provinciale, un ruolo determinante è affidato anche ai **nuclei industriali**.

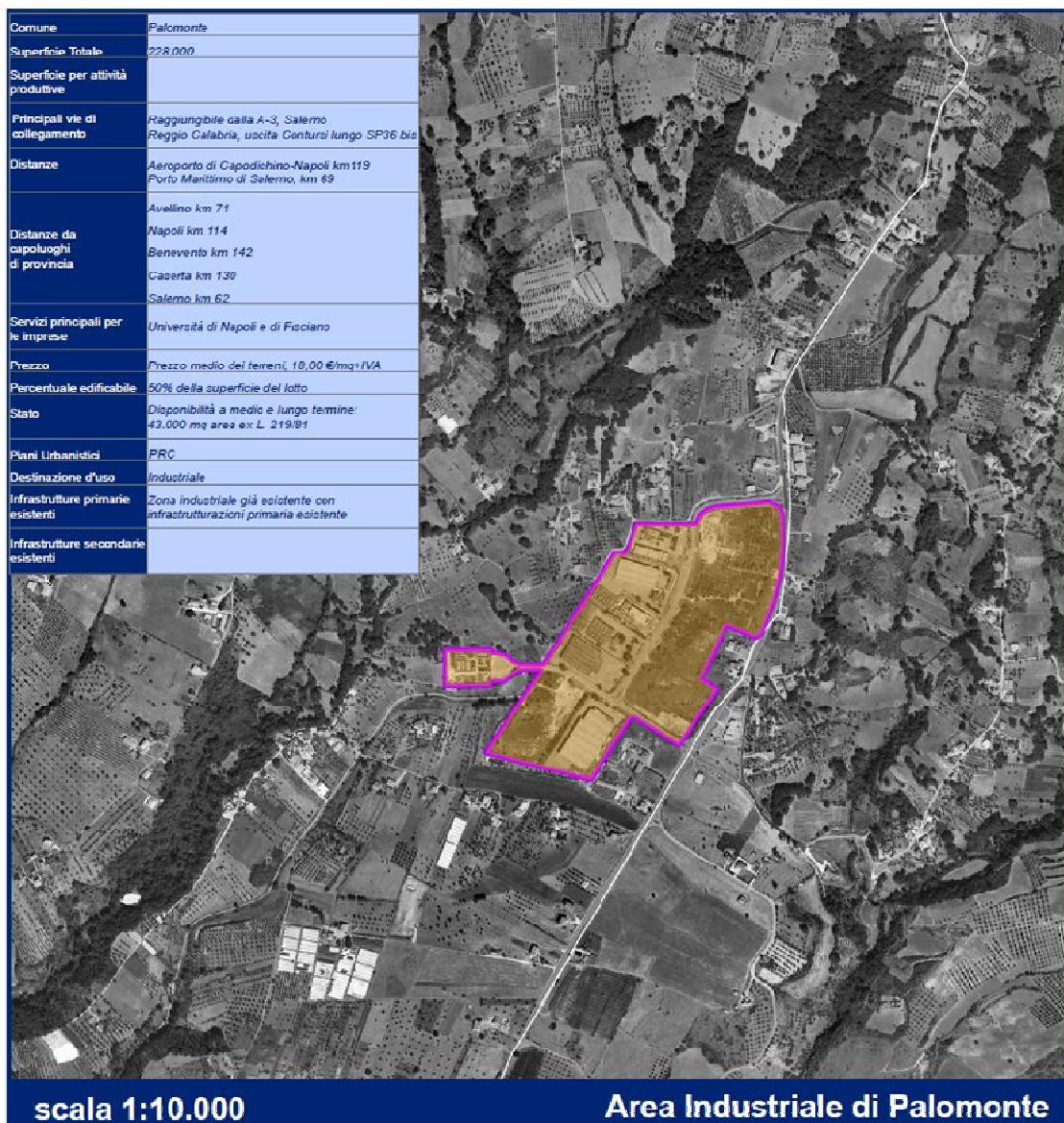
In provincia di Salerno sono localizzati quattro agglomerati industriali attrezzati per lo svolgimento delle attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi, la cui gestione è affidata al Consorzio ASI di Salerno. Siffatti nuclei industriali nel corso degli anni hanno perso la propria originaria caratterizzazione specifica, per accogliere



progressivamente funzioni legate al commercio (media distribuzione, ingrosso, vendita prodotti ingombranti), all'artigianato (con la presenza di officine meccaniche, laboratori e di tutte quelle tipologie di lavorazioni non localizzabili nell'ambito dei tessuti urbani consolidati) e alla produzione dei servizi.

Alla luce di questa tendenza anche a **Palomonte** si dovrà optare per:

- **riconversione/riqualificazione** di tali aree, garantendo adeguate infrastrutture e vivibilità complessiva, con integrazione delle aree produttive al paesaggio circostante, in continuità e collegamento con gli spazi verdi confinanti, con il mantenimento della qualità delle risorse naturali, delle reti ecologiche locali e dell'ambiente in genere.
- **promozione di politiche di coordinamento intercomunale** per localizzare insediamenti produttivi a carattere comprensoriale.
- **preferenza alla nascita di calibrati insediamenti per attività artigianali** per favorire le iniziative imprenditoriali locali.



In sintesi indirizzi strategici per la pianificazione comunale si possono evincere dalle “**Strategie per le politiche locali**”, all’interno delle quali per ogni ambito territoriale identitario provinciale, sono state schematizzate le scelte progettuali fondative e gli indirizzi strategici per le politiche d’ambito.

Per il Comune di Palomonte si illustrano di seguito gli **indirizzi strategici** individuati dal PTCP con specifico riferimento all’Ambito Identitario in cui ricade il territorio comunale:

**VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE per la promozione del territorio: tutela dell’integrità fisica e difesa della biodiversità**

- *Valorizzazione delle risorse naturalistico e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani e collinari*
- *valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano l’ambito, nell’ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la :*
  - ✓ tutela e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), anche attraverso un uso didattico dei luoghi di interesse geologico.
- *tutela e valorizzazione del reticolo idrografico (a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro):*
  - ✓ consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservandone i biotipi, monitorando la vegetazione riparia ed acquatica anche ai fini della fitodepurazione;
  - ✓ recuperare le aree in stato di degrado, valorizzandone la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e la reazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali.
- *tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali:*
  - ✓ assicurandone la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali, e sostenendo l’innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica.
- *Favorire le produzioni agricole locali di qualità:*
  - ✓ Consentire la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone, anche sostenendo la diversificazione e l’integrazione delle attività agricole e puntando all’accoglienza rurale.
- *Prevenzione del rischio sismico:*
  - ✓ Con attività di pianificazione urbanistica e di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l’edilizia, le infrastrutture pubbliche e i siti industriali.
- *Governo dei fattori di rischio ambientale:*
  - ✓ Con particolare riferimento al monitoraggio e alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate o disboscate a causa di incendi .

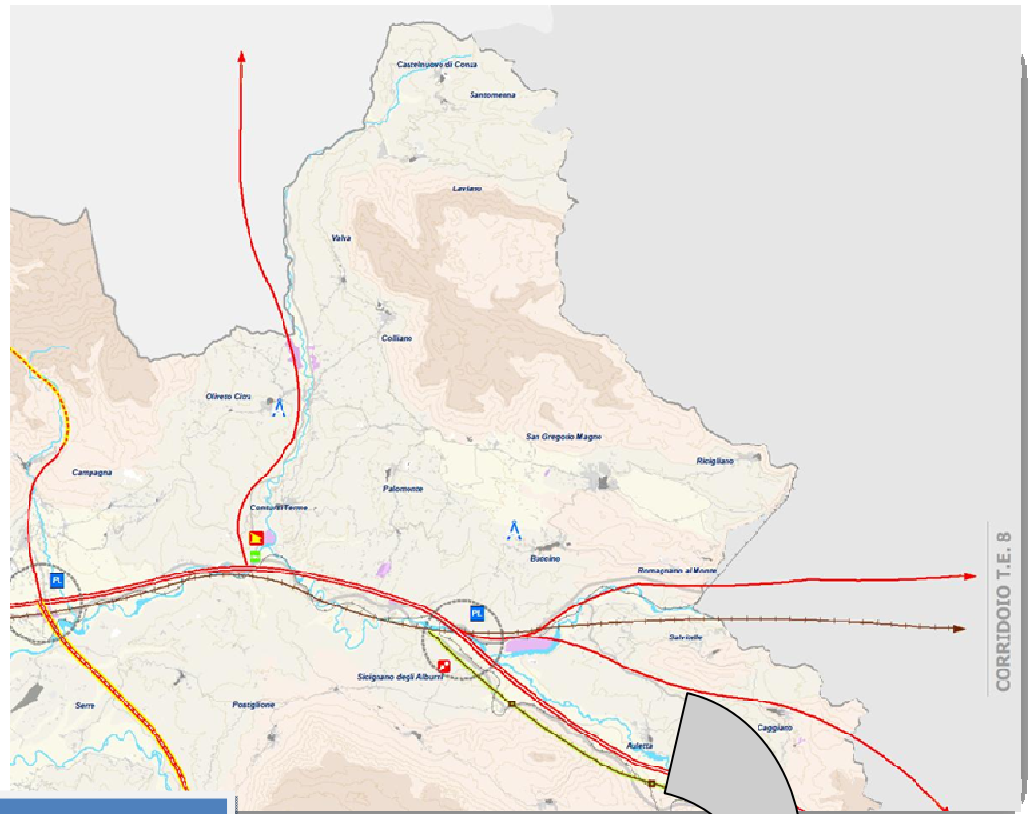
**VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO per mettere in rete risorse culturali ed economiche: sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarietà tra i diversi sistemi urbani**

- *Riqualificare l’assetto insediativo esistente:*

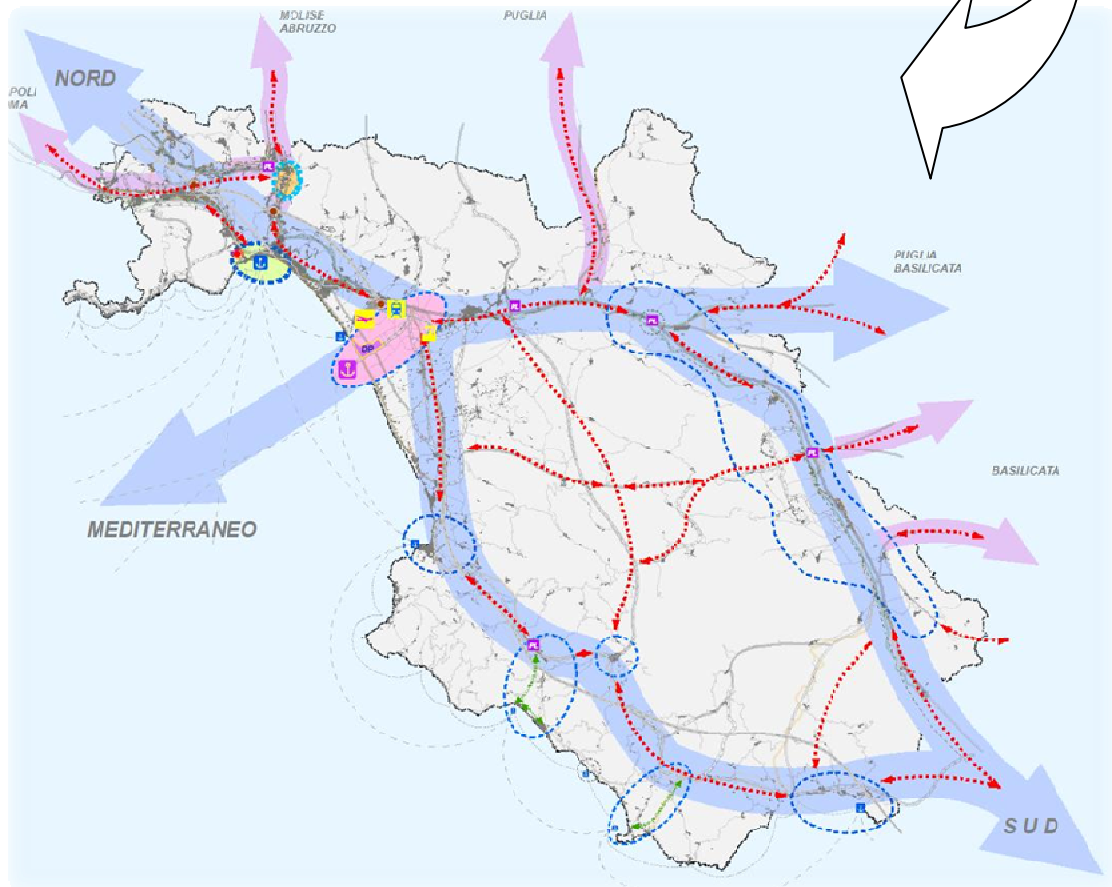
- ✓ Attraverso promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, con recupero e rivitalizzazione dei centri storici, urbani ed extraurbani, e densificazione degli insediamenti recenti
- *Riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo:*
  - ✓ Attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto, Citra, Contursi Terme, **Palomonte** e Buccino, favorendo processi di riqualificazione nonché : previsione di riorganizzazione interna in “condomini industriali” per l’insediamento di attività artigianali, commercio all’ingrosso e dettaglio, servizi alle imprese.
- *Potenziamento del sistema delle infrastrutture produttive:*
  - ✓ Attraverso l’individuazione dell’area industriale di Campagna come polo di servizi integrati alle imprese, polo logistico.
- *Recupero e valorizzazione dei borghi storici e di tutte le centralità d’ambito e delle strutture rurali presenti sul territorio:*
  - ✓ Allocando infrastrutture di servizio e organizzando eventi culturali accrescendo la rete dell’ospitalità
- *Valorizzazione del patrimonio culturale dell’ambito:*
  - ✓ Come risorsa per creare condizioni favorevoli di sviluppo sostenibile del territorio e crescita economica, imprenditoriale e occupazionale nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati..
- *Recupero e localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali strettamente connessi alla fruizione dei beni:*
- *Valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionali negli itinerari regionali del turismo religioso*

**VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE per migliorare l’efficienza del sistema della mobilità per uno snodo centrale e provinciale**

- *Potenziamento dei collegamenti trans europei 1 e 8 attraverso l’Alta valle del Sele e del Tanagro*
  - ✓ Attraverso la realizzazione e/o il completamento e l’ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti



Politiche per il riassetto infrastrutturale del Ptcp

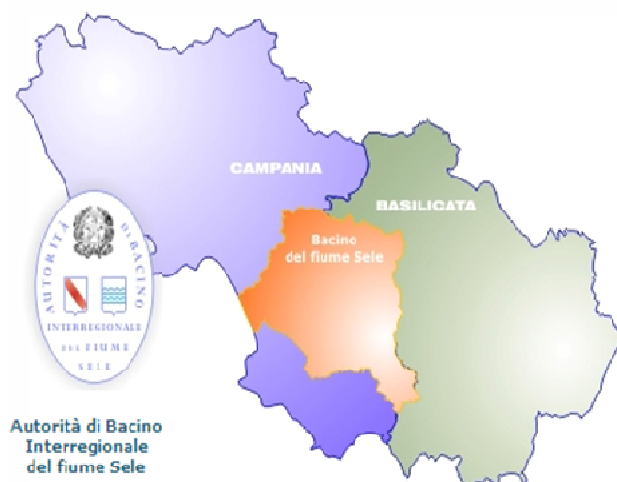


### 3.2.4 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: PIANI STRALCIO DELL'AUTORITÀ DI BACINO

In merito alle questioni idrogeologiche ed idrauliche, e alle problematiche di rischio e pericolosità da frana, competente per territorio rispetto al comune di Palomonte è l'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele.

La tavola del rischio frana del "Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico", più comunemente denominato "Piano di assetto idrogeologico" (PAI), rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio.

Nell'elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si è tenuto conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall'Autorità di Bacino Interregionale del Sele.



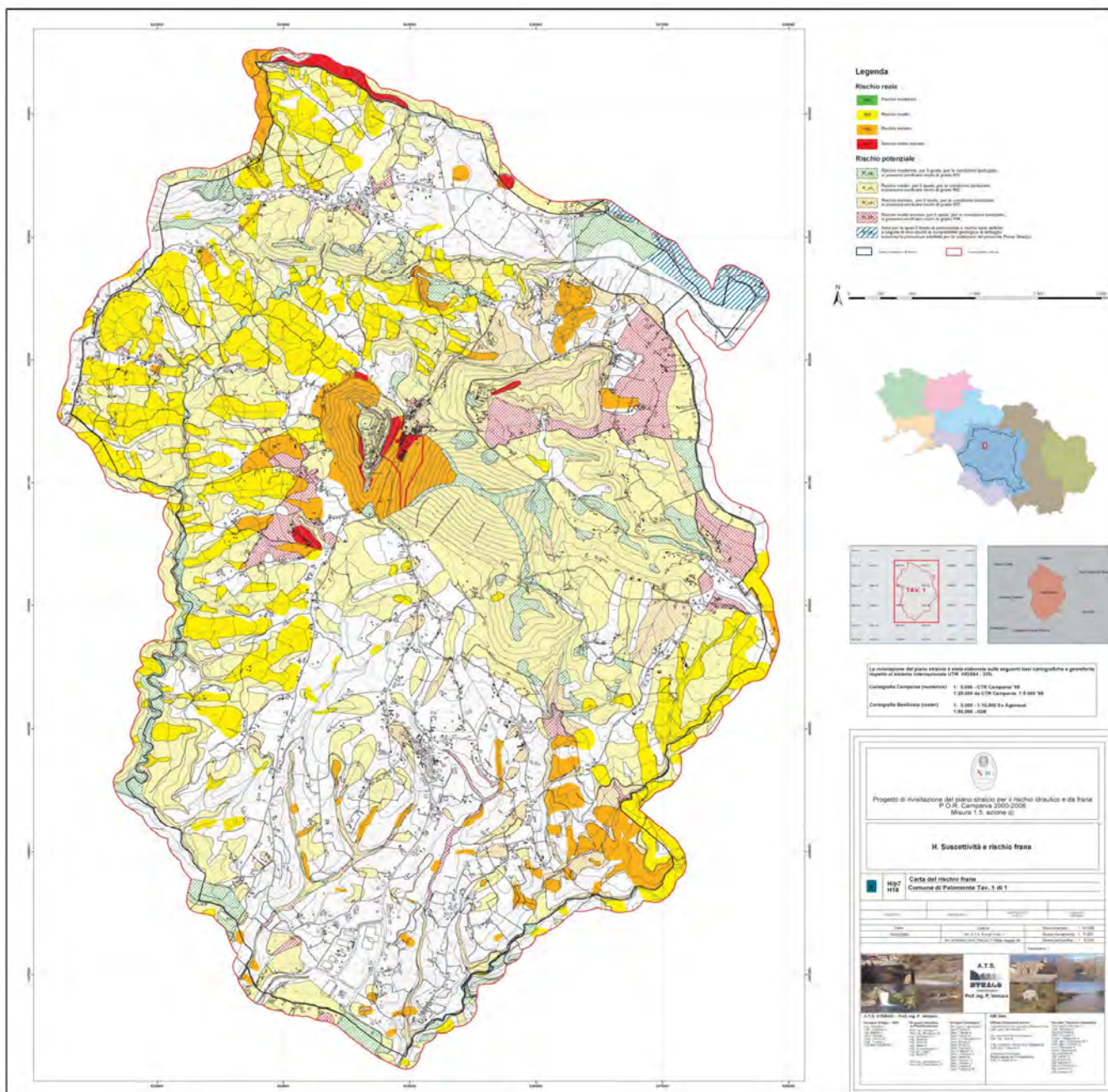
Territorio di competenza dell'AdB Interregionale del Sele

In particolare lo studio della suscettività e rischio frana , (rischio frana e pericolosità da frana) , sono state oggetto di aggiornamenti e revisione di cui al "progetto di rivisitazione del piano stralcio per il rischio idraulico e da frana POR Campania 2000-2006 Misura 1.5 azione d)" . Nel definire il quadro generale delle invarianti o meglio le componenti strutturanti del territorio , al fine di orientare le possibili classificazioni del territorio volte a possibili scenari evolutivi dello stesso, fondamentale è stato il riferimento alle implicazioni di tipo idrogeologico ed idraulico, così come rappresentate nelle cartografie tematiche dell'AdB, dove si evince un quadro di rischio elevato ed una pericolosità elevata PL3 generata da frane di alta intensità e stato da attivo a quiescente localizzate per lo più sul versante est ed della collina in su cui sorge il nucleo originario di Palomonte e sul versante est del colle *Serra Monte Tre Croci*. Il resto del territorio è per lo più caratterizzato da pericolosità reale media ed una pericolosità potenziale con elevata propensione all'innescio transito invasivo della frana sul versante ovest del territorio comunale seguendo tutto il percorso dell'asta fluviale, mentre sul versante nord est del territorio comunale si concretizza una pericolosità potenziale con media propensione all'innescio transito invasione da frana. A sud il territorio è per lo più libero da fenomeni legati al dissesto idrogeologico ed idraulico.









**RISCHIO DA FRANA**

### 3.3 – QUADRO AMBIENTALE: ANALISI DI CONTESTO

#### 3.3.1 – IL PATRIMONIO IDENTITARIO : “GEOSITI E RISORSE DEL TERRITORIO”

Gli elementi principali dell'armatura paesaggistica regionale permettono di riconoscere alcuni tipi caratteristici di paesaggio regionale, dotati di specifiche qualità identitarie.

L'individuazione di tali tipologie, e la loro proiezione sui paesaggi regionali e di area vasta, è utile ai fini di una migliore definizione degli obiettivi, delle strategie e delle indicazioni normative del piano.

**a.** Nell'ambito dei massicci interni e montani emergono brani notevoli di *paesaggio delle foreste*, caratterizzato da diversi tipi di bosco, nonché da importanti *emergenze boschive e forestali*. In queste aree si rinvergono inoltre numerose *emergenze geo-morfologiche* nonché diversificati *habitat faunistici*. Appare rilevante la presenza anche dei *paesaggi delle produzioni arboree* (vite, agrumi, frutta, ulivo), che comunque si concentrano nelle aree agricole più produttive.

**b.** Nei paesaggi agro-rurali si identificano tre tipologie di paesaggio:

1. le *aree tuttora produttive*, in cui è rilevante l'attività *agricola*;
2. le *aree in dismissione*, o in stato di abbandono, in cui l'incolto ormai prevale sulle permanenze delle produzioni precedenti (*paesaggi dell'abbandono*);
3. la *campagna urbanizzata*, sottoposta a crescente pressione insediativa, spesso di scarsa qualità insediativa ed edilizia, e con rilevanti effetti ambientali negativi.

**c.** Anche i *paesaggi urbani consolidati*, le *estensioni urbanizzate più recenti*, i *brani di paesaggio naturale o seminaturale*.

**d.** I *paesaggi delle fiumare* rappresentano elemento portante del sistema ecopaesaggistico regionale. Nel loro spazio di pertinenza si ritrovano numerose emergenze geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. In generale, le fasce fluviali e gli intorni degli alvei costituiscono elementi portanti degli *apparati paesistici principali ed ecosistemi strutturanti* per i paesaggi di tipo diverso individuati.

**e.** Nei *paesaggi insediativi a valenza storico-culturale* emergono i contesti locali definiti dai numerosi *centri e nuclei storici* e dai loro intorni di prossimità, completati dagli elementi *sparsi o puntuali* delle *emergenze storico-culturali*.

**f.** Attorno ai centri urbani più consistenti spesso si sono consolidate le *espansioni urbane recenti*, che in molte situazioni danno luogo a *paesaggi della città diffusa*, ancora spesso di scarsa qualità insediativa ed edilizia, e con rilevanti problemi ambientali dovuti al consumo di suolo e alla distorsione delle relazioni che hanno configurato nel tempo i diversi sistemi insediativi.

**g.** Una tipologia particolare ma purtroppo assai diffusa è quella dei *paesaggi del rischio*, costituiti dalle numerosissime *aree di dissesto idrogeologico* o direttamente *di frana*, in atto o prevedibili.

Per ciascuna delle categorie tipologiche caratterizzanti individuate, è possibile formulare gli obiettivi di qualità paesaggistica

Il territorio cui appartiene il comune di Palomonte, è geograficamente individuato come “Zona Sele” in quanto caratterizzato dalla presenza appunto del **fiume Sele**.



Gli altri due versanti della **Zona Sele** sono caratterizzati da 13 chilometri di costa sabbiosa sul Tirreno e dai **monti Calpazio, Sottano e Soprano**, che dominano l'intera pianura.

Il clima della Zona Sele è tipicamente mediterraneo, mite da ottobre a dicembre, rigido nei primi mesi dell'anno, caldo da maggio a settembre. La Zona Sele è, inoltre, di notevole interesse naturalistico. Basti pensare alle numerose oasi protette che si trovano entro i suoi confini: il **Monte Polveracchio**, il **Parco regionale dei Monti Picentini**, l'**Oasi di Persano**, la **Riserva**

**Naturale dei Monti Eremita e Marzano** e le **sorgenti idrotermali di Contursi**.

La vocazione agricola è per lo più l'olivicoltura, con presenza anche di uliveti secolari. L'olio è certamente uno dei prodotti più antichi della Zona Sele che dal 1997 fa parte dell'area dop Colline Salernitane. Ancora oggi sono numerose le manifestazioni popolari legate alla storia e alla promozione di prodotti tipici della Zona Sele: dai formaggi agli ortaggi, dalla frutta ai legumi, dalla carne ai salumi, dall'olio ai dolci prodotti con il miele del posto. Altro luogo di particolare interesse gastronomico è certamente Colliano, terra dei pregiati e prelibati tartufi neri.

La conoscenza dei geositi e delle tradizioni locali aiuta a capire lo sviluppo naturale del territorio, e può configurarsi quale elemento attrattore per quello che viene definito ecoturismo.

L'origine antichissima di nuclei abitativi nel territorio di Palomonte fa di questo comune un serbatoio di importanti elementi culturali. Il periodo preistorico ha visto in località Sperlonga l'esistenza di un insediamento umano, i cui culti religiosi sono ravvisabili nei graffiti e vasche rimaste nelle **grotte abitate**, la stessa zona, nei millenni successivi, ha visto l'influenza della cultura bizantina, con i monaci basiliani che lì hanno fondato il santuario dedicato all'Assunta. Il comune vive le sorti degli altri centri meridionali e diventa meta di conquiste di popoli stranieri ( longobardi, svevi, angioini, spagnoli) che apportano alla cultura palomontese importanti tratti (l'influenza spagnola è ravvisabile nella "Descrizione di Palo" del monaco Frà Giovan Battista da Palo).

Esistono ampie **aree boscate** lungo i valloni principali che attraversano il territorio ed in particolare il località Temponi e Pezzelle, nonché nuovi rimboschimenti in località:

- Monte tre Croci di ha 5 rimboschita con conifere
- Pineta Zona Chiai di ha 1 rimboschita con conifere negli anni passati
- Scorzo di ha 7 rimboschita con conifere



### **La flora e la fauna**

La fauna: volpe, merlo, gatto selvatico, corvo, poiana e vari uccelli migratori e stanziali.

La flora: quercia, elice, cerro, castagno, bosco ceduo, salice, pioppo

### **I corsi d'acqua**

Il territorio è attraversato da alcuni torrenti e/o valloni : **il Vonghia, il Gradiulo, il Vivo, il Mortellito, il Gaudiana**, ecc... che confluiscono a valle nel **Fiume Tanagro**.

Il Torrente Vonghia era in passato l'emissario dell'antico Lago di Palo, prosciugato alla fine dell'800. Comunque in esso oggi confluiscono le acque di scolo delle relative strutture di drenaggio e canalizzazione.

In località Filette è stato recentemente costruito un laghetto artificiale a servizio dei campi-pozzi esistenti in loc. Lago e Piani di Buccino per l'irrigazione di circa 500 ettari di superficie agricola pianeggiante.

### **Le grotte e le cavità carsiche**

Interessanti dal punto di vista geologico sono le **cavità carsiche esistenti in località Grottauto e S. Miele** con la presenza di rocce friabili ed arenarie scolpite naturalmente dalle piogge.

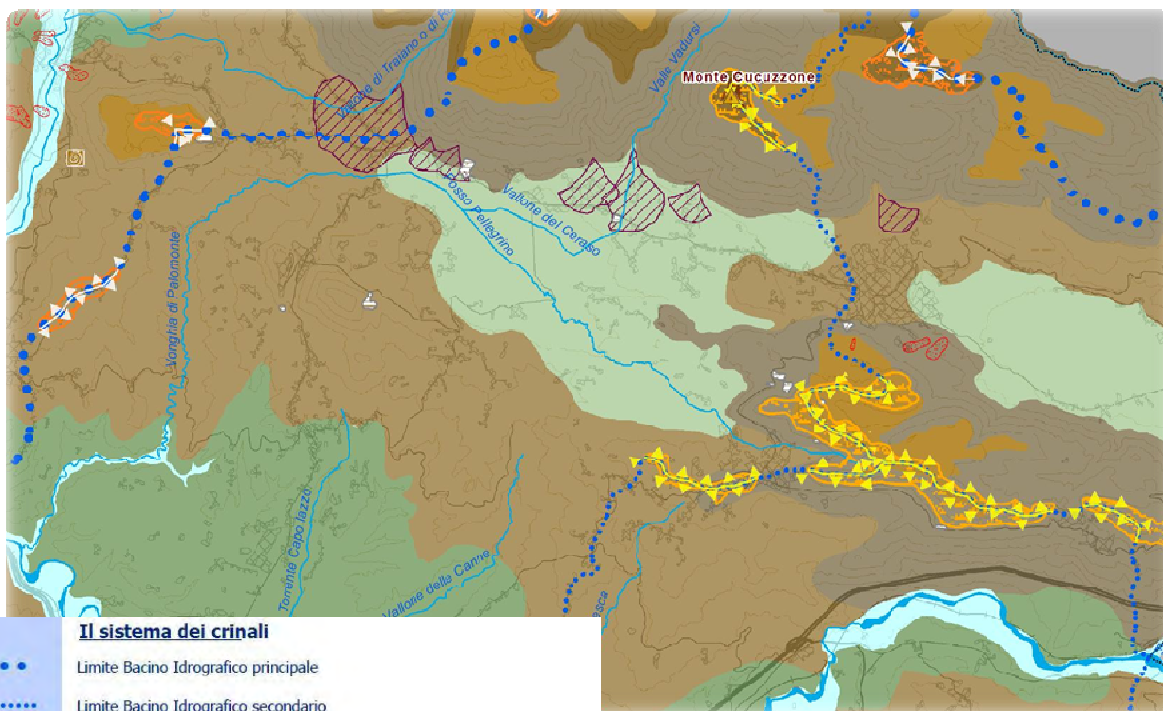
Tra le bellezze naturali di Palomonte spiccano anche in località Archetto nella frazione di Perazze, le **cascate dette "al Forte Pisciole"**, generate dal torrente Vonghia.

Affascinanti anche le **Grotte della Palomba**, per l'esistenza di due buche di età neolitica, utilizzate per i riti sacrificali e propiziatori.



**Gli itinerari naturalistici**

Partendo dalla località Sperlonga nei pressi della omonima chiesa, si sviluppa un percorso lungo ampie aree boscate ed incontaminati torrenti fino ai **Monti Ognà e Melara** nei Comuni di Buccino e San Gregorio Magno e prosegue per Colliano, innestandosi nel "**Sentiero Italia**" tracciato a livello nazionale dal Club Alpino Italiano. Lungo l'itinerario si trovano aree attrezzate per il pic-nic.



**Il sistema dei crinali**

- Limite Bacino Idrografico principale
- Limite Bacino Idrografico secondario
- ↔↔↔↔ Crinale principale
- ▲▲▲▲▲ Crinale secondario
- ▲ Vetta
- Area di Vetta
- Area di crinale principale
- Area di crinale secondario

**Il patrimonio geologico**

- 📍 Sito individuato dalla Regione Campania
- 🌿 Sito individuato dal Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

**Assetto morfologico**

- Rilievi altomontani
- Altopiani, pianori carsici, versanti alti a minimo di pendenza
- Rilievi montani
- Rilievi collinari
- Versanti bassi, area pedemontana

**Morfologia fluviale**

- Terrazzi alluvionali
- Pianure alluvionali intramontane
- Pianure alluvionali
- Fondovalle alluvionali
- Gole e forre

**Altre forme**

- Depressioni morfostrutturali
- Conoidi, falde dedritiche (antiche e recenti)
- Conche tettono-carsiche
- Area in frana (Progetto IFFI)
- Cave
- Rete idrografica
- Rete stradale primaria e secondaria
- Rete ferroviaria fondamentale e complementare

I terreni presentano, in tutto il territorio comunale, una estrema variabilità, dal punto di vista della permeabilità, sia in senso verticale che orizzontale e, quindi, non vi sono falde acquifere veramente importanti

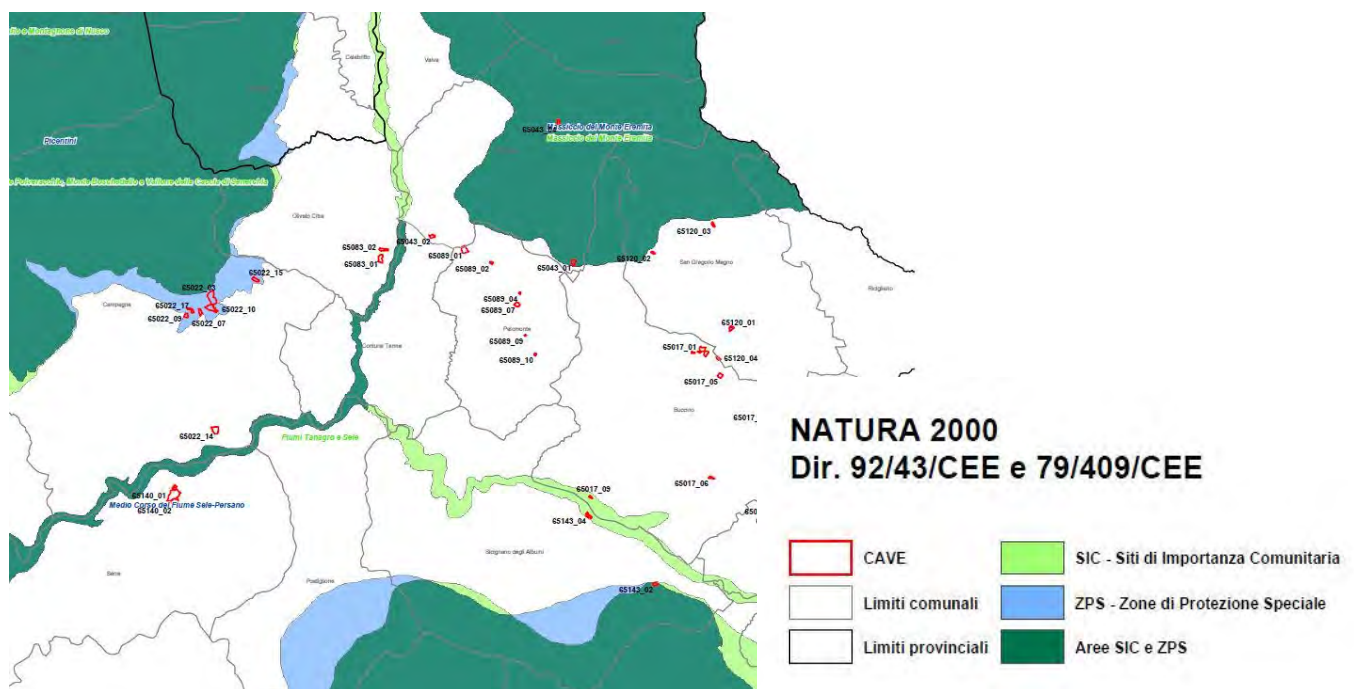
A profondità inferiore ai duecento metri con esclusione dell'area di Sperlonga-Falascione e Lago. A profondità più elevate è possibile il rinvenimento d'importanti falde acquifere nel complesso Carbonatico.

In tutto il territorio comunale sono presenti numerosissimi **pozzi** di profondità non superiore a 7-8 metri, così come individuate nella tavola dei vincoli allegata al piano. Buona parte dei pozzi è scavata nel materiale argilloso che raccolgono solo l'acqua meteorica e drenano l'acqua d'imbibizione delle argille. In alcune zone del territorio si manifestano principalmente dissesti superficiali del suolo tipo smottamenti e fenomeni d'erosione lineare e di sponda operata dai corsi d'acqua a carattere torrentizio. In aree circoscritte si riscontrano fenomeni d'erosione superficiale a carattere calanchivo e fenomeni franosi più o meno profondi. I movimenti superficiali dei terreni sono rappresentati da movimenti della massa argillosa superficiale operati dalla forza di gravità e dall'acqua d'imbibizione nelle aree dove prevale la frazione argillosa-limoso e la pendenza dei versanti supera in genere il 16%-18%. Tali fenomeni si riscontrano localmente nelle zone di *Pantaglione, Luceta, Salici, Ferrari, S. Nicola, Temponi* e alla base NE della collina S. Pietro. Con pendenze inferiori, circa il 10%-12%, si verificano alle loc. Padula e lago di Palo.

I movimenti di terreno profondi sono limitati e di modesta estensione e sono localizzati prevalentemente lungo i versanti del T. Vonghia e, marginalmente, lungo i versanti d'alcuni valloni.

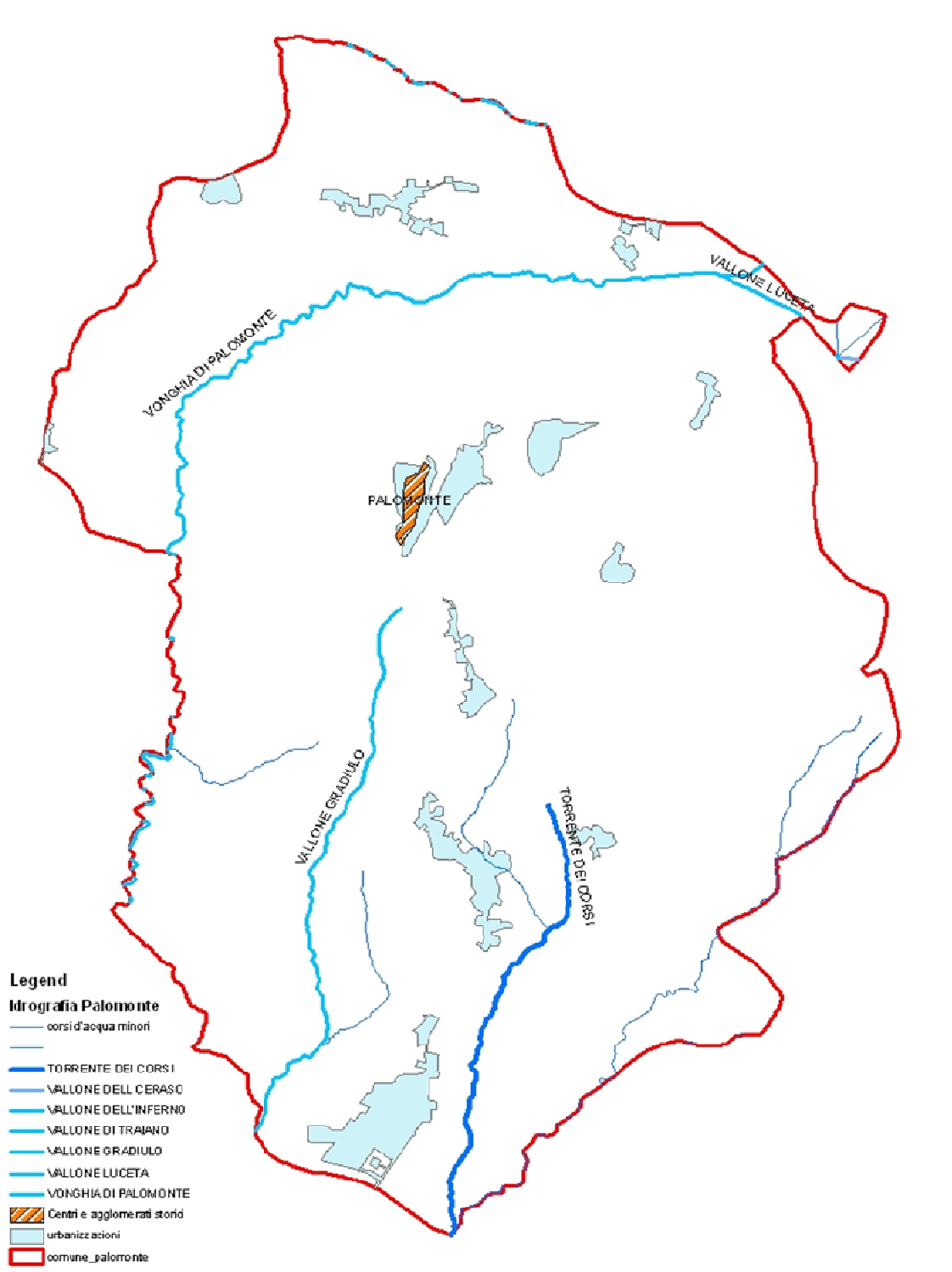
Inoltre il territorio di Palomonte è sito in posizione baricentrica tra SIC e ZPS ed è in particolare caratterizzato dalla presenza di un Sito di Importanza Comunitari SIC-**IT8050020 – Massiccio Monte Eremita**, coincidente con l'omonima area **ZPS – IT8050020**.

Sono presenti numerose **cave** come censite anche nel Piano per Attività Estrattive della Regione Campania.



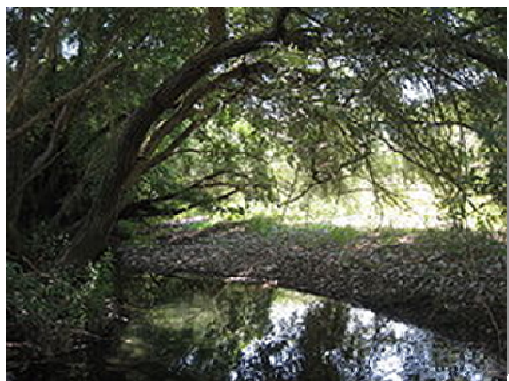
Per informazioni più dettagliate in merito alle caratteristiche della flora e della fauna dell'area SIC che interessa il comune di Palomonte, si rimanda ad una trattazione più approfondita curata nella VAS allegata al Piano Strutturale del PUC.

*Idrografia nel Comune di Palomonte*





### **Acque superficiali**



Il territorio di Palomonte è racchiuso da dorsali montuose e collinari, valli e fertili pianure, l'area ha una posizione baricentrica nella provincia di Salerno perché si dispone sui confini di Campania e Basilicata. Infatti si presenta anche baricentrica rispetto ad un ideale asse produttivo che collega il polo industriale Battipaglia-Eboli e di Salerno con le aree industriali di Potenza, Tito e Melfi. Una direttrice di grande interesse, che mette in comunicazione aree marine e montane. Il Tanagro è il fiume di punta del più ampio bacino territoriale di riferimento, ma la zona è anche attraversata dal **Melandro**, **Platano**, **Bianco e dal torrente Vonghia**. È un sistema fluviale di strategica importanza, caratterizzato dalla presenza di cascate, mulini e fontane che contribuiscono a definire un paesaggio raro che evidenzia lo stretto rapporto tra i corsi d'acqua e gli insediamenti. La rigogliosa vegetazione spondale si unisce ai fenomeni carsici ed alle grotte ricreando paesaggi naturali di grande originalità.

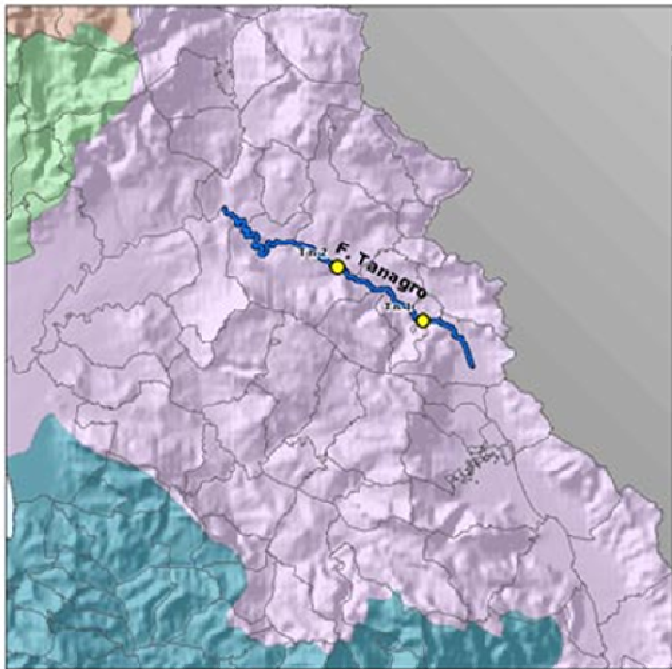
Il Sele è un fiume assai ricco d'acque (le sue sorgenti sono per gran parte captate dall'Acquedotto Pugliese) e dalla portata abbastanza costante (alla foce circa 69 mc/s). Può essere però soggetto a piene importanti in caso di forti precipitazioni, soprattutto a causa dei pesanti contributi **di Tanagro** e **Calore Lucano** e dei torrenti **Alimenta** e **Lama**; da destra il canali Acque alta Lignara e **Campoluongo**, e i torrenti **Acerra**, **Telegro**, **La Tenza**, **Trigento** e **Vonghia**, quest'ultimo interessa il comune di Palomonte.



#### *LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI*

Il bacino idrografico che interessa il comune di Palomonte è quello del Sele.

Prima di recapitare le acque nel Sele, in prossimità dello scalo ferroviario di Buccino, **il Tanagro** riceve le acque del fiume Bianco. Mentre il LIM si conserva sostanzialmente stabile su valori medi nel passaggio tra le due stazioni di campionamento, il suo andamento temporale manifesta delle anomale disomogeneità presso le due stazioni, con tendenze stagionali spesso opposte. L'impatto più consistente prodotto dalla centrale sull'ecosistema fluviale risulta più evidente dai risultati del monitoraggio biologico. L'ecosistema infatti, pur presentando un buono stato di conservazione, caratterizzato da un'estesa e rigogliosa fascia riparia e da una notevole portata, palesa strane anomalie come la diffusa torbidità presente. La conta delle Unità Sistematiche rivela una presenza decisamente troppo bassa rispetto



alle potenzialità di questa tipologia fluviale, cui corrisponde una Classe di Qualità III. A valle della confluenza del fiume Bianco, le cui acque monitorate risultano leggermente migliori in termini di qualità sia biologica che chimico-fisica, la torbidità scompare ed il valore dell'IBE risale fino a caratterizzare il fiume con una Classe di Qualità II. Il fiume è dunque classificabile in Classe III per il SECA, mentre lo **Stato Ambientale complessivo è sufficiente**



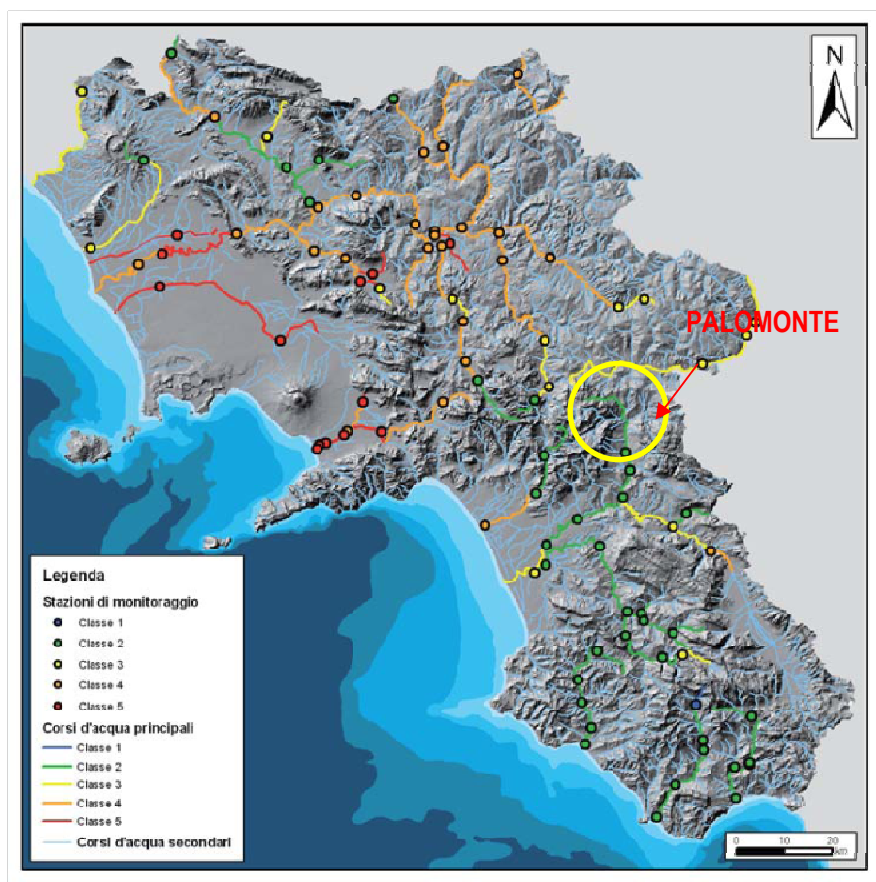
Il fiume **Sele** nasce invece dai versanti meridionali dei Monti Picentini e dopo 64 km di corso sfocia con un estuario nel Golfo di Salerno, presso Capaccio Scalo (SA). Prima di raggiungere la valle esso riceve le acque dell'affluente Fiume Tanagro, ma il suo corso viene sbarrato dalla diga di Serre-Persano ed il relativo bacino artificiale che si forma a monte è divenuto area protetta con specchi d'acqua ed ambienti lenticivi di notevole interesse naturalistico. L'andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo nelle sei stazioni posizionate lungo l'asta principale del fiume e si configura nella classe buono, ad ecc. del 6° tratto che ricade nella classe sufficiente. Relativamente al monitoraggio

della qualità biologica la classificazione del fiume conserva un andamento sostanzialmente simile a quello del LIM, tenendosi quasi sempre su valori medio-alti dell'IBE, corrispondenti a Classi di Qualità I e II. Tuttavia nella pur notevole

varietà di taxa monitorati, l'assenza delle Unità Sistematiche più sensibili all'inquinamento rivela che l'ecosistema non raggiunge tutte le potenzialità proprie di tale tipologia fluviale. È da sottolineare inoltre una relativa influenza della stagionalità che, in molti tratti del fiume, riduce notevolmente la diversità biologica.

Le stazioni di monitoraggio più vicine al tratto interessato del Comune di Palomonte sono ubicate in Colliano e Contursi Terme e Sicignano degli Alburni dove è stato registrato un livello di inquinamento da macrodescrittori basso ed una biodiversità delle popolazioni macrobentoniche che hanno restituito uno stato ambientale attribuito come **Buono**.

Bacini idrografici e stato dei corsi d'acqua superficiali – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006

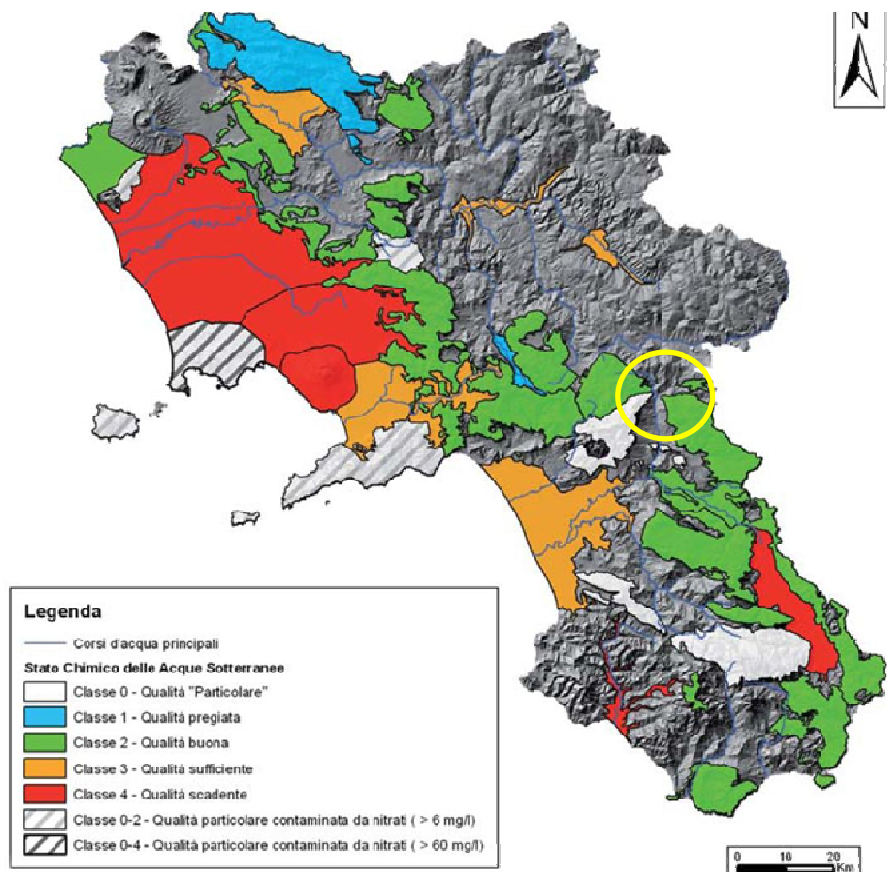


#### LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo come meglio definito nella relazione della VAS allegata al Piano Strutturale del PUC

Lo stato chimico delle acque sotterranee (SACAS) restituisce lo stato di pozzi e sorgenti ed è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisici, di base e addizionali, utilizzabili per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica e /o naturale presenti in falda, monitorati con cadenza semestrale nel corso di un anno con prelievi e campioni effettuati dai tecnici dell'ARPAC. La variazione

dello SCAS prevede la suddivisione in classi da 4 a 1 e la classe 0 che indica la concentrazione di parametri superiori al limite fissato dalla normativa vigente, riconducibile però ad un'origine naturale. Sono state utilizzate poi delle sottoclassi intermedie, per rendere al meglio il grado di compromissione della falda.



Stato ambientale dei Corpi idrici sotterranei della Campania – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006

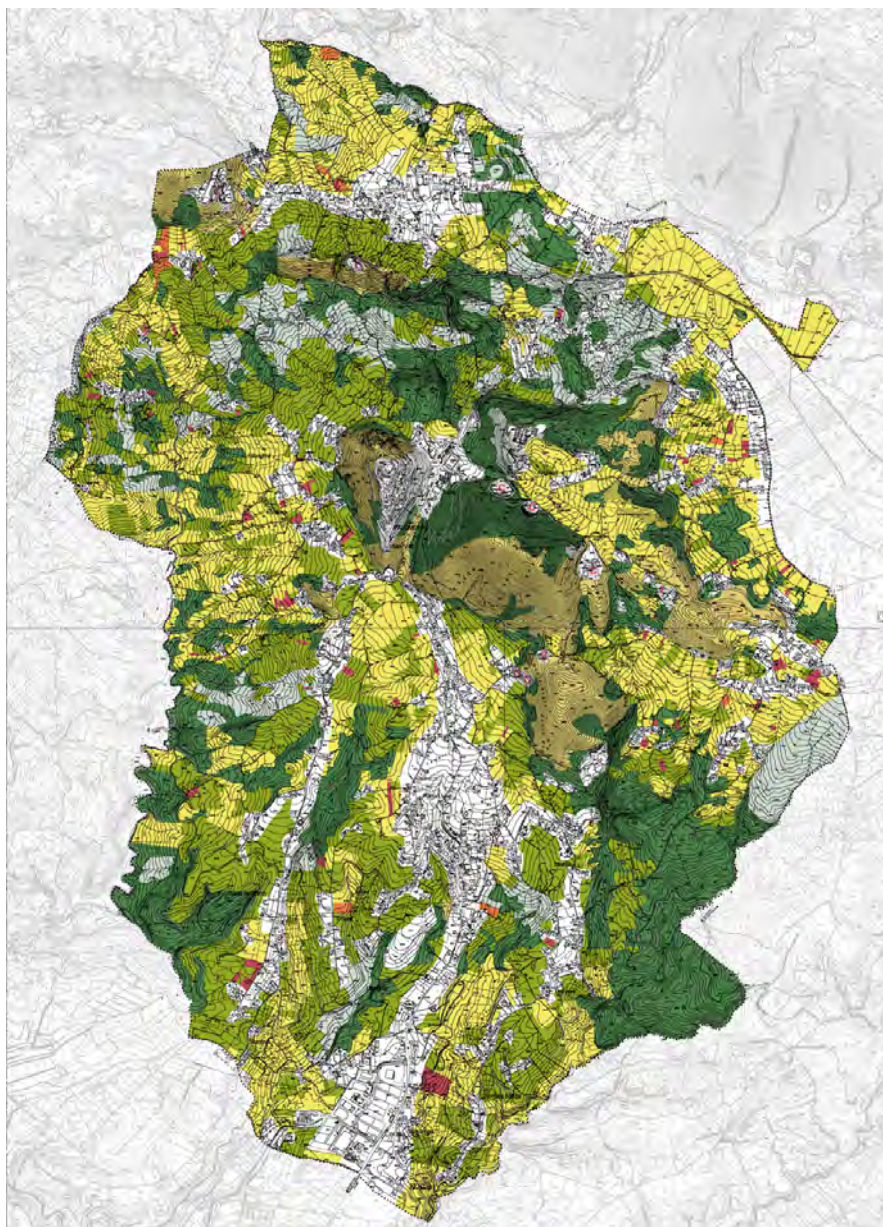
### 3.3.2 – IL SUOLO

Il territorio comunale di Palomonte sorge nella valle a nord dei Monti Alburni, in prossimità della confluenza fra il Fiume Bianco e il Tanagro, a sud del monte Ognà. Forte è l'esigenza di **ricomposizione ambientale**, di **protezione del patrimonio naturale** (in particolare quello boschivo) e di **tutela dal rischio idrogeologico**, nella definizione del Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale la programmazione comunale ha cominciato ad indirizzare i suoi sforzi. Osservando la restituzione della carta dell'Uso agricolo dei suoli (CUAS) redatta dalla Regione Campania nel 2004, , si evince che i rapporti di copertura sull'intero territorio comunale rispondono a quanto di seguito riportato in tabella:



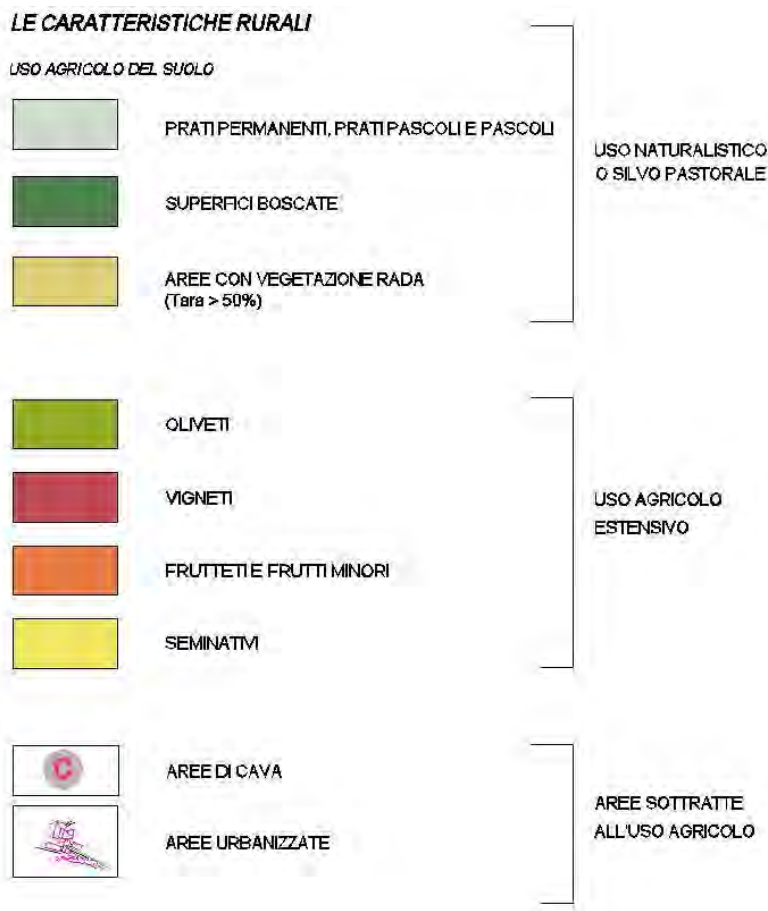
<b>Classe coltura</b>	<b>Superficie (mq)</b>	<b>Valore Perc. %</b>
<i>oliveti</i>	<b>3.495.804</b>	<b>12,38</b>
<i>Frutteti e frutti minori</i>	<b>224.654</b>	<b>0,8</b>
<i>prati permanenti</i>	<b>311.210</b>	<b>1,1</b>
<i>sistemi colturali e particellari complessi</i>	<b>4.348.025</b>	<b>15,4</b>
<i>boschi di latifoglie</i>	<b>3.655.468</b>	<b>12,95</b>
<i>pascolo naturale e praterie di alta quota</i>	<b>1.427.762</b>	<b>5,06</b>
<i>cespuglieti e arbusteti</i>	<b>2.613.283</b>	<b>9,26</b>
<i>rocce nude e affioranti</i>	<b>25.347</b>	<b>0,09</b>
<i>aree con vegetazione rada</i>	<b>458.112</b>	<b>1,62</b>
<i>ambiente urbanizzato</i>	<b>1.128.312</b>	<b>4</b>
<i>cereali da granella</i>	<b>1.467.695</b>	<b>5,2</b>
<i>prati avvicendati</i>	<b>228.268</b>	<b>0,81</b>
<i>erbai</i>	<b>1.080.306</b>	<b>3,83</b>
<i>cereali da granella autunno-vernini associati</i>	<b>1.716.603</b>	<b>6,08</b>
<i>colture foraggere associate a cereali</i>	<b>6.054.262</b>	<b>21,44</b>

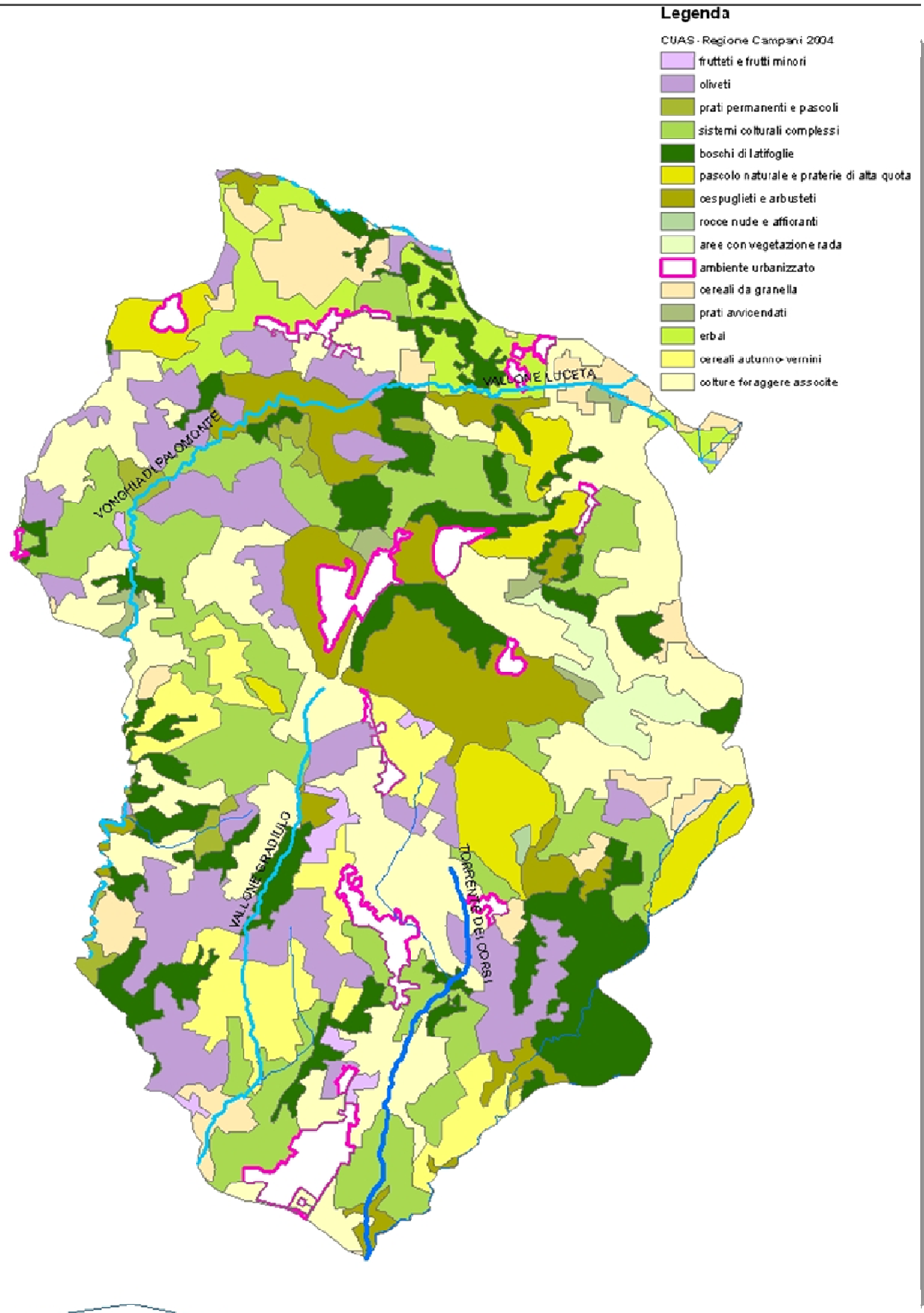
Dalla tabella si evince che la maggior parte della superficie agricola utilizzata è occupata principalmente da colture foraggere associate (21,44%), e da sistemi colturali complessi (15%), a seguire parte del territorio è interessata dalla copertura di **Boschi di latifoglie (12,95%)** e consistente è anche la parte di territorio destinata alla **coltivazione di oliveti (12,38%)**. Cespuglieti e arbusteti coprono invece solo il (9,26%) e prati avvicendati e pascoli circa il 6%. A fronte di tale organizzazione del territorio, una consistente parte in proporzione alla dimensione del territorio è interessata da fenomeni di urbanizzazione (4% circa). Infine, considerata la natura dei terreni e la presenza di acque superficiali, sul territorio comunale, anche di una certa rilevanza naturalistica – paesaggistica, sono presenti alcuni fenomeni di



dissesto come evidenziato nella Carta degli scenari del rischio del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente, da cui non si potrà prescindere nella definizione degli usi e delle trasformazioni del territorio.

Anche lo studio agronomico dettagliato relativo al territorio comunale di Palomonte, allegato al Piano, restituisce una copertura del territorio non urbanizzato classificata come di seguito riportato, le cui voci sono trattate in dettaglio nella relazione Agronomica allegata al Piano, cui si rimanda:







Lo studio dei sistemi naturali ed agricoli, per quanto concerne gli aspetti relativi alle risorse naturalistiche ed agroforestali territoriali, è stato svolto partendo dalla cartografia rielaborata dell'uso del suolo e perseguendo gli obiettivi principali di seguito enunciati:

- rilevare i fenomeni di sottoutilizzazione ed alterazione delle risorse agro-forestali del territorio provinciale;
- analizzare il ruolo del settore agroforestale come parte attiva della gestione e della pianificazione alla luce della normativa vigente;
- valutare le attitudini naturalistiche del territorio al fine di attuare una reale valorizzazione.

### **3.3.3 – CLIMA E QUALITÀ DELL'ARIA**

L'inquinamento atmosferico è un fenomeno generato da qualsiasi modificazione della composizione dell'aria dovuto all'introduzione nella stessa, di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o poter costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente.

Le sostanze inquinanti emesse in atmosfera sono in gran parte d'origine antropica (attività industriali, centrali termoelettriche, riscaldamento domestico, trasporti) e solo in misura minore di origine naturale (esalazioni vulcaniche, pulviscolo, decomposizione di materiale organico, incendi). Le concentrazioni e le deposizioni degli inquinanti dipendono dalla massa totale degli stessi emessi in atmosfera e dalla loro distribuzione spazio-temporale, dai meccanismi di trasporto e trasformazione in atmosfera e dai processi di deposizione "secca ed umida".

Gli inquinanti primari sono quelli che vengono immessi nell'atmosfera direttamente dalle sorgenti; tra questi è possibile includere polvere, ceneri, vapori, fumi, gas inorganici come l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), il monossido di carbonio (CO), il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), l'ossido di azoto (NO), oltre agli idrocarburi (HC). L'anidride carbonica, non è un vero e proprio inquinante ma viene inclusa tra questi in quanto, contribuisce in modo negativo al cambiamento climatico del pianeta a causa del suo rapidissimo incremento. Gli inquinanti secondari sono quelli che si formano nell'atmosfera per effetto dell'interazione chimica e fotochimica fra i componenti ordinari dell'atmosfera e gli inquinanti primari.

Il 97% dei comuni della provincia di Salerno rientrano nella Zona climatica "C" o "D", con un numero di gradi giorno (Gg) inferiore a 2100, in particolare Palomonte presenta **1.983 Gg**. Il clima è di tipo mediterraneo soleggiato con nuvolosità che si concentrano sui rilievi montuosi, soprattutto in estate per la condensa nelle ore pomeridiane proveniente dalle brezze marine o vallive, la riduzione dell'irradiazione solare dovuta alle nuvole o a cielo coperto è stimata nel 10% specie nelle zone di rilievo. **Zona climatica D**. La stazione meteorologica più vicina è quella di Contursi Terme. In base alla media trentennale di riferimento 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +6,9 °C; quella del mese più caldo, luglio, è di +24,5 °C.

#### *LA QUALITÀ DELL'ARIA*

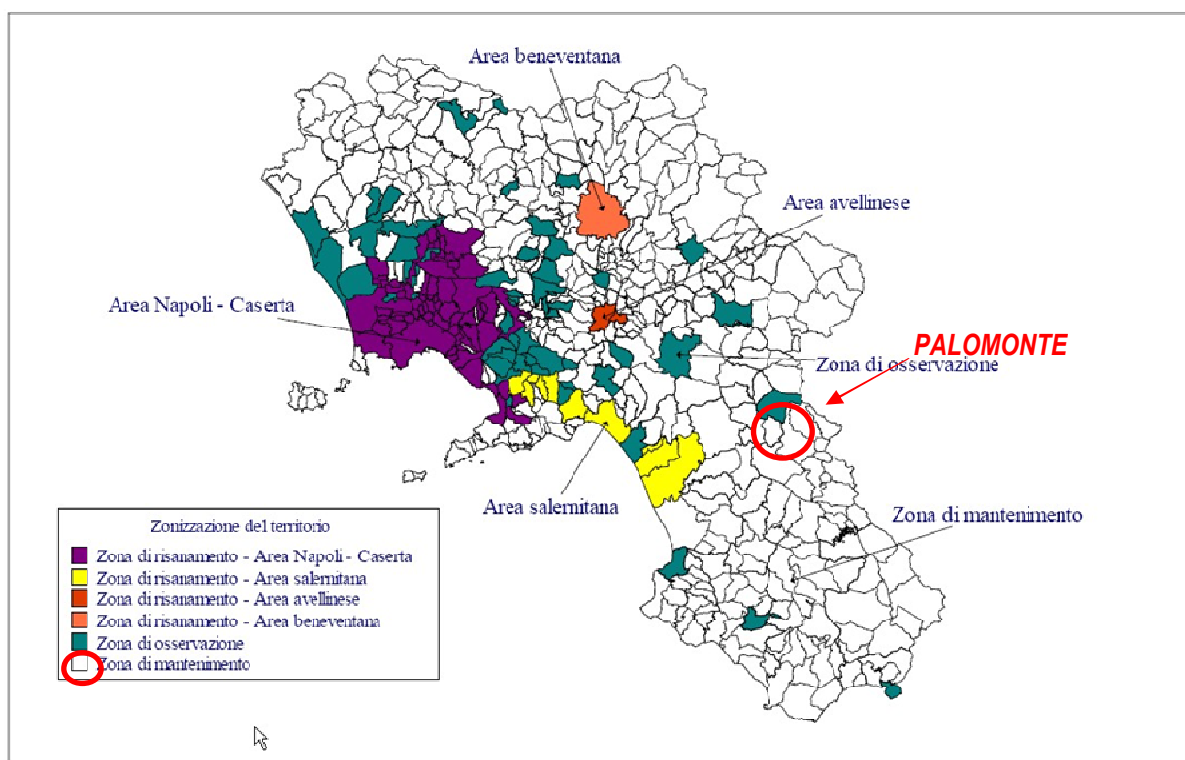
Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Palomonte si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei “valori limite” e delle “soglie di allarme”, è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito “aree di risanamento” in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e “aree di mantenimento della qualità dell'aria” in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che il territorio di **Palomonte**, in particolare, è compreso tra le aree di mantenimento non essendosi verificato alcun superamento dei valori ammessi per legge.

Inoltre dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse e da sorgenti puntuali effettuati fino al 2002 e Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007, *lo Stato della qualità dell'aria* risulta di **buona qualità dell'aria per l'intero territorio comunale**.



estratto di Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Ai sensi del D.Lgs 351/1999, la fonte ufficiale di informazioni relative alla qualità dell'aria è l'ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, che svolge attività di monitoraggio della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale.

La Direttiva 96/62/CE ed il D.Lgs. 4 agosto 1999, n.351 individuano i criteri con cui le regioni effettuano la valutazione della qualità dell'aria ambiente ed in particolare fissa, utilizzando le soglie di valutazione superiore ed inferiore, i casi in cui è obbligatoria la misurazione o è possibile l'utilizzo della modellistica.

Il decreto prevede che entro dodici mesi dalla emanazione dei decreti relativi ai valori limite, soglie di allarme e valori obiettivo, *in continuità con l'attività di elaborazione dei piani di risanamento e tutela della qualità dell'aria*, le regioni o province autonome provvedono ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente ed individuare le zone in cui:

1. i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;
2. i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
3. i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
4. i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Nelle zone di cui al punto 1, le regioni definiscono i piani di azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. I piani devono, a seconda dei casi, prevedere misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Nelle zone di cui ai punti 2 e 3, le regioni adottano un piano o programma per il raggiungimento dei valori limite che, nel caso in cui il livello sia superato da più inquinanti, dovrà essere un piano integrato per tutti gli inquinanti in questione.

Nelle zone di cui al punto 4, le regioni adottano un piano di mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli di inquinanti al di sotto dei valori limite e si adoperano al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

Per una trattazione puntuale dei valori di emissione in atmosfera, si rimanda al Rapporto ambientale allegato.

#### *RUMORE –INQUINAMENTO ACUSTICO*

Ai sensi della L.447/95 e dell'art. 47 della L.R. 16/2004, il Piano di zonizzazione acustica allegato al Piano, in relazione alle definizioni dei macro ambiti dallo strumento urbanistico generale definisce una prima classificazione del territorio comunale allo scopo di garantire la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico, che peraltro tiene conto di quella che è la fotografia dello stato dell'arte in funzione di un possibile scenario di sviluppo..

### 3.4 – QUADRO MORFOLOGICO INSEDIATIVO




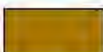

#### 3.4.1 - IL SISTEMA INSEDIATIVO

Nella costruzione del PUC molta attenzione è stata profusa alla ricognizione dei caratteri insediativi presenti sul territorio. Per la redazione di questo strumento di Governo del Territorio sono state organizzate varie campagne di ricognizione sul campo.




Attraverso il contatto diretto con il territorio operatori e tecnici hanno provveduto al rilievo a vista degli elementi naturalistici ed insediativi peculiari del territorio comunale. Ai fini espositivi si riportano in relazione alcuni "frame" estratti dalle tavole specifiche allegate al Quadro Conoscitivo inerenti il rilievo dei caratteri insediativi.

L'indagine sul sistema insediativo, mira ad individuare le componenti principali degli elementi isolati di interesse storico-testimoniale, i centri storici, le aree di urbanizzazione consolidata, distinguendo tra l'altro le urbanizzazioni più recenti, le aree per insediamenti produttivi, commerciali turistici, le attrezzature in genere esistenti sul territorio.





#### SISTEMA INSEDIATIVO URBANO

	TESSUTO EDILIZIO STORICO (nucleo storico fondativo)
	TESSUTO EDILIZIO MODERNO (impianto urbano consolidato)
	TESSUTO EDILIZIO CONTEMPORANEO (impianto urbano da completare)
	TESSUTO EDILIZIO CONTEMPORANEO DI COLLEGAMENTO (impianto urbano da completare)
	AREA PIP

#### SISTEMA INSEDIATIVO DEL CAMPO APERTO

	AGGREGATI DI TIPO ARTERIALE
	AGGREGATI IN FORMA COMPATTA
	ATTREZZATURE CIMITERIALI

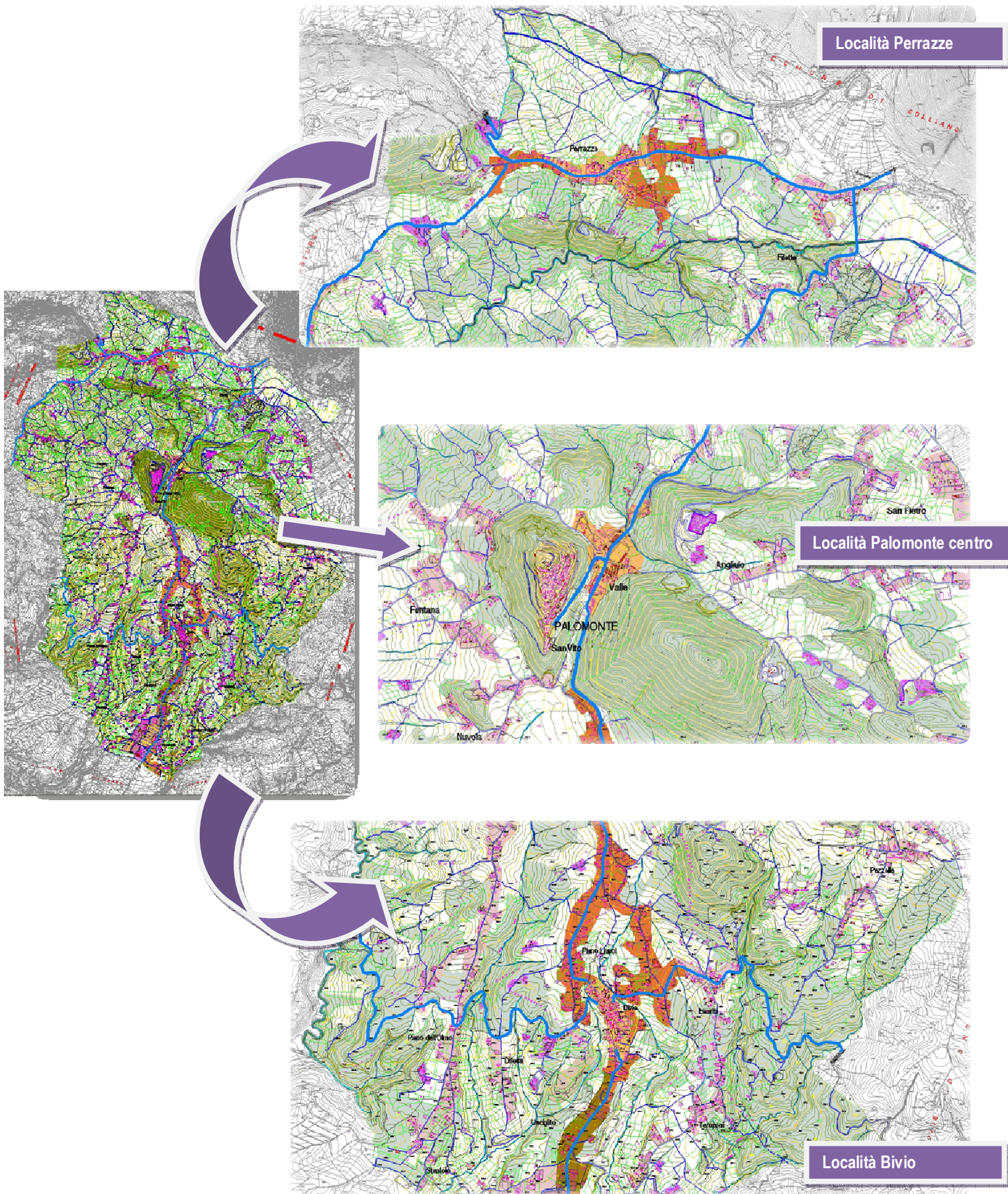
#### SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE E NATURALISTICO-AMBIENTALE

	PAESAGGIO AGRICOLO MISTO
	PAESAGGIO AGRICOLO PREVALENTEMENTE NATURALISTICO
	SIC - IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita" ZPS - IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"
	RETE FLUVIALE (corsi d'acqua principali e secondari)

#### SISTEMA RELAZIONALE

<b>Viabilità</b>	
	<b>Autostrada SA-RC</b>
	<b>Strade provinciali</b>







La tavola grafica del Sistema insediativo e Relazionale, comincia a definire un primo quadro strutturale del territorio, che tenga conto delle strutture storico evolutive, e che fornisce una valida maglia di classificazione del territorio, una sorta di fotografia dell'esistente, utile per mettere a punto il passo successivo, che in questa prima fase del PUC, è la definizione degli **ambiti** classificati come urbanizzati e da urbanizzare e il campo aperto da disciplinare, come precisato nei paragrafi successivi.

Si riconoscono nel **Sistema insediativo urbano**, il **tessuto edilizio storico**, ossia il nucleo fondativo di Palomonte centro, che verrà successivamente classificato in un ambito urbano tendenzialmente votato al restauro urbanistico e alla conservazione dei valori storico-documentali in esso racchiusi, luogo dove i cittadini possono identificarsi e sentirsi parte attiva della storia della città. Si distingue poi un **tessuto edilizio moderno**, che caratterizza il tessuto consolidato dei tre centri o frazioni principali, edificate per continuità lungo la viabilità principale e per le quali le probabili azioni strategiche mireranno per lo più alla integrazione, riordino e completamento dello stesso tessuto edilizio, definendo così un ambito urbano di riqualificazione. Ancora nell'ambito del sistema urbanizzato si concretizza un **tessuto edilizio contemporaneo**, definito successivamente come un ambito per lo più di completamento urbanistico, nel quale sarà necessario integrare funzioni extraresidenziali e polifunzionali e che si estende sino alle frange periurbane.

Fra le due località di Bivio e Sperlonga, inoltre, viene a conformarsi **una struttura insediativa di collegamento** semi urbanizzata, sviluppata lungo l'asse stradale che si dirige a sud verso Sicignano degli Alburni e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Tale area sarà poi inserita in un ambito plurifunzionale di completamento del tessuto urbano e periurbano, rispondendo pertanto alla necessità di riorganizzare il territorio, mirando al miglioramento della qualità ambientale ed architettonica dello spazio urbano e fornendo inoltre lo scenario giusto dove intervenire per riequilibrare la dotazione di infrastrutture e servizi del comune. Infatti anticipando quanto verrà precisato in seguito, è proprio in corrispondenza di tale ambito strategico che verrà poi nella proposta di piano organizzata una nuova area /ambito da destinare ad attività produttiva prevalentemente artigianale commerciale.

Si riconosce poi nella struttura urbana del territorio di Palomonte l'area destinata al PIP gestita dall'ASI, in località Sperlonga, dove gli interventi principali già in essere, interesseranno principalmente la riorganizzazione dei lotti con una riconversione da produttivo industriale a commerciale, come verrà specificato di seguito.

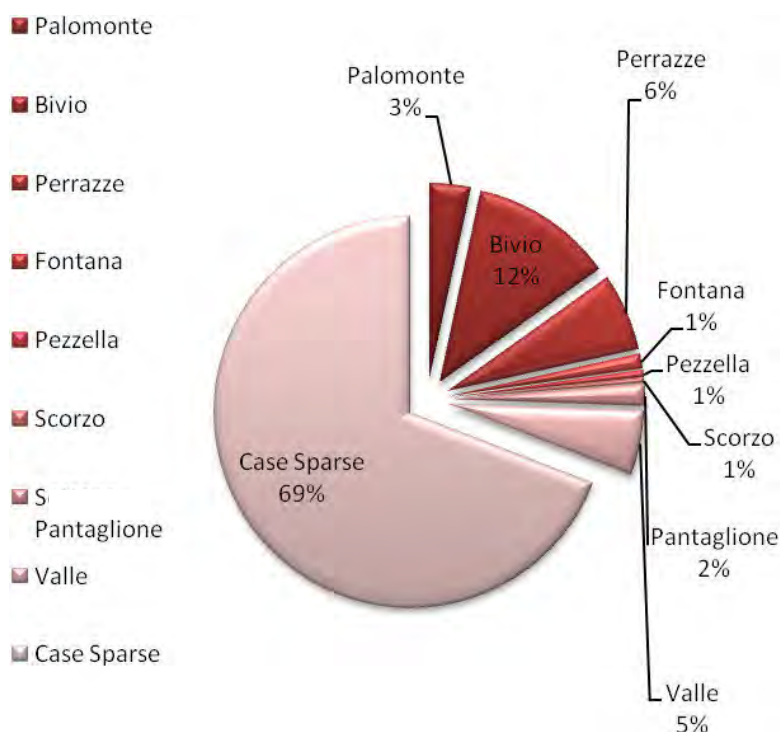
Il **Sistema insediativo del Campo aperto** è caratterizzato da innumerevoli nuclei e aggregati semiurbani costituitisi spontaneamente, in assenza di uno strumento regolatore che gestisse la complessità e la fase di crescita anche nell'ambito rurale. Si è generata così una struttura del campo aperto caratterizzata da aggregati edilizi di **tipo arteriale**, lungo la viabilità comunale parallela all'asse principale che taglia il comune in direzione nord-est - sud, e di **tipo compatto**, per i quali si prevederà poi una riqualificazione e urbanistica e di una giusta distribuzione di funzioni e servizi tali da decongestionare il nucleo centrale.

In merito al sistema relazionale esistente, il sistema viario è imperniato su una doppia direttrice: direttrice nord-sud **S.P. n.-36** che dal confine con il comune di Colliano percorrendo l'intero territorio comunale passando in località Valle, Piano Liusci, Bivio, giunge fino alla località Sperlonga sul confine sud del comune; l'altra direttrice est-ovest **S.P.268**, è sita nella parte nord del territorio comunale, al di sopra dell'asta fluviale del Vonghia, attraversa la località Perrazze, collegando san Gregorio Magno con Contursi Terme. Altro asse disposto in direzione est - ovest è la

**S.P. n.10**, è localizzato all'altezza della località Bivio, e crea il collegamento tramite il Ponte Vonghia tra Contursi e Buccino.

Palomonte, comune con poco più di 4.000 abitanti, si caratterizza dunque principalmente per una **diffusa urbanizzazione**, con grave spreco della risorsa suolo e mancanza di servizi adeguati che incidono negativamente sulla qualità urbana dell'insediamento. Già il Censimento ISTAT del 1981, infatti, rilevava che **l'80% della popolazione viveva in case sparse, mentre i centri e i nuclei abitati, seppur numerosi, non hanno avevano grande consistenza**: il più consistente fra di essi, Bivio, fulcro delle due direttrici stradali principali, raggiungeva appena i 300 abitanti (nel 1981).

Tale situazione è rimasta pressoché invariata anche nell'ultimo decennio; dal Censimento ISTAT 2001, infatti risulta ancora che circa il 70% della popolazione vive in "case sparse", mentre delle numerose località rilevate sul territorio solo quattro hanno caratteristiche di nuclei urbanizzati: **Palomonte (Centro Storico), Perrazze, Bivio e Valle**.



Il Centro storico, oggi fortemente degradato, è di fatto tra le località di più modesta entità con una popolazione di soli 138 ab.. A margine del Centro più antico nel tempo si è sviluppato l'abitato di Valle, con una popolazione di 219 ab., che tuttavia, essendo priva di servizi, si configura quale periferia degradata del nucleo storico.

Più a valle del Centro Storico sono le località di Perrazze e di Bivio, entrambi gli abitati sono composti da un nucleo centrale di carattere urbano e da alcuni gruppi di case contigue, ma di carattere agricolo, che tuttavia tendono a costituire un organismo unitario. Lo sviluppo degli abitati di Perrazze e di Bivio è senza dubbio legato alla presenza delle strade provinciali e della vicina autostrada (per Bivio). Ed in particolare l'urbanizzazione di Perrazze è legato alla vicinanza alla strada Contursi – Bagni - S. Gregorio Magno, importante asse di collegamento per i traffici commerciali all'interno dell'ambito territoriale di riferimento.

Lo sviluppo urbano alla località Bivio, invece, è fortemente legato alla presenza di aree industriali e commerciali

ovvero per lo scambio in genere.


Caratteristica comune ai due insediamenti è la **mancanza di zone ad uso pubblico**, con grave pregiudizio alla qualità della vita urbana. L'articolazione dei nuclei abitati è complessa ed integrata, e un ruolo fondamentale è stato espresso, nel tempo, dalla morfologia del territorio, caratterizzata da un versante collinare inciso da corsi d'acqua, generalmente posizionati secondo uno schema idrografico con le aste parallele agli assi stradali lungo i quali si sono disposti gli organismi insediativi. Il nucleo originario ha, così come tanti centri di origine medievale costituiti da centri arroccati, una distribuzione edilizia fitta, che ripercorrono in molti casi l'esistenza di substrati preesistenti di antichissima memoria. La scelta del luogo alto per gli insediamenti originari è dettata dalla possibilità di controllo del territorio.

I borghi antichi sono costituiti da case minute, eccetto le emergenze architettoniche di rilievo (chiese, palazzi, etc.), aggregate lungo le linee di crinale o lungo le alture raccordate linearmente con scorci suggestivi e prospettici verso la valle interna. La loro forma urbana risulta compatta e facilmente individuabile con sviluppi che seguono l'orografia del sito, con la presenza di emergenze storiche e religiose interrotte da spazi aperti (piazze e slarghi), utilizzati come punti di ritrovo e di gravitazione economica. La forma architettonica risulta disomogenea a causa delle continue trasformazioni subite negli anni. Il processo insediativo si è spostato progressivamente verso valle e, negli ultimi decenni, ha subito una notevole accelerazione legata agli effetti turistico-naturalistici e alle accresciute esigenze di "mobilità" e "accessibilità", che non sempre erano garantite dai nuclei storici. Questa evoluzione ha profondamente modificato l'organizzazione funzionale dell'armatura urbana, con radicali trasformazioni del tessuto socio-economico. La forma urbana degli insediamenti vallivi, nel suo insieme, non risulta sempre compatta e facilmente individuabile. Le composizioni sono quelle tipiche dei quartieri nati casualmente, con l'esigenza di sfruttare al massimo le possibilità urbanistiche dei terreni a fini volumetrici. Le facciate non risultano molto omogenee, pur nella ripetizione di motivi architettonici simili. L'intero territorio è caratterizzato, dunque, da una varietà di paesaggi: si passa dalla presenza dei grandi e piccoli centri costruiti e cresciuti secondo una logica più "urbana", con un mix funzionale abbastanza consolidato, in cui lo sprawl è di tipo puntuale (singoli edifici disposti seguendo la logica dei lotti di proprietà). Tale impianto va inteso, tuttavia, come un sistema di microeconomie integrate e di tradizione in equilibrio tra loro che rendono il territorio, non definibile propriamente urbano, data la esigua dimensione dei centri costruiti, nonostante l'elevato grado di marginalità e spopolamento, nel complesso, un'area interessante da potenziare e valorizzare per le ricchezze naturalistiche e il patrimonio culturale esistente, dopo anni di politiche che hanno mostrato scarso interesse e sensibilità verso i propri territori. Tutto ciò ha determinato non solo un'elevata ed ingiustificata destinazione di territorio all'utilizzazione edilizia, ma, altresì, la formazione di **ampie fasce urbane senza qualità**, prive di riconoscibilità e integrazione ed, in molti casi, soggette ad abbandono e degrado. Gli insediamenti di recente formazione si configurano come un insieme complesso e differenziato da riconnettere e riqualificare, con opportuni interventi, in un sistema organico. Come già detto, il processo di urbanizzazione si è sviluppato in assenza di una pianificazione e programmazione, anche temporale, degli interventi generando un ambiente costruito incompatibile con il principio di sostenibilità. Il risultato è stato uno sviluppo di tipo periferico. Il paesaggio urbano risulta diversificato in relazione all'altimetria del territorio, nel paesaggio rurale aperto, c'è un'edilizia più compatta, per lo più raggruppata intorno ai centri o sviluppata a fianco delle arterie stradali principali.


La situazione è destinata ad aggravarsi in maniera, forse, irreversibile se non verranno adottate immediate azioni

correttive, a cominciare da una sostanziale riduzione delle espansioni non supportate da rigorose analisi delle dinamiche demografiche e socio economiche. Inoltre forte dovrà essere l'interesse locale e provinciale alla valorizzazione del patrimonio culturale, per preservare questo patrimonio è necessario studiarlo, farlo conoscere e renderlo fruibile. Si dovranno, quindi, attivare azioni di studio e stimulate manifestazioni culturali.


A tale proposito lo studio di analisi del Piano Strutturale del PUC, basandosi anche sulle ricerche effettuate in sede di redazione di PTCP, ha censito chiese rupestri, cappelle, chiese principali, ruderi di strutture difensive e quant'altro per arrivare a definire un acarta delle risorse storico-naturalistiche del territorio di Palomonte, al fine di orientare una riqualificazione urbanistica del territorio volta alla conservazione di preziose testimonianze storiche che se opportunamente riqualificate possono diventare occasioni di uno sviluppo turistico per il comune stesso.




Chiesa S. Maria di Santa Croce



Chiesa S. Maria Sperlonga




Ex Convento dei cappuccini




Affresco di S. Caterina


Incerte sono le origini dell'insediamento. L'antico centro di origine medioevale, risale all'VIII - IX secolo, quando gli abitanti delle pianure sottostanti si raccolsero intorno al Castello, edificato in periodo longobardo, poco prima che giungessero i Normanni. Incerte sono anche le origini del toponimo. Il paese si è sempre chiamato Palus-Palo fino al 1862, quando un Regio Decreto del primo re dell'Italia unita, Vittorio Emanuele Savoia, ne cambiò il nome in quello attuale, Palomonte (da "palo - monte"). Un primo riferimento all'abitato di Palo risale al 1043, quando il castello entrò a far parte del Principato di Venosa e fu concesso in feudo dagli Angioini alla famiglia De Poncellis (o De Porcellis o Porcelletta). L'antico centro fu completamente distrutto dal terremoto del 1980 e tutt'oggi non è stato ancora interamente ricostruito. All'interno dell'insediamento storico ancora oggi numerosi sono i monumenti e gli elementi storici di pregio, preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto.




Scorcio all'interno del borgo antico



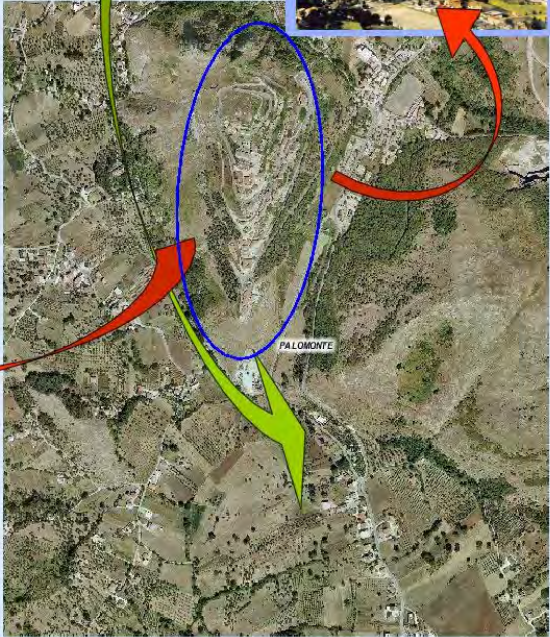
Ruderi del Castello Normanno



Veduta dal Castello della vallata sottostante



Veduta del Borgo Antico



Valori di struttura del sistema edilizio-abitativo

COMUNE	FAMIGLIE	EDIFICI	ABITAZIONI TOTALI	ABITAZIONI AD USO ABITATIVO	EDIFICI AD USO ABITATIVO	ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI	ALTRE ABITAZIONI AD USO ABITATIVO	DENSITA' ABITATIVA
<b>PALOMONTE</b>	<b>1485</b>	<b>1055</b>	<b>1499</b>	<b>1418</b>	<b>991</b>	<b>1477</b>	<b>8</b>	<b>146</b>



### 3.4.2 - IL SISTEMA STORICO CULTURALE

Le origini di Palomonte, sebbene siano ritenute molto antiche, sono alquanto vaghe e non c'è alcuna documentazione certa che possa chiarirle. Gli stessi conci delle basi murali del Campanile insieme a quelli delle pareti occidentali della **Chiesa Madre**, a lungo ritenute antiche, risalgono solo al '700, e precisamente al 1736 come si può leggere sullo spigolo ovest del Campanile.

Secondo alcuni studiosi, la zona dove attualmente si trova il paese corrisponderebbe all'incirca **all'antica Numistrone** a cui fanno cenno Plutarco e Plinio. Durante le guerre puniche questo territorio fu campo di battaglia tra Romani e Cartaginesi e con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C. anche su Palomonte scesero le ombre del Medioevo. Il paese fu rifondato tra l'VIII e il IX secolo dagli abitanti delle pianure che si strinsero attorno al **Castello**, edificato in periodo longobardo, poco prima che giungessero i Normanni. Sulle stesse origini del toponimo



sono state avanzate varie ipotesi. La più nota ma al tempo stesso la più scontata è legata al termine Palus-paludis, che vuol dire "palude, pantano" e si riferisce al Lago di Palo, prosciugato verso la fine dell'800.

Altra ipotesi, altrettanto ingenua, è quella collegata al termine Palus-i che significa "palo, asta" ma non indica alcun riferimento a elementi concreti. L'etimo più attendibile sembra essere quello di origine indoeuropea, \*pal che significa "roccia, collina, monte". Altra ipotesi accreditata dagli storici è che il nome del paese derivi da Palaios ("antico"), nome tipico di molti paesi mediterranei. Il paese si è sempre chiamato Palus-Palo fino al 1862, quando un Regio Decreto del primo re dell'Italia unita, Vittorio Emanuele Savoia, ne cambiò il nome in quello attuale, Palomonte (da "palo - monte").

Palo è documentato per la prima volta nel 1043 (non è ritenuta infatti attendibile la notizia secondo cui nel 1022 era castellano del Castello di Palo un certo Gismondo Parisi, normanno).

Il castello entrò a far parte del Principato di Venosa e fu concesso in feudo dagli Angioini alla famiglia De Poncellis (o De Porcellis o Porcelletta), poi passò ai Gesualdo per vincoli matrimoniali, successivamente ai Caracciolo, di nuovo ai Gesualdo fino a che fu venduto nel 1674 al Marchese Prospero Parisani, che ne fu proprietario fino all'eversione della feudalità nel 1806. Annessa all'Italia con tutto il Regno delle due Sicilie, Palomonte risentì della politica antimeridionalista del governo e fu scossa dal brigantaggio e soprattutto dall'emigrazione verso le Americhe, assai intensa a causa della profonda miseria. Completamente distrutta dal terremoto del 1980, non è stata ancora del tutto ricostruita. Solo le campagne hanno cambiato volto grazie allo sviluppo edilizio concentratosi nelle frazioni di Bivio e di Perrazze.

#### I beni architettonici

- ✓ Resti della **Chiesa Paleocristiana di S.Maria Annunziata** risalente al V - VII sec., presenta colonne intarsiate con mitici animali alla base.

✓ **Chiesa S. Maria della Sperlonga :**

non lontano dal colle sul quale sorge l'antico abitato di Palo, a qualche chilometro dalla frazione Bivio di Palomonte, ai confini del Comune con quello limitrofo di Sicignano degli Alburni e, a poca distanza dal nodo autostradale della Salerno-Reggio Calabria e della Basentana per Potenza e Taranto, sorge l'antichissima Chiesa di S. Maria della Sperlonga. Intorno ad essa vi sono numerose grotte nelle quali sono state rinvenute ossa del leggendario animale preistorico, il liocorno. Da ciò deriva la convinzione che le **Grotte di S. Maria della Sperlonga** hanno origini assai più antiche rispetto alla nascita del culto della Madonna e che le stesse siano state usate prima della costruzione della Chiesa stessa, come "chiesa rupestre" a giudicare dai segni, croci ed immagini cristiane disegnate sulle pareti. La chiesa con l'annesso monastero fu costruita dai monaci dell'Ordine di S. Basilio tra l'VIII° e il IX° secolo. Ha rivestito notevole importanza nel corso dei secoli. La Chiesa ed i suoi pregevoli affreschi, la statua della Madonna, le leggende popolari legate ai luoghi, le grotte circostanti, l'area naturale sottostante che vede la confluenza di due torrenti con acque perenni che mettevano in funzione nei secoli passati un grosso molino per il grano con valenza comprensoriale.

✓ **Chiesa Madre di Santa Croce:**

Presenta colonnati di epoca aragonese e facciata del '700. Accanto ad essa esiste un imponente e caratteristico campanile, riattato già dopo il terremoto del 1694 e dopo quello recente del novembre 1980.

✓ **Ex Convento dei Cappuccini – palazzo Municipale:**

Costruito tra il 1586 ed il 1636, è dotato di un bellissimo chiostro e di un'ampia aula (ex refettorio) con affreschi in cui si tengono attualmente pubblici convegni e sedute consiliari. A seguito dei danni subiti dal sisma del 1980, infatti, è stato debitamente recuperato ed attualmente ospita nei suoi ampi locali il Municipio. Il Convento dei Cappuccini, dell'antica "terra di Palo", edificato a suo tempo con enormi risparmi provenienti dal popolo, sottratto a sicura rovina, è stato finalmente recuperato al patrimonio culturale, architettonico e storico delle presenti e future generazioni. Dal poggio ameno sul quale è adagiato, simile ad una prora di una nave sovrastante l'intera Valle del Sele, si gode, ad ovest, l'incanto di spazi infiniti fino al Mar Tirreno che bagna la zona archeologica di Paestum, mentre, a sud-ovest, si ammira la verdeggiante catena dei Monti Alburni rientranti nel Parco Nazionale Cilento -Vallo di Diano, alle cui pendici scorre nella valle il fiume Tanagro, menzionato da Tito Livio nelle sue famose cronache al seguito delle truppe romane.

✓ **Ruderi di un castello longobardo normanno**

Situato nelle immediate vicinanze del Convento dei Cappuccini, alla sommità del monte da cui si gode un tranquillo e sterminato panorama. Nei pressi esistono la Piazza XX Settembre (che un tempo ospitava l'antico "parlamento" di Palo), la Chiesa Madre ed il campanile, i resti delle vecchie carceri, il vecchio mercato, ecc. In tali luoghi le popolazioni succedutesi hanno vissuto i più importanti avvenimenti della storia dalla peste del 1656, alle vicende della rivoluzione napoletana del 1799 o a quelle napoleoniche fino alle più recenti.

Risultano ancora di particolare interesse: storico – architettonico i seguenti monumenti:

- Chiesa Paleocristiana
- S. Maria delle Grazie
- Chiesa Santi Cosma e Damiano
- Ruder San Nicola d'Altito
- Complesso architettonico "Palazzo Parisi"



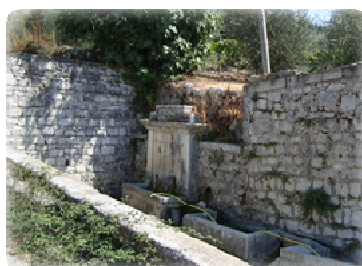
*vista della Chiesa di Santa Maria della Sperlonga e annessi ruderi*



*Ex convento di San Francesco e vista del campanile della Chiesa della Santa Croce*



*Chiesa di S. Maria delle Grazie e Ruder*



*Sistema di canalizzazioni e fontane*

### 3.4.3 - IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

La struttura relazionale, intesa in questo caso come il sistema delle infrastrutture di trasporto, è caratterizzata, in generale dalla rete di **primo livello** che comprende i collegamenti di rilevanza nazionale ed interregionale (**Autostrada A3 Salerno – Reggio**) e la rete di **secondo livello** comprende i collegamenti di rilevanza regionale, così come specificato nelle politiche di riassetto infrastrutturale evidenziate nelle tavole del PTCP.

Il comune di Palomonte è raggiungibile attraverso l'autostrada **A3** (Salerno-Reggio Calabria) con uscita al casello di Sicignano degli Alburni da cui dista 8 km oppure con uscita al casello di Contursi Terme, percorrendo la Fondo Valle Sele, da cui dista circa 10 Km.

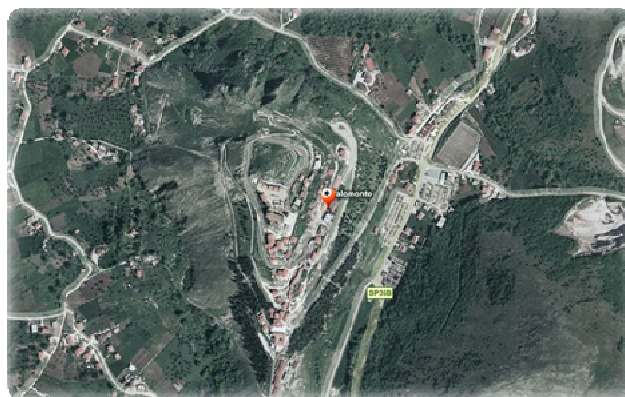
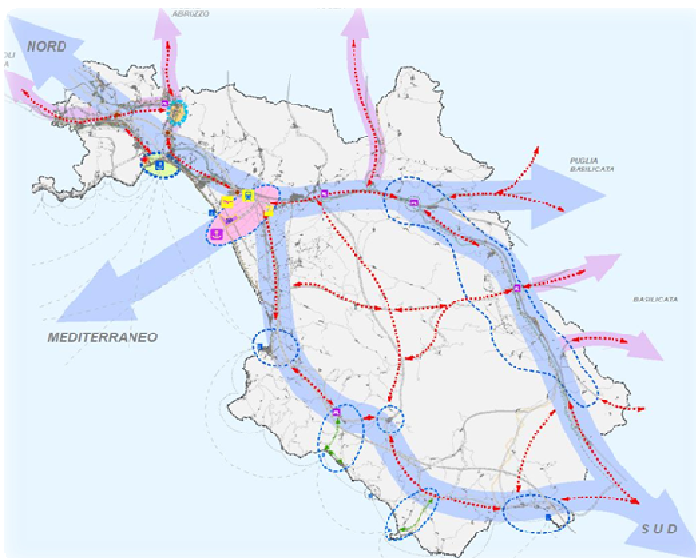
Le stazioni FS più vicine sono quelle di Sicignano degli Alburni oppure quella di Contursi Terme, sulla linea Salerno-Potenza.

Il comune è raggiungibile anche mediante autobus di autolinee pubbliche con collegamenti per Napoli-Salerno, per Salerno-Eboli-Battipaglia e per Oliveto-Contursi-Sicignano.

Le più importanti frazioni sono:

**Bivio**, raggiungibile mediante la **S.P.10** oppure la Basentana (da cui dista 4 Km);

**Perrazze**, raggiungibile mediante la **S.S. 91** (da cui dista 4 Km) o la strada comunale (dista 300 mt)





### 3.5 – QUADRO ECONOMICO SOCIALE

Gli obiettivi e i criteri di fondo applicati alla impostazione progettuale del Piano Strutturale del PUC, sottendono una esigenza di **riordino e riqualificazione del territorio**, anche sotto il profilo insediativo e produttivo, accanto alla necessità ed opportunità di valorizzare i tratti identitari morfologici e storico-ambientali del territorio stesso, in quanto elemento di sviluppo socio-economico e culturale al pari delle tradizionali fonti di lavoro e ricchezza (commercio, industria, ricettività turistica, agricoltura ecc.).

Le considerazioni temporali che possono introdursi in sede di stesura del progetto urbanistico non possono che formularsi in chiave di “priorità”, in relazione cioè alla maggiore o minore impellenza che determinate strategie di Piano esprimono, sia in assoluto che in relazione tra di loro. In tal senso, la riqualificazione e il completamento dell’abitato consolidato costituiscono indubbiamente una priorità principale. Nel contempo, la riqualificazione e l’integrazione funzionale del tessuto moderno ed in genere il riordino e lo sviluppo del territorio urbano più recente, oltre ad implicare una ottimizzazione delle infrastrutture a rete e dei servizi pubblici di quartiere, comportano l’opportunità di attivare i relativi meccanismi attuativi (PUA, comparti perequativi, ecc.) ragionevolmente entro il lasso del primo arco temporale di riferimento per gli API.

L’esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un’idea abbastanza precisa dell’andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica. In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione. A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni ’50 e ’60 caratterizzati per e forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord; il consistente esodo dalla campagna; i significativi spostamenti delle popolazioni dalle “aree interne” montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l’allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell’esistenza, derivante dall’evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E’ quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un’area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

#### Cenni occupazionali

Il settore agricolo negli ultimi decenni è stato oggetto di una serie di trasformazioni sostanziali dovute ad alcuni fattori legati principalmente all’ampliamento del mercato agricolo internazionale, all’evoluzione della meccanizzazione ed all’aumentata disponibilità dei prodotti fitosanitari e fertilizzanti. Questo sviluppo del settore ha generato una serie di effetti quali:

- *la diffusione dell’agricoltura intensiva;*

- l'abbandono dei terreni cosiddetti marginali nei territori più svantaggiati, come alta collina e montagna;
- la contrazione del numero di addetti nel settore agricolo;
- l'accorpamento aziendale;
- la nascita di allevamenti industriali, che concentrano numeri elevati di capi in aziende con una limitata estensione del territorio.

L'Agricoltura riveste un'importanza fondamentale nell'economia della Regione Campania infatti, l'incidenza del Valore Aggiunto del settore agricolo campano (pari al 3,1% del totale) risulta superiore all'incidenza del Valore Aggiunto dell'Agricoltura relativo a tutta l'Italia (2,5% del totale). Anche in termini di occupazione il peso del settore nell'anno 2003 corrisponde ad un valore pari al 6,4% rispetto al 4,9% dell'Italia.

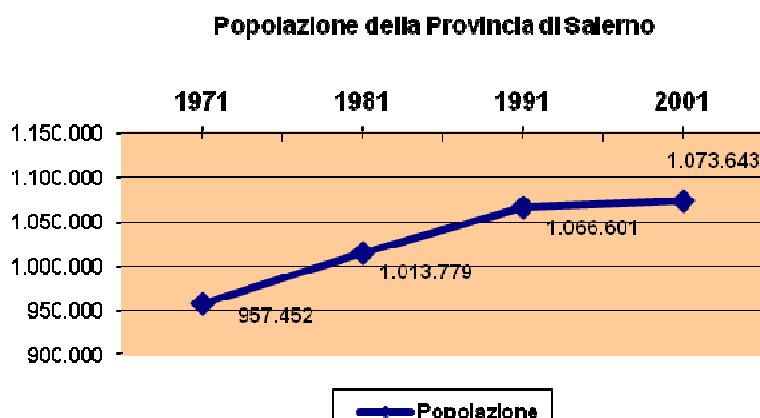
#### Tessuto di attività e produzione artigianale tradizionali

L'economia si basa essenzialmente sul commercio, vista la presenza di innumerevoli attività commerciali di ogni settore merceologico; l'agricoltura dove predomina la coltivazione dell'ulivo, ricadendo il comune nell'area della **D.O.P. Colline salernitane**, e diffuso e l'allevamento di vacche da latte; notevole è anche lo sviluppo dell'artigianato, infatti vi sono attività di falegnameria e di lavorazione del ferro; l'industria invece è presente nel nucleo industriale nato dopo il terremoto il quale nonostante sia vicino alla Salerno Reggio Calabria e all'autostrada per Potenza Taranto non ha avuto lo sviluppo sperato.

### 3.5.1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN CAMPANIA E NELLA PROVINCIA DI SALERNO

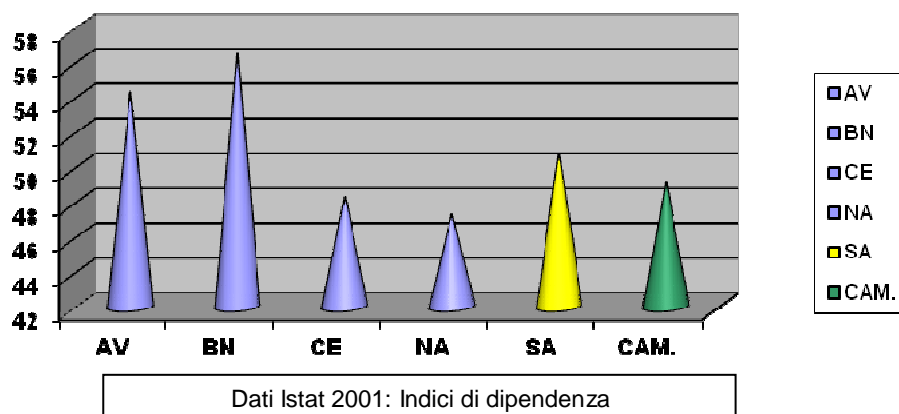
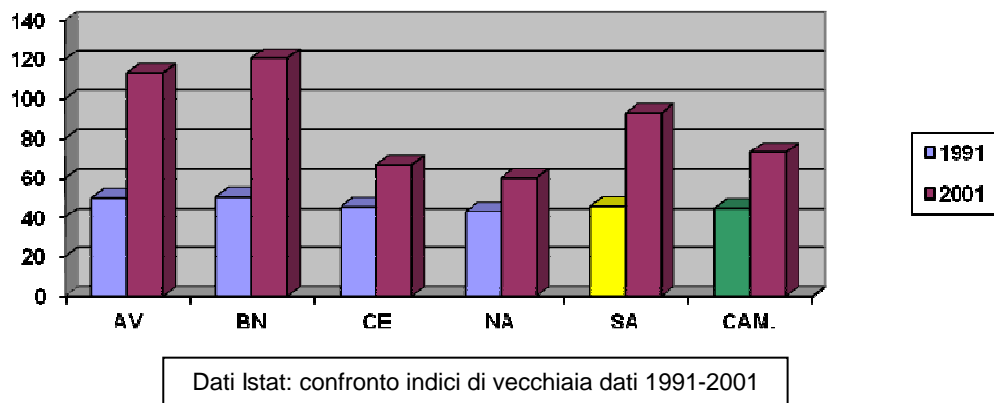
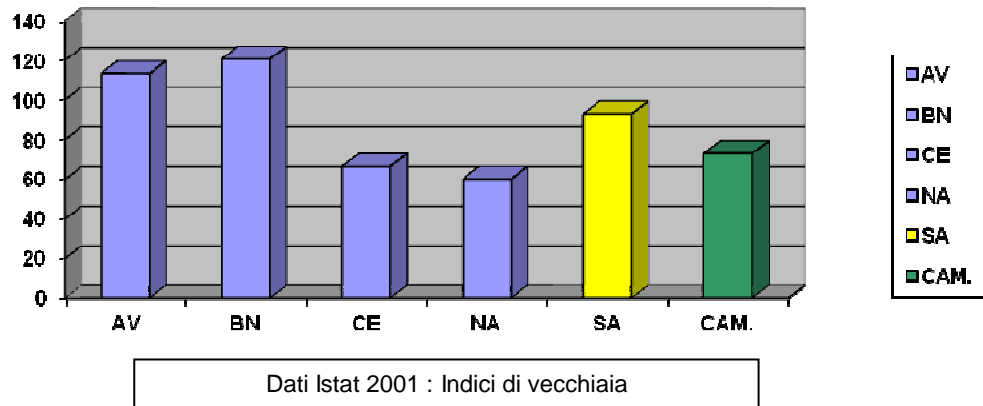
La dinamica della popolazione nella provincia di Salerno, in base ai Censimenti dal 1971 al 2001, indica che la popolazione ha continuato a crescere in modo sostenuto fino all'inizio degli anni '90 per iniziare poi una fase di rallentamento della crescita, come testimoniato dall'ultimo Censimento del 2001.

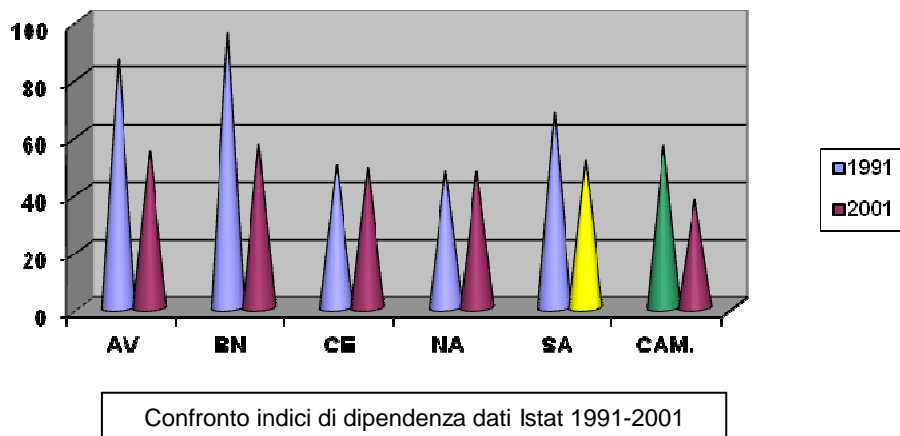
I dati più recenti (1.073.643 abitanti al 2001) confermano sostanzialmente quanto innanzi. La popolazione, che nel ventennio 1971/1991 aveva conosciuto una forte crescita con un saldo positivo di circa 110.000 unità, ha rallentato la tendenza concludendo l'ultimo decennio con un saldo positivo di circa 7.000 unità. Oggi il numero degli emigrati è anche inferiore a quello degli immigrati, ma la dinamica naturale (differenza tra nascite e morti) risulta essere negativa riflettendo, anche se con valori più contenuti, la tendenza nazionale. Questo fenomeno deriva principalmente dal progressivo invecchiamento della popolazione e dalla bassa propensione alla fecondità.



Il fenomeno è riconducibile ad un aumento dei morti piuttosto contenuto, ma soprattutto al vertiginoso crollo delle nascite; se dal censimento del 1991 risultavano 1,64 anziani per ogni bambino, al 2001 ne risultano 2,66.

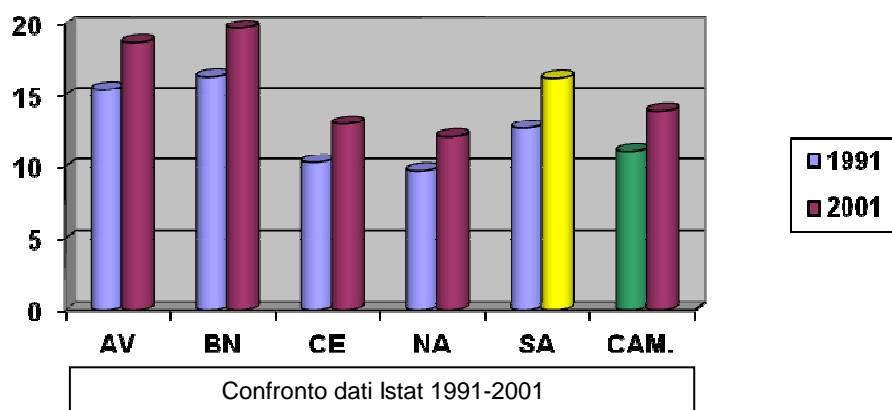
Se ne deduce che il rallentamento che si è registrato dal 1991 è diretta conseguenza innanzitutto della diminuzione delle nascite. Infatti si assiste, nel confronto dei dati 1991-2001, ad un peggioramento dell'indice di vecchiaia, a fronte di una diminuzione dell'indice di dipendenza (vedi grafici di seguito riportati).





A conferma di quanto esposto, vale la rappresentazione del peso della popolazione provinciale con 65 anni e più sul totale della popolazione.

**Popolazione > di 65 anni**



Tale nuova configurazione della popolazione ha inevitabilmente trasformato la conformazione della cellula familiare. Ai fini urbanistici è particolarmente interessante sottolineare la maggiore parcellizzazione della struttura demografica; a fronte di un **lieve incremento della popolazione** di circa 7.000 unità nell'ultimo decennio, si è assistito nel contempo ad un **forte aumento del numero di famiglie** che, se nel 1991 risultavano 328.375, al 2001 sono passate a 359.080 (+30.705). Un'ultima annotazione riguarda la dimensione media dei comuni. La provincia di Salerno si caratterizza per una dimensione mediamente abbastanza contenuta dei singoli comuni: in rapporto alla media regionale, infatti, la distribuzione dei comuni della provincia per classi di grandezza, in base al numero dei residenti, è piuttosto sperequata.

Mentre nella regione quasi il 40% della popolazione vive in comuni con più di 50.000 abitanti, nella provincia di Salerno questo avviene solo per gli abitanti del capoluogo e dei Comuni di Battipaglia e Cava dei Tirreni, che rappresentano nel complesso il 22% della popolazione residente.

In particolare, tra i comuni che compongono la circoscrizione provinciale ce ne sono molti di piccole dimensioni; oltre al Capoluogo, che come già detto è il centro più popoloso con più di 100.000 abitanti, e i Comuni di Battipaglia e Cava dei Tirreni (>50.000), vi sono 10 comuni con più di 20.000 abitanti; altri 11 superano i 10.000 abitanti. La



maggior parte dei comuni (82) è compresa nella fascia tra i mille e i cinquemila abitanti; 27 non raggiungono neppure i mille abitanti.

La variazione della popolazione dalla provincia registrato dagli ultimi due censimenti è naturalmente la risultante di una serie di variazioni anche di segno opposto registrate nei singoli comuni che la compongono. Tenendo conto dei risultati del censimento 2001, è però possibile ripartire i comuni per ordine di grandezza; infatti nella maggior parte dei comuni fino a 5000 abitanti si è registrato un decremento della popolazione, mentre per i comuni intorno ai 10000 abitanti l'andamento della popolazione è risultato più stazionario; i comuni più grandi con popolazione tra i 20000 e i 100.000 abitanti hanno visto per lo più aumentare la loro popolazione.

Secondo la "Nota economica" relativa a "L'Economia della provincia di Salerno nel 2009", elaborata dalla CCIAA di Salerno nel maggio 2010 in occasione dell'ultima Giornata dell'Economia, all'inizio del 2009 la popolazione residente nella provincia di Salerno risulta di poco superiore a 1 milione e 106 mila unità, pari al 19,0% del totale regionale.

Rispetto all'inizio del 2008, la popolazione si è accresciuta di circa mezzo punto percentuale, grazie soprattutto al contributo delle iscrizioni anagrafiche dall'estero, che sono risultate otto volte superiori alle corrispondenti cancellazioni (rispettivamente 6.551 contro 810).

Il contributo dei movimenti naturali alla crescita demografica è apparso del tutto trascurabile, tenuto conto che il saldo negativo tra nati vivi e morti del capoluogo ha interamente assorbito i saldi positivi degli altri comuni. Da questo punto di vista, l'economia salernitana sembra quindi uniformarsi alle aree più avanzate del Paese, nelle quali si registra ormai da diversi anni un consistente numero di iscrizioni in anagrafe di cittadini stranieri che prima risiedevano all'estero.

Più del 99% degli abitanti vive nell'ambito delle famiglie, le quali ammontano nel complesso a 410 mila unità, con un numero medio di componenti per famiglia leggermente inferiore a quello rilevato a livello regionale (rispettivamente 2,7 e 2,8).

Di seguito si restituiscono alcuni dati sulla popolazione di **Palomonte** tratti dagli ultimi Censimenti ISTAT e dalle risultanze dell'anagrafe comunale.

3.5.2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

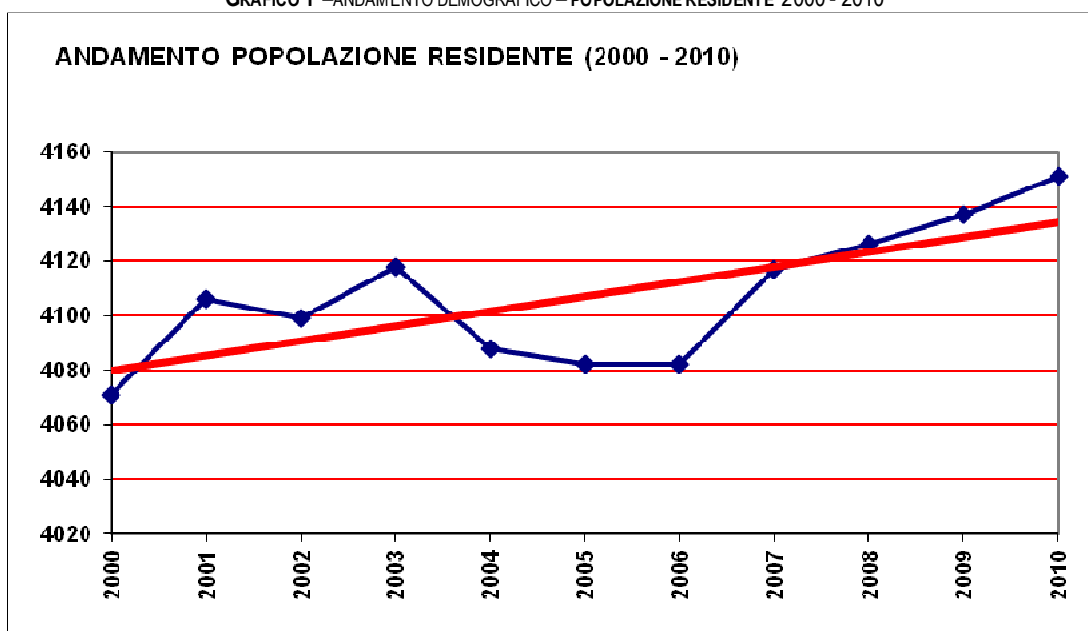
TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (Dati: Demo ISTAT - Anagrafe comunale)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2000	32	46	-14	39	89	- 50	-	4.071
2001	39	48	- 9	51	72	- 21	1485	4.106*
2002	49	36	+13	53	73	- 20	1492#	4.099
2003	35	23	+12	62	55	+ 7	1.499	4.118
2004	38	42	- 4	41	67	-26	1.502	4.088
2005	43	50	- 7	44	43	+ 1	1.502	4.082
2006	38	28	+10	31	58	- 27	1.498	4.082
2007	51	43	+8	81	37	+ 44	1.517	4.117
2008	44	41	+3	54	48	+ 6	1.520	4.126
2009	43	43	0	66	66	0	1.524	4.137
2010	41	43	-2	74	58	+16	1.667	4.151

# dato ricavato per interpolazione

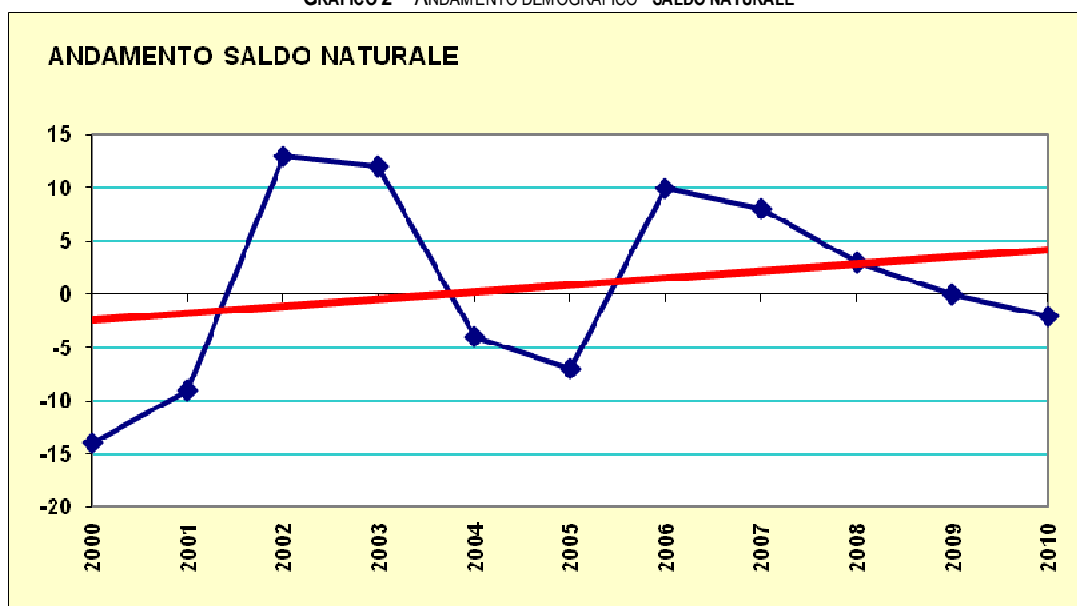
\* dato riallineato alle risultanze del Censimento Istat 2001

GRAFICO 1 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE 2000 - 2010



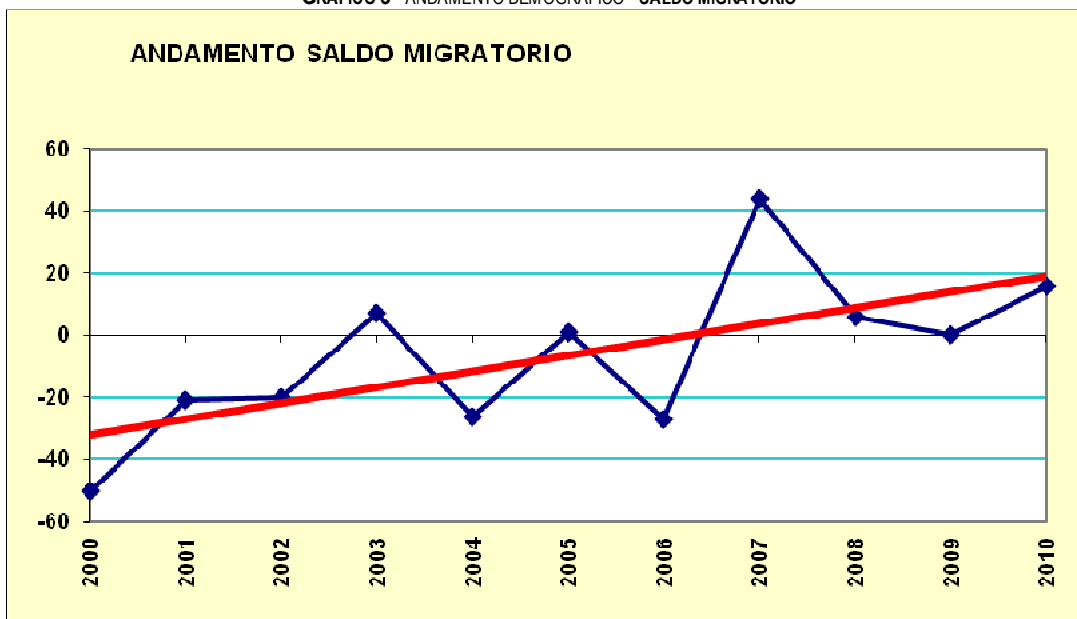
Il dato totale della popolazione residente (cfr. Grafico 1) esprime congiuntamente gli effetti dei saldi annuali naturale e migratorio. Il saldo naturale mostra un andamento tendenziale crescente (cfr. Grafico 2).

GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE



Il saldo migratorio (o saldo sociale) mostra invece un andamento tendenziale crescente (cfr. Grafico 3), con dati quasi sempre positivi.

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO

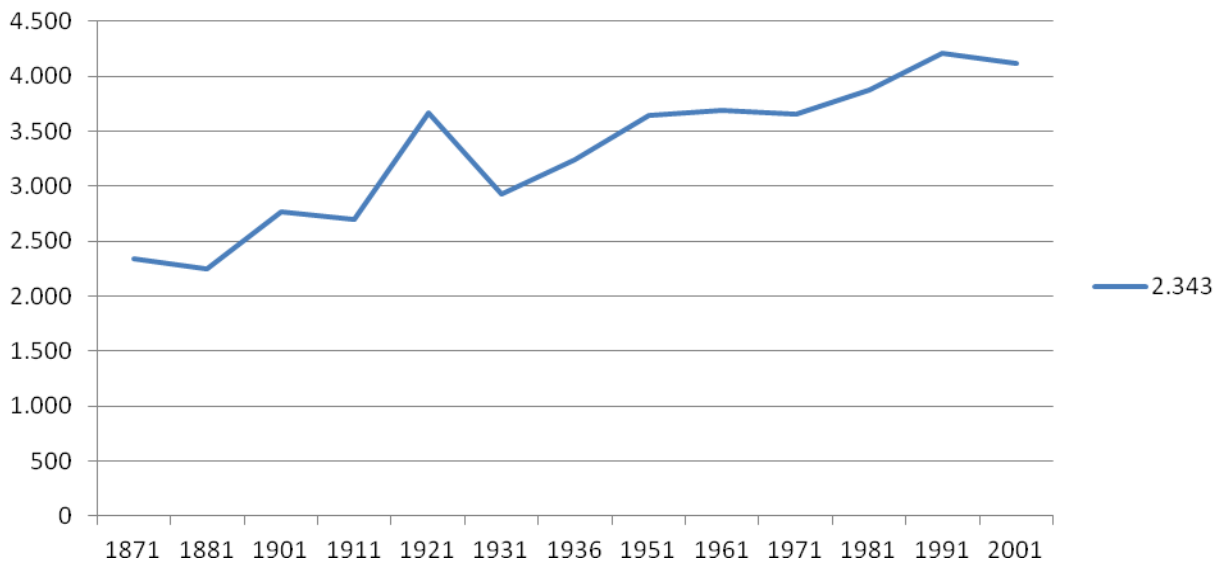


In riferimento all'andamento della popolazione si evince dunque una tendenza prevalentemente crescente, anche valutando i dati relativi a ventenni precedenti, come si evince dal grafico successivo:

**Popolazione Palomonte dal 1861-2001**

Anno	Residenti
1861	2.343
1871	2.335
1881	2.250
1901	2.769
1911	2.702
1921	3.669
1931	2.927
1936	3.240
1951	3.648
1961	3.689
1971	3.660
1981	3.870
1991	4.204
2001	4.115
2011	4.151

*andamento demografico*





### 3.5.3 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

Oggi Palomonte è costituito da tre centri abitati maggiori che sono le frazioni Bivio e Perrazze ed il Capoluogo Palomonte, più cinque contrade rurali, e le case sparse distribuite su una superficie complessiva di poco più di 28 km<sup>2</sup>.

Gli abitanti sono così distribuiti nelle varie frazioni e località:

PALOMONTE	Altitudine 132/741	Popolazione 4.115
BIVIO	294	487
PALOMONTE *	550	138
PERRAZZE	397	263
Fontana	325	50
Pezzelle	485	25
Scorzo	451	17
Pantaglione	310	71
Valle <sup>(1)</sup>	433	219
Case Sparse	-	2.845
(1)	Comprensivo di prefabbricati	

Per quel che riguarda i nuclei familiari dal censimento ISTAT del 2001 si evince che quasi il 12% circa risiede nella frazione Bivio mentre solo il 3% delle famiglie risiede nel centro di Palomonte, a seguire i nuclei più popolati sono Perrazze con circa 6% , Valle con un 6,5% e Pantaglione con 1,4% . Il 69% delle famiglie è invece allocata in case sparse.

PALOMONTE	Altitudine 132/741	Famiglie 1.485
BIVIO	294	174
PALOMONTE *	550	45
PERRAZZE	397	84
Fontana	325	17
Pezzelle	485	10
Scorzo	451	5
Pantaglione	310	21
Valle <sup>(1)</sup>	433	96
Case Sparse	-	1.033
(1)	Comprensivo di prefabbricati	

### 3.5.4 – STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale (1991-2001) si era registrato a livello comunale un decremento della popolazione residente pari a circa il 2%, dove il dato intera provincia di **Salerno** che ha visto nello stesso periodo un incremento pari allo 0,7% .

TAB. 1 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 1991-2001)

	<i>Popolazione residente Istat 2001</i>	<i>Popolazione residente Istat 1991</i>	<i>Variazione popolazione tra il 1991 ed il 2001 (valori assoluti)</i>	<i>Variazione popolazione tra il 1991 ed il 2001 (percentuali)</i>
<b>Palomonte</b>	<b>4.115</b>	<b>4.204</b>	<b>+ 89</b>	<b>- 2,12 %</b>
<i>Totale Provincia</i>	1.073.643	1.066.601	+ 7.042	+ 0,7 %

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

*E' un indicatore che risente della struttura della popolazione: il dato che si riferisce a **Palomonte** assume un valore di poco superiore al dato complessivo provinciale.*

TAB. 2 – INDICE DI DIPENDENZA (ISTAT 2001)

	<i>Indice di dipendenza</i>
<b>Palomonte</b>	57,06
<i>Totale Provincia</i>	50,67

Nel mentre, l'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per **Palomonte** è nettamente superiore al dato provinciale e, quindi, indica la presenza di una popolazione residente mediamente più anziana.

TAB. 3 – INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2001)

	<i>Indice di vecchiaia</i>
<i>Palomonte</i>	120,18
<i>Totale Provincia</i>	96,68

### 3.5.5 – ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE E ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE

Sul territorio comunale il numero delle famiglie residenti censite nel 2001 era pari a 1.485.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2001 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2001)

	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	<i>Percentuale di coppie con figli</i>	<i>Percentuale di coppie non coniugate</i>
<i>Palomonte</i>	2,76	60,72%	0,47%
<i>Totale Provincia</i>	2,98	64,13 %	1,45 %

In particolare, si nota che il numero medio di componenti per famiglia censito per **Palomonte** è di inferiore a quello

medio provinciale, mentre la percentuale di coppie con figli è di poco inferiore al dato provinciale.

Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

In sostanza, risulta che un cospicuo numero di famiglie (617, ovvero oltre il 22%) è monocomponente e che le famiglie composte da due persone sono quasi il 23%, mentre quelle composte da 6 e più componenti risultano pari al 2% circa.

**TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI ( ISTAT 2001)**

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
Famiglie	359	390	235	302	157	42	1.485
Componenti	359	780	705	1.208	785	259	4.096

**TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI ( ISTAT 2001)**

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
% Famiglie	24,1 %	26,2 %	15,8 %	20,3 %	10,5 %	2,8 %	100,00 %

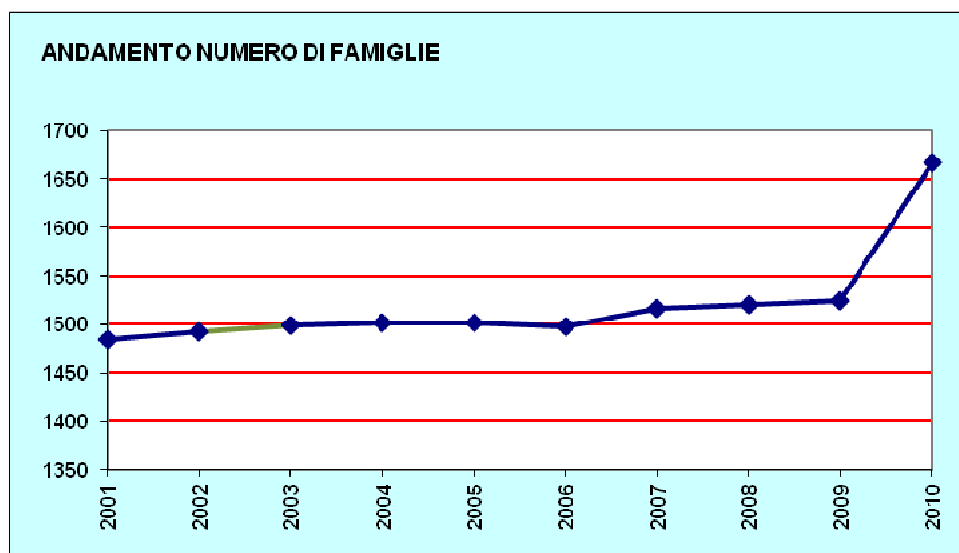
Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui sono all'incirca il 50% del totale.

Osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi 10 anni (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie è tendenzialmente crescente.

Ciò che altresì rileva è che negli ultimi anni, successivi all'ultimo Censimento del 2001, la dimensione media delle famiglie (numero di componenti per famiglia) è in netta diminuzione, passando da un valore di circa 2,74 comp./fam. nel 2002 a un valore di 2,49 comp./fam. nel 2010.

Ciò avviene anche per la profonda trasformazione della struttura associativa familiare, laddove i dati statistici segnano la progressiva scomparsa della tradizionale famiglia multi-nucleo a favore di una maggiore tendenza a creare nuove piccole famiglie indipendenti, nonché la diffusione del fenomeno delle famiglie mono e bi-componenti, spesso composte da persone anziane.

**GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 10 ANNI**



## 4.0 SCENARI PREVISIONALI

### 4.1 – STIMA DIMENSIONALE DELLO SVILUPPO

Viene di seguito calcolata una prima proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2020, ovvero al 01.01.2021, in modo da ottenere i primi elementi di valutazione del trend in atto.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo *"lineare"*.

La previsione meramente statistica non tiene conto, in questa fase, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Palomonte** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Salerno di concerto con gli obiettivi del PTCP.

Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento ai dati anagrafici storici.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di una analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri.

In tale maniera sarà possibile elaborare in prima istanza un'analisi statistica dell'andamento futuro della popolazione e delle famiglie suscettibile di approfondimento in sede di elaborazione del Quadro Progettuale del Piano Strutturale del PUC.

#### 4.1.1 – PROIEZIONE STATISTICA DELLA POPOLAZIONE

Dai dati demografici storici riportati nel precedente Par. *"Andamento demografico nel Comune di Palomonte"* emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (Dati: Demo ISTAT)

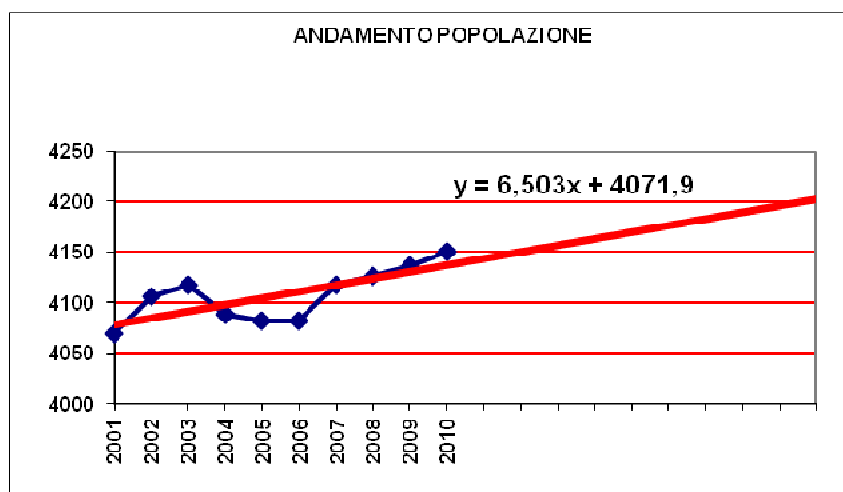
ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2001*	-9	-21	1.485	4.106
2002	+13	-20	1.492#	4.099
2003	+12	+7	1.499	4.118
2004	-4	-26	1.502	4.088
2005	-7	+1	1.502	4.082
2006	+10	-27	1.498	4.082
2007	+8	+44	1.517	4.117
2008	+3	+6	1.520	4.126
2009	+0	0	1.524	4.137
2010	-2	+16	1.667	4.151

\* dati riallineati a seguito del Censimento Istat 2001

# dato stimato per interpolazione



Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2020 è:

$$C_{2020} = (6,503 \times 20) + 4071,9 = 4.202$$

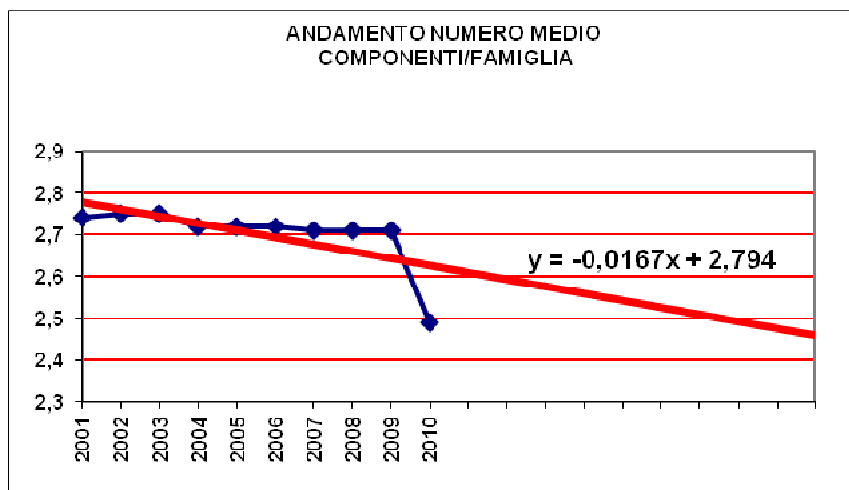
#### 4.1.2 – MEDIA COMPONENTI/FAMIGLIA E PROIEZIONE DEL NUMERO DI FAMIGLIE

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell'ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	NUMERO MEDIO COMP./FAM
2001	1.485	4.070	2,74
2002	1.492 <sup>#</sup>	4.099	2,75
2003	1.499	4.118	2,75
2004	1.502	4.088	2,72
2005	1.502	4.082	2,72
2006	1.498	4.082	2,72
2007	1.517	4.117	2,71
2008	1.520	4.126	2,71
2009	1.524	4.137	2,71
2010	1.667	4.151	2,49

<sup>#</sup> dato stimato

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2020 è:

$$C_{2020} = (-0,0167 \times 20) + 2,794 = 2,46$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (**4.202 ab.**) si ricava un numero di **1.708 famiglie** al 31.12.2020 (01.01.2021).

#### **4.1.3 – EFFETTI DELL'INCREMENTO OCCUPAZIONALE E INCENTIVI DEL PUC**

La previsione di incremento demografico basata esclusivamente sulla proiezione statistica dei dati storici si presenta evidentemente insufficiente a contemplare tutti i fattori che possono incidere, in prospettiva futura decennale, sullo sviluppo della struttura socio-economica locale e, conseguentemente, sulle dinamiche demografiche.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Palomonte** nel prossimo decennio non si può non tener conto dei fattori legati al **potenziamento delle attività terziarie, commerciali, e produttive** in genere, previsti tanto al livello comunale di governo del territorio, quanto al livello provinciale e regionale che produrranno effetti di incrementi pari almeno al 10% sul dato relativo alla proiezione esclusivamente dei dati storici residenziali, così come non possono quindi ignorarsi i fattori evolutivi legati al **riassetto territoriale**, e al potenziamento infrastrutturale di Palomonte come dell'intera provincia di Salerno, anche in relazione al più ampio sistema regionale.

Un riassetto territoriale ed urbanistico che tenga in debito conto il cambiamento della struttura delle famiglie, e delle stesse esigenze abitative, e che quindi al solo dato strettamente residenziale, lega la necessità di spazi e volumi accessori alla residenza di uno stile di vita quotidiano e che quindi portano il dato iniziale ad un ulteriore incremento di almeno il 5% in più. Anche il **fattore naturalistico** da valorizzare al fine di incrementare uno **sviluppo turistico** del comune, in linea con i principi del PTCP che vedono come obiettivo principale il riconoscimento delle identità locali ed il loro potenziamento, porta in sé un incremento del dato puramente residenziale che possiamo pesare in circa il 2%.

Appare, dunque, evidente la necessità, al fine di sopperire ai limiti di una previsione di incremento demografico basata esclusivamente sulla proiezione analitica dei dati anagrafici storici, di includere nella previsione del

fabbisogno abitativo futuro un'aliquota aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie, cui aggiungere, poi, considerazioni sulle ricadute delle altre iniziative mirate al recupero e alla valorizzazione dei caratteri storici e del patrimonio di interesse storico-artistico, architettonico, nonché del patrimonio ambientale .

Tali ricadute afferiscono anche al prevedibile incremento dei flussi turistici e di quelli legati all'afflusso di lavoratori immigrati, giacché questi sono tra gli obiettivi principali, accanto a quello della conservazione del patrimonio comune. Gli effetti di questa attività di programmazione e progettazione incidono evidentemente sul fabbisogno di edilizia residenziale, sia essa stabile o stagionale, oltre che su quello di strutture per la ricettività turistica.

Per quanto riguarda le possibilità di insediamento di attività produttive deve anche evidenziarsi che le aree per insediamenti produttivi pregressamente individuate, e quindi recepite e integrate nell'ambito del progetto di PUC, offrono diverse opportunità anche in virtù delle urbanizzazioni già realizzate o programmate.

Per altro verso, gli obiettivi di Piano, nonché le considerazioni sui fenomeni socio-economici in atto, consentono di pervenire ad una previsione del fabbisogno residenziale aggiuntivo anche in relazione alla nuova occupazione allogena.

Come ampiamente illustrato nei paragrafi precedenti, tra le strategie di azione poste a base della struttura di Piano un ruolo importante è costituito dalla **integrazione delle funzioni terziarie, commerciali, di servizi e produttive innovative** in genere, all'interno del tessuto urbano sia consolidato che di nuova previsione, stante la tendenza locale all'occupazione in tali settori.

Con tale prospettiva considerando la progettualità del PUC, che incrementerà il fattore occupazionale nei settori produttivi, data anche la favorevole allocazione geografica di Palomonte, vicina alle possibilità di scambi legate alla presenza dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, nonché i tentativi in atto e a farsi di valorizzare le valenze naturalistiche come volano per un discorso produttivo turistico, può ipotizzarsi una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale del 17% relativa agli effetti occupazionali, ovvero per i lavoratori attratti stabilmente per la residenza sul territorio comunale provenendo dall'esterno del sistema locale, e relativo nucleo familiare.

Tale quota, sommata alla proiezione storica di cui al paragrafo precedente (circa +3%) conduce ad una stima complessiva pari a + **20%** per un totale al 31.12.2020 di circa **5000** residenti/utenti che corrispondono a circa **2000** famiglie/alloggio.

#### **4.1.4 – DOTAZIONE DI STANDARD**

A seguito di una stima della popolazione prevista nell'arco decennale attestata su circa 5000 unità, e tenuto conto del DM 1444/68 , la dotazione minima necessaria per soddisfare il fabbisogno di standard (18 mq /ab) si attesta su circa **90.000** mq.

Dal quadro conoscitivo del sistema insediativo si desume che la attuale dotazione di standard esistenti ammonta a circa 42.000 mq, pertanto al fine del soddisfacimento della dotazione complessiva prevista, occorre reperire circa 48.000 mq di nuove aree per standard, che andranno individuate in quota parte per le frazioni negli ambiti urbani di riordino e completamento, di integrazione e plurifunzionali.

Parimenti gli standard per attività produttive , saranno meglio definiti negli ambiti specificatamente ad essi destinati, secondo le capacità insediative che esporrà il Piano Operativo.

Le suddette aree a standard saranno definite nel Piano Operativo mediante individuazione puntuale o rinviate ad interventi differiti di piani Attuativi; Ad ogni modo, l'attuazione delle stesse aree sarà disciplinata mediante metodo perequativo o di compensazione così come meglio illustrato nell'art. 12 del Regolamento per l'attuazione del Territorio n. 5 del 04.08.2011 BURC n.53 del 08.08.2011, e da quanto sarà disciplinato nelle Norme Tecniche di attuazione del Piano Operativo e del RUEC.

#### 4.1.5 – CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE E MISTO RESIDENZIALE \*

Dal quadro conoscitivo emerge un patrimonio edilizio esistente traducibile in una cubatura di circa 2.600.000 mc , distribuita nei vari ambiti come esplicitato nella tabella che segue.

	AMBITI DI PIANO STRUTTURALE	Superficie territoriale (mq)	Volumetria esistente (mc)	It esistente
TERRITORIO URBANIZZATO	Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	104.127	172.688	1,66
	Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	247.586	249.712	1,01
	Ambito urbano di riordino e completamento	481.668	210.777	0,44
TERRITORIO URBANIZZABILE E FRANGE URBANE	Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento nel contesto urbano e periurbano	36.312	0	0,00
	Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	47.353	37.358	0,79
	Ambito area produttiva consolidata	234.789	270.031	1,15
	Ambito area produttiva di nuova programmazione (artigianale e commerciale)	113.189	210	0,00
	Verde vivo - orti urbani - verde bio	513.425	11.290	0,02
CAMPO APERTO INSEDIATO E NATURALE	Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola	13.347.448	1.508.064	0,11
	Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi ed aree ad elevata naturalità)	12.482.220	102.348	0,01
CARATTERIZZAZIONI TERRITORIALI IN CAMPO APERTO	Ambito di nuova programmazione da destinare ad energia alternativa	175.553	0	0,00
	Riqualificazione cave	91.474	0	0,00
	Parco eco-agricolo: ambito di tutela e valorizzazione	556.368	245	0,00

Parte di questa volumetria che assorbe per lo più una quota residenziale esistente, è di fatto disabitata, o inadeguata alle funzioni abitative/residenziali moderne, alla luce delle attuali esigenze abitative e delle nuove tendenze familiari; la stessa ristrutturazione edilizia in ambiti particolari, quali il centro storico o aree consolidate, non potranno restituire esclusivamente volumetrie da utilizzare a soli fini residenziali/abitativi.



Alla luce di quanto detto ed ipotizzando un incremento della popolazione residente e delle famiglie insediate a Palomonte, nell'arco temporale del prossimo decennio, fino a circa 5000 residenti/utenti in circa 2000 nuclei familiari, con una corrispondente ipotesi di nuovi alloggi pari circa a 300 unità da destinare esclusivamente alla residenza. A questo plafond va poi aggiunta una quota di circa 200 unità necessaria per rispondere alle dinamiche di adeguamento e riconversione funzionale. Si perviene dunque ad un quadro ipotizzabile di circa **500 nuovi alloggi residenziali**.

Come si evince dal censimento Istat 2001 e in attesa delle risultanze complete del nuovo censimento 2011, a Palomonte si riscontra una modalità dell'abitare sostanziata da una media di circa 4 stanze per abitazione. Tale riscontro riconduce ad una dotazione volumetrica media di circa 600 mc ad alloggio, considerando anche gli spazi comuni, le cubature accessorie etc... Ne consegue un carico insediativo residenziale per le nuove famiglie residenti/utenti di cui innanzi, pari a circa **300.000 mc**. A tale quantità deve aggiungersi una quota volumetrica destinata alle attività complementari alla residenza (negozi di vicinato, uffici pubblici e privati, artigianato di servizio...) nella misura non inferiore al 30% pari a circa **90.000 mc**, necessarie in uno scenario progettuale che si pone come obiettivo il miglioramento della qualità della vita legato alla massima mixité funzionale e ad un concetto generale di sostenibilità, per un plafond volumetrico totale di nuova programmazione di circa **390.000 mc** che andrà distribuito nei vari ambiti urbanizzati e urbanizzabili secondo le modalità stabilite dal Piano Operativo o Programmatico.

Tanto per le sole esigenze residenziali e misto residenziali all'interno del tessuto connotato come urbano o come extraurbano strutturato quali ad esempio gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali in campo aperto.

Per gli ambiti a caratterizzazione prevalentemente agricola, le conseguenti possibilità insediative, da ritenersi comunque marginali, saranno disciplinate dal Piano Programmatico /Operativo in linea con gli indirizzi di cui alla scheda di sintesi del secondo QTR del PTR (Piano Territoriale Regionale).

## 4.2 - LINEE STRATEGICHE

### 4.2.1 - PREMESSA: LINEAMENTI STRATEGICI

Considerate le attuali caratteristiche del sistema insediativo, nonché le caratteristiche ambientali del territorio, **il PUC di Palomonte mira al riordino del territorio**, al fine di mitigare gli effetti negativi del sistema insediativo strutturatosi e a ristabilire un comportamento virtuoso per quanto riguarda gli usi e le trasformazioni del territorio anche tenuto conto degli indirizzi strategici di pianificazione definiti dal PTR e dal PTCP nonché dei contributi pervenuti da associazioni e cittadini nell'ambito del processo partecipativo (*ex art. 24 L.R. 16/ -ora soppresso- e art. 7 del Regolamento n.5/2011*).

In estrema sintesi, il nuovo **disegno di piano**, quale strumento di pianificazione e programmazione del territorio, **mira:**

- **al riordino, alla riqualificazione e alla razionalizzazione del sistema insediativo esistente**, tenuto conto delle peculiarità di ciascun abitato e/o aggregato edilizio, del loro rapporto reciproco e con il contesto paesaggistico al contorno, anche considerate eventuali nuove esigenze di sviluppo del territorio;

- **alla definizione di un’adeguata disciplina per il campo rurale aperto** che, in linea con quanto definito dal PTR (II QTR), e dal PTCP.

Al riguardo, infatti, appare opportuno ricordare quanto stabilito dal PTR: *“Per una migliore disciplina del campo rurale aperto sarà di fondamentale importanza disciplinare l’uso del territorio agricolo, soprattutto tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti. In sede di elaborazione dei PUC dovrà essere data la possibilità di distinguere aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbana, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l’identità culturale del paesaggio agricolo, favorendone il reinsediamento umano”.*

Per altro verso il PTCP individua per il territorio di Palomonte numerosi *“aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli”* per i quali sono da prevedersi interventi di ristrutturazione dell’esistente anche mediante la realizzazione di *“urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti”*, nonché *“di servizi privati finalizzati per il miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza”* (ex art. 85 delle NTA del PTCP).

#### 4.2.2 – OBIETTIVI DI PIANO

**Obiettivi fondamentali** del nuovo Piano Urbanistico Comunale per lo sviluppo sostenibile del territorio, pertanto, sono:

- **il recupero e la valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale;**
- **la riqualificazione degli abitati di più recente formazione (Perrazze, Valle e Bivio, nonché dei diversi “aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli”);**
- **il riordino e la razionalizzazione delle aree per attività produttive esistenti e l’individuazione di eventuali nuove aree produttive** per la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli di qualità connessi con l’immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali, nonché **l’individuazione di nuove aree turistico-ricettive;**
- **la tutela e la valorizzazione del notevole patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico;**
- **la definizione di un’adeguata disciplina d’uso del campo rurale aperto.**

Pertanto, tenuto conto di quanto emerso dal quadro conoscitivo circa le caratteristiche dell’insediamento e le caratteristiche naturalistico-ambientali del territorio, la presenza di vincoli e gli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, nonché tenuto conto dei bisogni e delle aspirazioni della comunità locale, in questa prima fase, ai sensi dell’art. 9 del Regolamento, **il Piano Strutturale del PUC a tempo indeterminato** ha cercato di definire un **possibile scenario di sviluppo del territorio attraverso una classificazione** dello stesso territorio comunale per **macroambiti** distinguendo, in generale, tra:

- aree di particolare valenza ambientale e aree di eventuale vulnerabilità idrogeologica da tutelare e salvaguardare:

- aree urbanizzate consolidate;
- aree potenzialmente urbanizzabili per fini residenziali, misto-residenziali e produttivi;
- aree destinate a infrastrutture.

Tali **macroambiti** definiscono gli **elementi strutturanti il territorio comunale**.

Per ciascuno di essi in funzione delle relative peculiarità, come evidenziate in fase di analisi, successivamente **nella Parte Programmatica, a tempo determinato e correlata alla programmazione finanziaria** dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate, sarà successivamente definita una specifica disciplina d'uso indicando:

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

#### **4.2.3 - DISEGNO DI PIANO: ELEMENTI STRUTTURANTI IL TERRITORIO E SCENARI PREVISIONALI**

Nel definire un disegno di piano e classificare gli elementi strutturanti il territorio comunale si è fatta una prima distinzione tra **Sistema insediativo** e **Sistema relazionale**.

Il **Sistema Insediativo**, inteso quale insieme di abitati, nuclei e aggregati più o meno consolidati presenti sul territorio, in funzione delle peculiarità di ciascuna sua parte, è stato quindi suddiviso in **macroambiti** (*territorio urbanizzato, territorio urbanizzabile e frange periurbane, campo aperto insediato e naturale*) e **ambiti** come di seguito illustrato:

##### **Territorio urbanizzato:**

- *Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione;*
- *Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione*
- *Ambito urbano di riordino e completamento*

##### **Territorio urbanizzabile e frange periurbane:**

- *Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento nel contesto urbano e periurbano*
- *Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e perturbano*
- *Ambito area produttiva consolidata*
- *Ambito area produttiva di nuova programmazione (artigianale e commerciale)*
- *Verde vivo - orti urbani - verde bio*

##### **Campo aperto insediato e naturale**

- *Aggregati edilizi prevalentemente residenziali*
- *Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola*
- *ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità e aree della Rete Natura 2000 e aree a rischio idrogeologico)*

- *Limite area SIC - Sito di Importanza Comunitaria - IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"/ Limite area ZPS - Zone di Protezione Speciale - IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"*

**Il Sistema relazionale** si riferisce alla rete della mobilità (viabilità) esistente e di progetto e dalle infrastrutture energetiche (Rete Snam ed Elettrodotti) presenti sul territorio comunale.

#### **4.3 - IL PROGETTO PER LA RETE ECOLOGICA \***

Le politiche di sviluppo degli ultimi 50 anni e la domanda crescente di suoli per usi antropici hanno modificato il paesaggio europeo e frammentato gli habitat naturali in ambiti troppo piccoli ed isolati per assicurare la sopravvivenza di piante ed animali.

Per anni le politiche messe in atto per fronteggiare i problemi causati dalla frammentazione dei paesaggi si sono concentrate sull'istituzione e la tutela di parchi, di aree cioè dal grande valore naturale.

Senza dubbio tale strategia ha avuto il merito, nell'immediato, di limitare la distruzione di ambienti naturali che seguiva all'urbanizzazione e alla costruzione di infrastrutture. Così come essa ha contribuito a rispondere, in prima istanza, alla crescente domanda di natura della popolazione urbana. Tuttavia nel tempo essa si è dimostrata inadeguata sotto più punti di vista.

Da un punto di vista biologico, quest'approccio non è stato in grado di garantire la conservazione di tutti gli habitat e delle specie di interesse, molte delle quali sopravvivono disperse nel territorio al di fuori dei parchi<sup>33</sup>. Le stesse aree protette continuano a soffrire delle attività che si svolgono all'esterno del parco e che producono effetti negativi sugli ambienti in esse ospitati. Altro problema non risolto dalla perimetrazione di aree protette è quello delle barriere poste dall'antropizzazione (urbanizzazione, costruzione di infrastrutture, ecc.) al movimento e alla migrazione della fauna.

Da un punto di vista socio economico, inoltre, le politiche relative ai parchi hanno generato conflitti nelle comunità insediate nelle aree limitrofe a quelle protette. Le comunità, infatti, hanno subito la pianificazione delle aree di parco come un progetto vincolante slegato dalle condizioni e dai valori presenti nel contesto o dalle politiche strategiche che esse intendevano attivare.

*"Se si smette di guardare il paesaggio come l'oggetto di un'attività umana subito si scopre una quantità di spazi indecisi, privi di funzione sui quali è difficile posare un nome. Quest'insieme non appartiene né al territorio dell'ombra né a quello della luce. [...] Tra questi frammenti di paesaggio, nessuna somiglianza di forma. Un solo punto in comune: tutti costituiscono un territorio di rifugio per la diversità"<sup>1</sup>. È il luogo dell'identità e d'esercizio delle strategie della memoria, è una terra di frontiera e ibridazione di specie diverse, sostiene un modello inclusivo basato sulla compresenza di variabili, all'origine del funzionamento ecologico e della ricchezza ecosistemica; non ha scala poiché le include tutte, e contempla l'entropia spaziale, che per essere gestita richiede anzitutto d'essere riconosciuta.*

La Rete Ecologica è volta al riconoscimento dell'entropia della naturalità relittuarica che caratterizza il Paesaggio.

Vi è una ragionevole consapevolezza di operare lungo i bordi delle configurazioni territoriali in virtù dell'interesse operativo di queste aree, volte all'agevolazione dei processi di controllo delle trasformazioni prodotte dal piano. L'ispessimento dei confini costituisce del resto un luogo concettuale di pregio per la definizione di Piani in sistemi

---

<sup>1</sup> Clement T G., 2005

territoriali dinamici. Il piano dovrà quindi impegnarsi nel riconoscimento e nella valorizzazione dei luoghi dell'indecisione, delle riserve, della non-organizzazione, restituendo ad essi dignità e costruendo una continuità biologica con i territori organizzati.

La Rete Ecologica è transcalare, somma le capacità di integrare politiche settoriali e rappresentare scenari in cui sia possibile concentrare strategie condivise; pertanto incorpora i legami dell'ecosistema "antropo-fisico", strutturandosi come limite-barriera connesso al mondo circostante.

La Rete Ecologica non è intesa esclusivamente in termini fisici come connessione di elevata naturalità che si incontrano sul territorio, elementi ricchi di biodiversità e preposti a proteggere la biodiversità; bensì si configura come strumento di sostegno alla pianificazione territoriale, garante di un processo di trasformazione ecologica del territorio verso la sostenibilità, con lo scopo di improntare un'identità che origina presupposti per la governante durevole dell'ambito locale.

La Rete Ecologica nasce come strumento per il ripristino dell'equilibrio tra determinanti di pressione antropica e naturalità in ambiti complessi, intervenendo sulle zone interstiziali e marginali del sistema. Essa è intesa come infrastruttura di sostegno allo sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni e valori del territorio. Attraverso la coincidente valorizzazione delle componenti ambientali, culturali e socio-economiche del sistema locale, la Rete Ecologica consentirà quindi di creare un'identità che origina i presupposti per la governance sostenibile di distretti territoriali complessi. Inoltre, in virtù del suo carattere di "transcalarità" e della sua capacità di far coincidere l'infrastrutturazione verde del territorio con la rete di connettività economica, la RE va concepita e definita come una struttura bidimensionale di tipo concettuale e progettuale di supporto alla costruzione dei possibili scenari di sviluppo:

- *dimensione concettuale* dove la RE è una rete di interrelazione e di scambio del dato ambientale e degli approcci alla programmazione sostenibile;
- *dimensione progettuale* dove la RE è uno schema previsionale ed operativo circa i possibili interventi per la ricostituzione di continuità naturali, al fine di assicurare un patrimonio ambientale tutelato, ecologicamente funzionale e fruibile all'interno di un quadro di sviluppo socio-economico di lungo periodo.

La rigenerazione ecologica dello spazio tra città e territorio costituisce un campo in cui declinare i temi del paesaggio rispetto alla possibilità di creare condizioni di continuità compenetrante lo spazio "Rur-Urbano". Ovvero prescrivere relazioni previsionali di continuità e di contiguità tra l'armatura naturalistica del centro abitato (costituite dalle aree a verde attrezzato) e quella territoriale delle aree protette e del sistema minore di connessione tra queste ultime.



#### **4.3.1 RETE ECOLOGICA E PAESAGGIO NELLA PIANIFICAZIONE LOCALE \***

##### **Paesaggio, Indirizzi e obiettivi comunitari**

La Convenzione europea del paesaggio impegna gli stati contraenti a coinvolgere gli enti locali e regionali nella definizione e attivazione delle politiche del paesaggio, nei processi di identificazione e caratterizzazione dei paesaggi e nella formulazione degli obiettivi di qualità.

In attuazione della Convenzione europea del paesaggio, devono poter beneficiare di una tutela giuridica anche quei paesaggi che non sono giudicati come espressivi di valori eccezionali sotto il profilo estetico-culturale. Le modalità e l'intensità della tutela non devono dipendere da decisioni prese in maniera centralistica e astratta, da una ristretta cerchia di persone; bensì dai valori che le comunità interessate (nazionali, regionali e/o locali) attribuiscono ai singoli paesaggi, nel rispetto di interessi pubblici paesaggistici chiaramente individuati.

Coerentemente a questa impostazione, la definizione di paesaggio espressa dalla Convenzione riflette l'idea che senza il diretto e attivo coinvolgimento delle popolazioni il paesaggio non può esistere e beneficiare così di un'adeguata cura sul piano materiale. La Convenzione non consente che le decisioni pubbliche relative alla dimensione paesaggistica del territorio siano adottate in funzione di valori predeterminati, senza tener conto dell'opinione di coloro che contribuiscono alla sua esistenza.

Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea;

Riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana;

Osservando che le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi;

Desiderando soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione;

Persuasi che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo;

Tenendo presenti i testi giuridici esistenti a livello internazionale nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale, della pianificazione territoriale, dell'autonomia locale e della cooperazione transfrontaliera e segnatamente la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979), la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985), la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992), la Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Madrid, 21 maggio 1980) e i suoi protocolli addizionali, la Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 15 ottobre 1985), la Convenzione sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992), la Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972), e la Convenzione relativa all'accesso

all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998);

Riconoscendo che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare;

Desiderando istituire un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei.

#### **4.3.2 LA CEP E LA RETE ECOLOGICA NEL PTR CAMPANIA \***

Nel luglio 2000 è stata sottoscritta la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), ratificata dal Governo Italiano con legge n. 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario assaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai "paesaggi ordinari", considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali.

Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo.

La Convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

I recenti orientamenti europei nel campo della conservazione dell'ambiente mostrano, dunque, con forza la necessità di collegare funzionalmente le aree protette sia al territorio circostante sia tra di loro per garantire la permanenza dei valori che si vogliono tutelare.

Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio.

Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali, lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

Nel PTR<sup>2</sup> si legge che *"...Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali [...] gli interventi di deframmentazione spaziale tesi a ricostituire adeguate forme di continuità ambientale diventano anche interventi di riqualificazione e di vera e propria ricostruzione dei paesaggi antropici nei loro diversi livelli di artificializzazione e di eventuale perdita di valore dei caratteri visuali."*

La Regione Campania recepisce le indicazioni della CEP, si propone di perseguire la pianificazione sostenibile del

<sup>2</sup> Delibera del 25 Febbraio 2005 n 287, L.R. n. 16/2004

proprio territorio, indicando la strategia di co-pianificazione agli enti delegati, elaborando *“la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC)”*.

#### **4.3.3 GLI INDIRIZZI PER LA GESTIONE DEL PAESAGGIO NEL QUADRO DEL PTR \***

- B. Difesa e recupero della “diversità” ambientale e paesistica
- B1. Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità
- B2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
- B3. Riqualficazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza:
  - B3.1 la fascia costiera
  - B3.2 le isole
  - B3.3 le morfologie vulcaniche
- B4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
  - 4.1 delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio rurale e insediato
  - 4.2. della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale,
  - 4.3. dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale
- B5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

**Tabella 1 PTR - Indirizzi per la gestione del paesaggio**

In sede di elaborazione dei documenti strategici, le province e gli STS dovranno adeguatamente considerare ed approfondire le specifiche caratteristiche e qualità delle risorse ecologiche. E' importante osservare come la delimitazione degli ambiti paesaggistici e delle risorse ad essi collegate non coincida con quelli degli STS (e in alcuni casi sia addirittura a scavalco di confini provinciali). Accade così che più STS ricadano nel medesimo ambito paesaggistico, ovvero, che in uno stesso STS ricadano porzioni di ambiti paesaggistici differenti.

In sede di definizione delle strategie di sviluppo locale, l'analisi degli ambiti paesaggistici ricadenti in ciascun STS deve essere in grado di evidenziare di volta in volta le risorse paesaggistiche disponibili per la loro implementazione, come anche gli specifici indicatori di qualità paesaggistica da considerare ai fini della valutazione ambientale strategica del complesso di azioni e misure nelle quali le politiche di sviluppo locale si articolano. agroforestali, storico-culturali e identitarie in essi presenti.

Il comune di Palomonte ricade nell'STS “B2”, sistemi a dominante rurale-culturale, denominato Antica Volcei.

Il PTR in definitiva individua gli ambiti e delinea le linee generali per la costruzione della rete ecologica regionale collegandola all'asse Appennino di interesse Nazionale e Europeo. Contempla le linee guida e gli indirizzi della ELC, specificamente nel caso di Palomonte, la tutela del paesaggio assume una rilevante importanza in concordanza con le strategie di sviluppo delle aree interne a dominante rurale-culturale.

Nonostante lo sforzo di integrare le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, il PTR non incide con forza a livello locale, ma lascia questo compito ai rispettivi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP).

#### **4.3.4 RETE ECOLOGICA, INDIRIZZI E OBIETTIVI COMUNITARI \***

Nel 1992 con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulle Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in sito degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da

perseguire, ponendosi come obiettivo quello di “anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali ed estetici”. Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie Habitat<sup>3</sup> e “Uccelli<sup>4</sup>” che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica.

La direttiva 92/43/CEE sinteticamente definita direttiva “Habitat” rappresenta lo strumento caratterizzante un approccio innovativo per individuare azioni coerenti che consentano l'uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse in una logica di sviluppo sostenibile per il mantenimento vitale degli ecosistemi. La Direttiva fornisce indirizzi concreti per le azioni e per la costituzione di una rete europea NATURA 2000, di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario.

Lo scopo della direttiva “Habitat “ 92/43/CEE è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

All'articolo 3 della Direttiva Habitat si legge che *“è costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000.”* Inoltre, *“questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali, [...] deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale”.*

Nello stesso articolo, poi, la direttiva Europea stabilisce che *“laddove lo ritengano necessario, gli Stati membri si sforzano di migliorare la coerenza ecologica di Natura 2000 grazie al mantenimento e, all'occorrenza, allo sviluppo degli elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche”.*

#### **4.3.5 LA RETE ECOLOGICA DAL PTCP DELLA PROVINCIA DI SALERNO AL PUC \***

*“Il P.T.C.P. di Salerno, si prefigge il compito di individuare le strategie di medio e lungo termine, per la tutela e lo sviluppo della Provincia ed è stato concepito come strumento di base per l'attivazione di un efficace processo decisionale con gli attori, istituzionali e non, che condividono ed attuano le scelte della pianificazione di area vasta.”* (Relazione generale P.T.C.P., pag.1).

Coerentemente con le disposizioni della L.R. 16/04, lo strumento articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. La componente

strutturale interessa le scelte di lungo termine; quella operativa è riferita a tempi brevi.

*“Il tipo di Rete ecologica sviluppata dal PTCP si configura come un sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità, per cui: la Rete Ecologica è un progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovra-comunale che si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio riducendo in tal modo i processi di*

<sup>3</sup>Direttiva 92/43 CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera del 30 maggio 2006, Rep. N. 20/2006 n. 42488/2006.

<sup>4</sup> Direttiva 2009/147/CE del parlamento europeo e del consiglio del 30/11)2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

*estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione di biodiversità.” (NTA Titolo 3, Capo II, art. 54, pag. 39).*

*“Nel ruolo paesistico, a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative è finalizzata al mantenimento diffuso della biodiversità mediante la valorizzazione delle infrastrutture ambientali e dei corridoi ecologici, soprattutto nei contesti di maggiore compromissione, recuperando le matrici storiche del paesaggio rurale per potenziare l'interconnessione dell'intero patrimonio naturalistico ed ambientale.” (NTA Titolo 3, Capo I, art. 53, pag. 38).*

La rete ecologica costituisce parte strutturante del territorio provinciale e localmente nei comuni. *“La rete esplicitata nel P.T.C.P. di Salerno rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali. Gli indirizzi per la costruzione della rete, nell'ambito della pianificazione, hanno lo scopo di preservare sia la diversità biologica, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e delle funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.*

*Obiettivo fondamentale della pianificazione è quello di assicurare lo sviluppo socioeconomico e la conservazione dei livelli di naturalità.” (Relazione generale P.T.C.P., pag.25).*

All'art. 34bis delle norme di attuazione 0.2 del PTCP di Salerno<sup>5</sup> si legge, che *“la rete ecologica provinciale, quale progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovracomunale, si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità”.*

All'art. 34bis il PTCP *“individua cartograficamente (elaborato Serie 2 – tav. 2.2.1 a) le aree facenti parte della rete ecologica, le quali costituiscono un complesso di ecosistemi [...] inserisce nella rete ecologica provinciale sia le aree protette già istituite, [...] riconosce il valore sistemico e funzionale delle aree comprese nella rete ecologica provinciale al fine di conservare l'eco mosaico territoriale, così da assicurare la conservazione del paesaggio naturale, rurale e l'incremento dei livelli di biodiversità”.*

Il PTCP al punto 4 dell'art. 34bis stabilisce che *“la classificazione e l'estensione delle componenti della rete ecologica rappresentata nella cartografia del PTCP (Serie 2 – tav. 2.2.1 a) potrà essere meglio individuata e precisata dai Comuni in sede di formazione dei PUC.*

Le implementazioni locali rete ecologica, si legge al punto 5, *“[...] dovranno essere adeguatamente motivate e dettagliate sotto il profilo ambientale e dovranno garantire la coerenza con la funzionalità complessiva del progetto di rete provinciale”.*

Al capo II bis, All'art. 34 decies, sono tracciate le disposizioni di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistico-ambientale che i PUC dovranno perseguire: recepire e dettagliare i contenuti e le disposizioni del progetto di rete ecologica e individuare elementi specifici da sottoporre ad azioni di tutela e/o controllo;

- individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle aree agricole;
- individuare a scala di maggior dettaglio le Core Areas;

---

<sup>5</sup> Decreto Dirigenziale n. 39 del 01/02/2012



- individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici;
- individuare a scala di maggior dettaglio le Zone cuscinetto (Buffer Zones);
- individuare ulteriori aree di connessione ecologica, strutturale e funzionale, al livello locale, a completamento della rete ecologica provinciale;
- individuare gli ambiti di frangia urbana e definire la tipologia dei nuovi interventi edilizi corredati da indicazioni che permettano una migliore integrazione paesaggistico-ambientale;
- prevedere modalità di interventi idonee a non pregiudicare la rete ecologica provinciale.

Nella tav 2.2.1a viene definita la cartografia della rete ecologica regionale. In basso un estratto inerente l'area dell'STS b2 Antica Volcei. Nella seconda immagine si riporta l'ambito locale comunale in riferimento alla stessa cartografia del PTCP della provincia di Salerno.

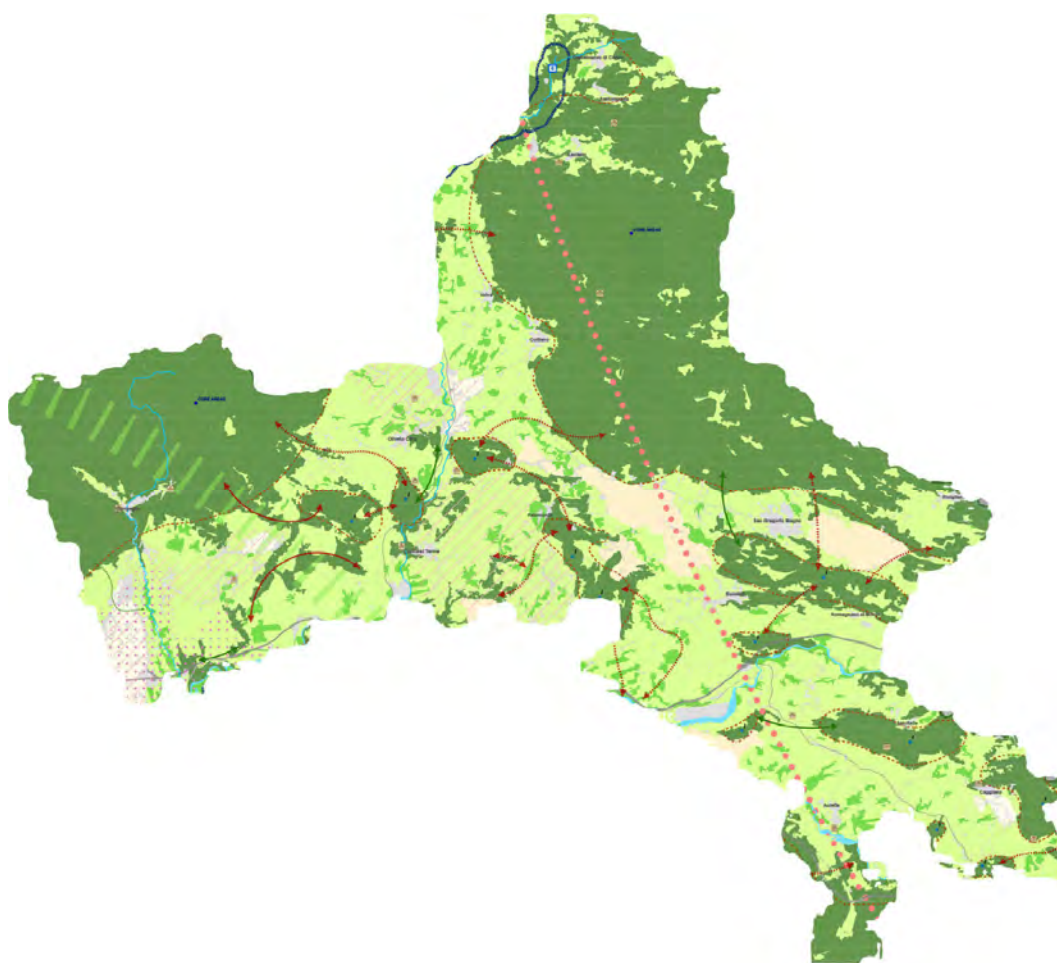


Figura 1 Rete ecologica Antica Volcei; Fonte: PTCP Salerno

#### **4.3.6. RETE ECOLOGICA DI PALOMONTE \***

La strutturazione della rete ecologica di Palomonte rispetta i principi di sussidiarietà, assume gli indirizzi e gli obiettivi dei piani di livello superiore, promuove la sostenibilità ambientale a livello locale, fa rete con l'STS di competenza connettendo le risorse ambientali, naturali e paesaggistiche locali.

Il lavoro parte dai contenuti della tavola 2.2.1 del PTCP della provincia di Salerno, prende in considerazione la zonizzazione delle aree, focalizzando l'attenzione sui corridoi ecologici da tutelare e le core areas presenti nel comune di Palomonte.

Il cuore della rete ecologica è stato individuato nell'insula immediatamente prossima al centro abitato di Palomonte e più vulnerabile rispetto alle aree ad elevata biodiversità, individuate nel PTCP, situate lungo i limiti comunali di Palomonte e lungo l'asta fluviale principale.

In particolare modo sono state prese in considerazione le aree umide che conferiscono al fiume la funzione di connettore naturale, favorendo la transizione tra l'ambiente acquatico e terrestre. Le aree riparie costituiscono un'interfaccia reale e attiva conseguendo varie importanti funzioni ecologiche. La tutela o la valorizzazione degli elementi esistenti, sarà perciò responsabile della funzionalità degli ambienti di transizione, perseguendo diversi obiettivi ecologici, così come sono già indicati nel PTCP della provincia di Salerno:

- Il miglioramento strutturale degli habitat.
- La connessione tra le core areas
- Il miglioramento della funzione trofica, e di rifugio delle insule.

Gli interventi, in generale, devono essere polivalenti, nella misura che, rispondendo alle necessità tecniche specifiche, sono capaci di sviluppare funzioni aggiuntive.

#### **Obiettivo**

La rete ecologica si configura come un'infrastruttura naturale, ambientale – paesaggistico che persegue il fine di interconnettere habitat, che posseggono valori ambientale più alti di altri, salvaguardarne la biodiversità, facilitandone le sinapsi con il sistema antropizzato, e garantire l'equilibrio della struttura verde ponendo attenzione alla salvaguardia di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. La rete ecologica deve essere quindi lo strumento vantaggioso alla mitigazione della frammentazione degli habitat.

L'obiettivo generale consiste nella conservazione del patrimonio Naturale e Paesaggistico attraverso il recupero e il restauro ambientale, necessari per il mantenimento delle identità locali affinché sappiano ben commisurarsi con l'innovazione socio-culturale che stiamo attraversando, che ha ri-avviato forme di sviluppo durevole in aree di elevato pregio ambientale.

La rete ecologica si configura come una delle principali strategie di pianificazione integrata del territorio.

#### **Metodologia**

La metodologia utilizzata per la costruzione della Rete Ecologica, adotta un approccio ecologico – funzionale, atto a garantirne la permanenza dei processi eco sistemici e la connettività, minimizzando l'aspetto prettamente evocativo e emotivo del paesaggio. In questo modo si favorisce la mitigazione delle frammentazione degli habitat, che verranno connessi dai futuri corridoi ecologici individuati e messi a rete con nella struttura verde elaborata con l'ausilio dei

programmi GIS.

Il modello applicato prende in considerazione i seguenti parametri:

*Attitudine Paesaggistica*: è il modello di riclassificazione dell'uso del suolo, già validato, riclassificato secondo una scala numerica compresa tra 5 e 10 punti, dove ad 5 corrisponde un basso valore di connettività ecologica, viceversa a 10 ne corrisponde un valore alto. È importante che l'ampiezza e la risoluzione della carta siano congruenti con la grana<sup>6</sup> e l'ampiezza della scale delle specie interessate.

*Attitudine Ecologica*: è il modello di riclassificazione della tavola della rete ecologica del PTCP di Salerno. I valori più alti (10) corrispondono alle aree di alta biodiversità, mentre i valori più bassi sono associati alle aree urbanizzate (1).

*Attitudine Sociale*: è il modello di riclassificazione dei valori che sono identitari di Palomonte, elementi lineari che simboleggiano unione e connessione tra le aree interne e quelle urbanizzate.

*Sensibilità di frammentazione*: è il modello che mira proteggere gli animali e la flora più sensibile da elementi barriere o che provocano inquinamento acustico e ambientale quali strade, aree industriali, aree urbanizzate. La frammentazione e l'effetto margine si ripercuote specialmente sull'aspetto riproduttivo, anche se non tutte le specie ne sono svantaggiate come le *Edge Species*; Diversamente da queste le *Interior Species* necessitano di *Patch*<sup>7</sup> idonei. L'effetto margine non è sempre il medesimo, è variabile da specie a specie; tuttavia il valore individuati utilizzati per definire la fascia di rispetto è di 150m nella maggior parte dei casi.

### ***L'uso del GIS per il progetto della rete ecologica***

Il Geographyc Information System (GIS, in Italiano SIT, Sistema Informativo Territoriale) è uno strumento utile a mappare, analizzare e gestire oggetti ed eventi che succedono sul territorio, un sistema computerizzato per raccogliere, integrare, elaborare, studiare e visualizzare dati spazialmente geo-refenziati. Esso consente di studiare il territorio trattandolo non semplicemente come un insieme di parti, di oggetti, di frammenti analizzabili isolatamente, ma relazionando le singole entità fra di loro, riconoscendo il territorio stesso quale ecosistema, ovvero il prodotto di un intreccio di sistemi naturali, culturali ed antropici.

Il GIS nasce, in risposta alla necessità di restituire iconografie rivisitate e rappresentazioni territoriali in grado di raccontare le nuove geografie amministrative oltre che dei nuovi sistemi territoriali di riferimento dell'animazione socio-economica. L'utilizzo di questo strumento potrà essere anche l'occasione per offrire una nuova immagine di territorio che metta al centro i sistemi ambientali definendo in maniera indiretta un diverso sistema amministrativo intercomunale o interregionale.

Grazie al SIT è, dunque, possibile riunire in un unicum il quadro concettuale delle analisi territoriali: informazioni

<sup>6</sup> Per grana o risoluzione (Grain Size) s'intende la dimensione di unità minima cartografabile, mentre la stessa per la specie è l'unità di paesaggio più piccola alla quale l'animale riesce a cogliere l'eterogeneità. *Turner et. Al 1989*

<sup>7</sup> La patch, rappresenta l'unità minima strutturale di un paesaggio; la forma della patch riflette il processo che l'ha creata o mantenuta: in genere forme regolari sono di natura antropica, al contrario le patches generate da processi ecodinamici sono di forma irregolare. Le patches più grandi al loro interno possiedono una maggiore eterogeneità. *R.T.T. Forman, M. Gordon, 1986*

quantitative di tipo metrico con dati qualitativi di tipo descrittivo e simbolico, integrando il mondo dell'acquisizione dei dati (approntamento cartografico e dei dati descrittivi) e il mondo gestionale (gli utenti della cartografia ed i decisori) ed attivando interrogazioni interattive che forniscono all'utente diverse opzioni per scegliere la sintesi più significativa con uscite diversificate e distribuite delle informazioni.

La progettazione di un GIS inteso in tal modo, produce un salto in avanti nella descrizione della territorialità di un luogo, ampliando finalità canoniche ed inizialmente concertate. La realizzazione di GIS identifica come proprio un atto di pianificazione volontaria, sostenuto dall'orditura di una RE quale infrastruttura di sostegno allo sviluppo sostenibile del territorio, "disegnata" dall'intersezione che il territorio produce tra i macro-sistemi ambientali e quelli amministrativi di supporto alla pianificazione territoriale unitaria. Ciò potrà garantire un processo di trasformazione ecologica del territorio verso la sostenibilità, con l'intento preciso di creare un'identità che genera presupposti per la governance sostenibile di un distretto territoriale complesso. Tale sistema, non si limiterà alla definizione di procedure automatizzate, ma potrà essere finalizzato alla produzione di informazioni territoriali integrate; esso si configura dunque come un sistema di supporto alle decisioni (DSS - Decision Support System) multidisciplinare e transcalare per il controllo dell'ambiente e la pianificazione degli interventi sul territorio prescelto.

Mediante l'architettura relazionale del GIS è possibile "legare" al database cartografico fenomeni fisici ed ambientali non direttamente correlabili a puntuali entità territoriali, seppure ad esse strettamente connesse, come gran parte delle informazioni con le quali il sistema viene implementato (dati socioeconomici e demografici, normative, statistiche ecc). Così all'interno dello stesso modello si potranno strutturare dati di tipologia eterogenea (geometrici, alfanumerici, disegni, sezioni, diagrammi, immagini fotografiche, dati statistici economici e demografici) tutti aventi come caratteristica unificante il fattore spaziale.

Appare chiaro da quanto fin qui esposto come il punto di partenza irrinunciabile per lo sviluppo dell'attività di un GIS sia l'esistenza di un banca dati geografica di base. Questa base dati, però, come ogni forma di rappresentazione del territorio non sarà uno strumento neutro, la sua formazione implicherà necessariamente la creazione di un modello astratto della realtà attraverso processi di selezione, generalizzazione, semplificazione e, dunque, risulterà inevitabilmente portatrice di una visione "particolare" della realtà di chi lo commissiona e di chi lo progetta.

### ***Criteri di assegnazione degli indici***

Nella fase di elaborazione della strategia pianificatoria della RE di Palomonte è stato necessario individuare il quadro delle normative e dei vincoli che disciplinano l'uso del territorio. Ad ogni vincolo corrispondono delle norme che ne caratterizzano l'organizzazione del territorio. La carta dei vincoli, o delle invarianti normative, funge da linea guida per la selezione di elementi che possono dare un consistente peso specifico all'attività di pianificazione della RE.

Nell'allegato P4.01, denominata carta dei vincoli, sono mappati i vincoli del Comune di Palomonte. In relazione alla funzione ecologica degli elementi sottoposti a vincolo, con riferimento all'art. 142, lett. c) D.Lgs. 42/2004, il torrente Vonghia iscritto nell'elenco delle acque pubbliche (cfr Tav. 1.3.2 del PTCP),avente una fascia di rispetto di mt. 150 dalle sponde, riveste un ruolo di primaria importanza. Sono inoltre vincolati secondo la L.R. 14/82 ss. mm. ii, per "mt. 50 i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti".

Nello stesso allegato si fa riferimento alla necessita di riparare al danno causato dagli incendi con il conseguente

rimboschimento. Si legge pertanto che sono sottoposti a vincolo i “territori coperti da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall' art.2 commi 2 e 6 del D.Lgs 18/05/2001 n°227”.

Lungo il limite nord del comune, in zona Perrazze, sono state censite due aree di importante valore ecologico inserite all'interno del programma Rete natura 2000, individuate nell'area SIC - Sito di Importanza Comunitaria - IT8050020 - denominato "Massiccio del Monte Eremita", e nell' area ZPS Zona di Protezione Speciale - IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita". I due siti pur non ricadendo in misura significativa nel territorio di Palomonte, sono aree verso cui indirizzare i corridoi ecologici, connessioni di elevata importanza a livello comunitario e regionale secondo quanto indicato dal documento “Rete Natura 2000”.

### Dizionario dei livelli

<b>Peso</b>	<b>Attitudine Ecologica</b>	<b>Peso</b>	<b>Attitudine Paesaggistica</b>
10	Aree ad elevata biodiversità PTCP	8	Aree a pascolo naturale
8	Aree a media biodiversità PTCP	6	Aree a vegetazione rada
7	Aree cuscinetto PTCP	5	Aree Urbanizzate
5	Aree alta permeabilità PTCP	7	Rocce e affioramenti
10	Corpi idrici (buffer come da legge)	6	Colture di cereali a granella autunnali
-	Insule PTCP	8	Cespugli ed arbusteti
-	Reticolo idrografico comunale PTCP	6	Colture di cereali a granella
-	Corridoi ecologici da tutelare PTCP	6	Colture foraggere
		6	Erbai
		7	Frutteti
		7	Oliveti
		6	Prati avvicendati
		7	Prati permanenti
		10	Superfici Boscate
		6	Sistemi colturali
		-	Reticolo idrografico
		-	Coni di visuale

Tabella 2 Dizionario livelli ecologici e paesaggistici

	<b>Attitudine Sociale</b>		<b>Sensibilità di frammentazione</b>
10	Cappelle		Strade private
10	Muretti a secco		Strade asfaltate
8	Sentieri		Strade provinciali
6	Strade campestri		Strade Nazionali
9	Alberi Isolati		
9	Querce		

Tabella 3 Dizionario livelli sociali e elementi di frammentazione



### **Processo di elaborazione**

Il processo di realizzazione della rete ecologica, avente come obiettivo la definizione del corridoio ecologico, parte dalle informazioni del PTCP e del PTR Campania, passa per le informazioni raccolte sul campo nel comune in analisi, fino a concepire l'individuazione di tre attitudini del territorio.

Le attitudini sono le vocazioni Sociali, Paesaggistiche ed Ecologiche atte che caratterizzano il territorio e lo identificano nell'unicità e particolarità. La sommatoria delle attitudini costituisce lo schema dell'infrastruttura verde, cui scopo principale è facilitare il conseguimento dello sviluppo sostenibile del territorio e la connessione al sistema della Rete Natura 2000.

Ognuna delle tre attitudini è composta da livelli pesati e elaborati con software GIS. Il processo inizia con l'individuazione dei dati e la loro validazione, ciò presuppone una buona base dati e le referenze degli stessi, considerando importanti l'anno di elaborazione e le informazioni in essi contenute. I dati individuati sono verificati sul geo portale della provincia della regione competente, e rielaborati solo per la persecuzione dello scopo finale. È pertanto necessaria la massima attenzione e rigore nel mantenere il dato integro, per una restituzione fedele e veritiera del risultato.

L'attitudine sociale che incide nell'elaborazione finale della RE con un peso del 15%, include elementi del territorio che hanno segnato la storia del luogo, sono incubatori di storia, identità ed emozioni, caratteristiche intangibili legate alla vita quotidiana delle popolazioni locali (vedi tabella 3).

L'attitudine paesaggistica incide nell'elaborazione finale della RE con un peso del 25%. In concordanza con gli indirizzi del PTR e del PTCP, è calcolata in base all'uso del suolo comunale, alle conche visuali e alla capacità ecologica-paesaggistica del reticolo idrografico comunale. L'uso del suolo pesato e riclassificato va a sommarsi al risultato del *viewshed*<sup>8</sup> i cui punti di osservazione sono individuati nel PTCP<sup>9</sup> come "insula". Il risultato di questo processo definisce le aree visibili e non visibili dai punti di osservazione così definendo l'area panoramica osservabile. Il comando *Basin*<sup>10</sup> aiuta a definire le aree in cui il fiume e i suoi affluenti svolgono un importante ruolo ecologico e a individuare le aree critiche di attenzione, se non già segnalate all'interno della carta dei vincoli o dell'autorità di bacino.

L'attitudine ecologica incide per il 60% nell'elaborazione finale della rete ecologica. I dati utilizzati sono corrispondenti alle indicazioni contenute nel PTCP e nella carta dei vincoli.

---

<sup>8</sup> Un *viewshed* identifica le celle raster di input che possono essere viste da una o più posizioni di osservazione. Ogni cella nel raster uscita riceve un valore che indica quanti punti di osservazione possono essere visti da ogni posizione. Se si dispone di un solo punto di osservazione, ogni cella che può vedere che il punto di osservazione è dato un valore di 1. A tutte le celle che il punto di osservazione non può vedere viene dato un valore pari a 0.

<sup>9</sup> Le insule sono nodi strategici ad elevata naturalità che, per la loro collocazione geografica e la particolare morfologia, rappresentano dei veri e propri gangli vitali, di fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della rete ecologica.

<sup>10</sup> Delinea bacini di drenaggio, individuando le linee di carico tra bacini. *Basin* analizza la direzione del flusso raster per trovare tutti i set di celle collegate che appartengono allo stesso bacino di drenaggio. Le vasche di drenaggio sono create individuando i punti versare ai bordi della finestra di analisi (dove l'acqua potrebbe riversare del raster), così come i livelli, poi identifica l'area contribuyente sopra ciascun punto di scorrimento. Ciò si traduce in un raster di bacini di drenaggio.

# Attitudine sociale - Rete Ecologica di Palomonte (SA)

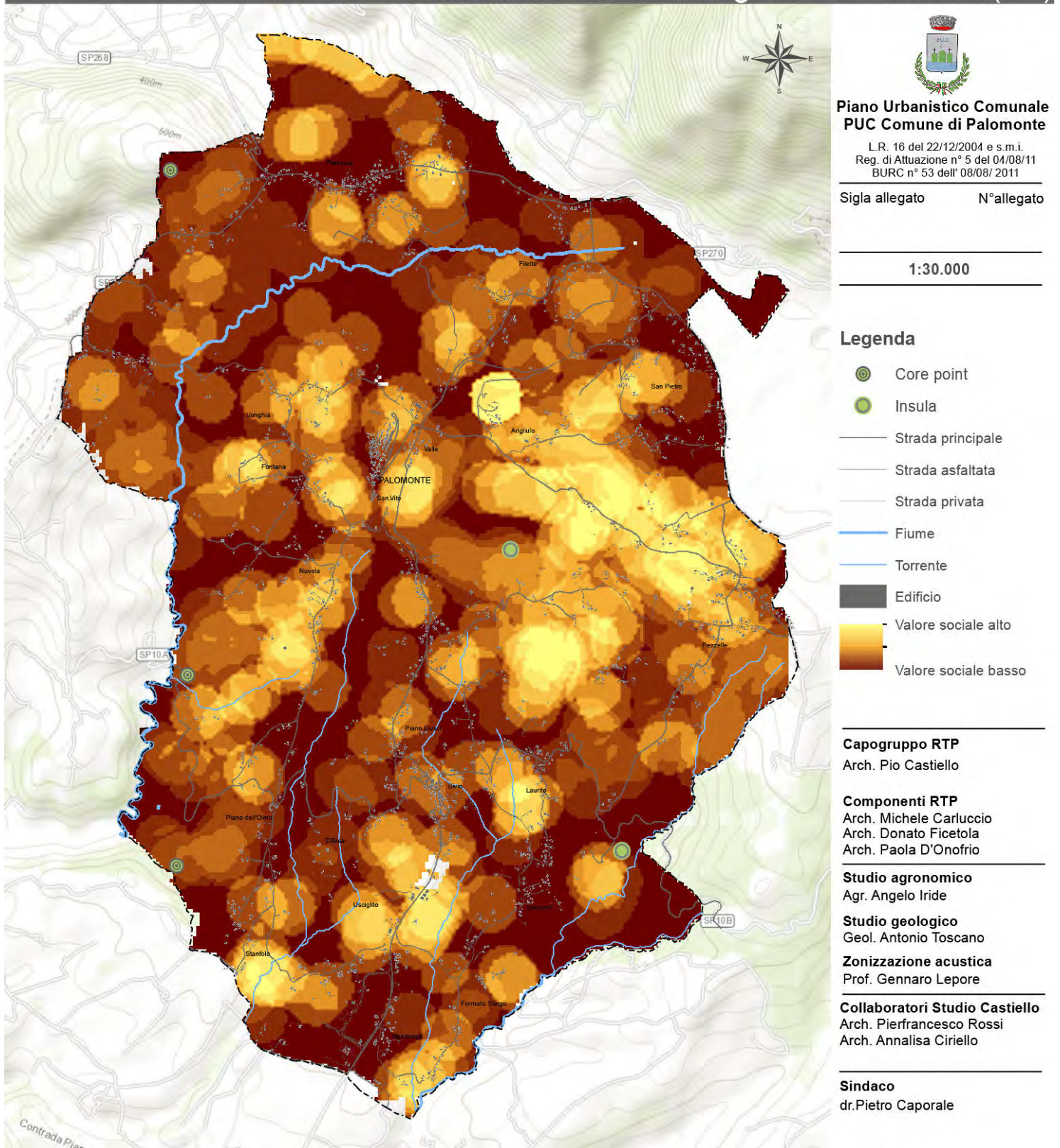
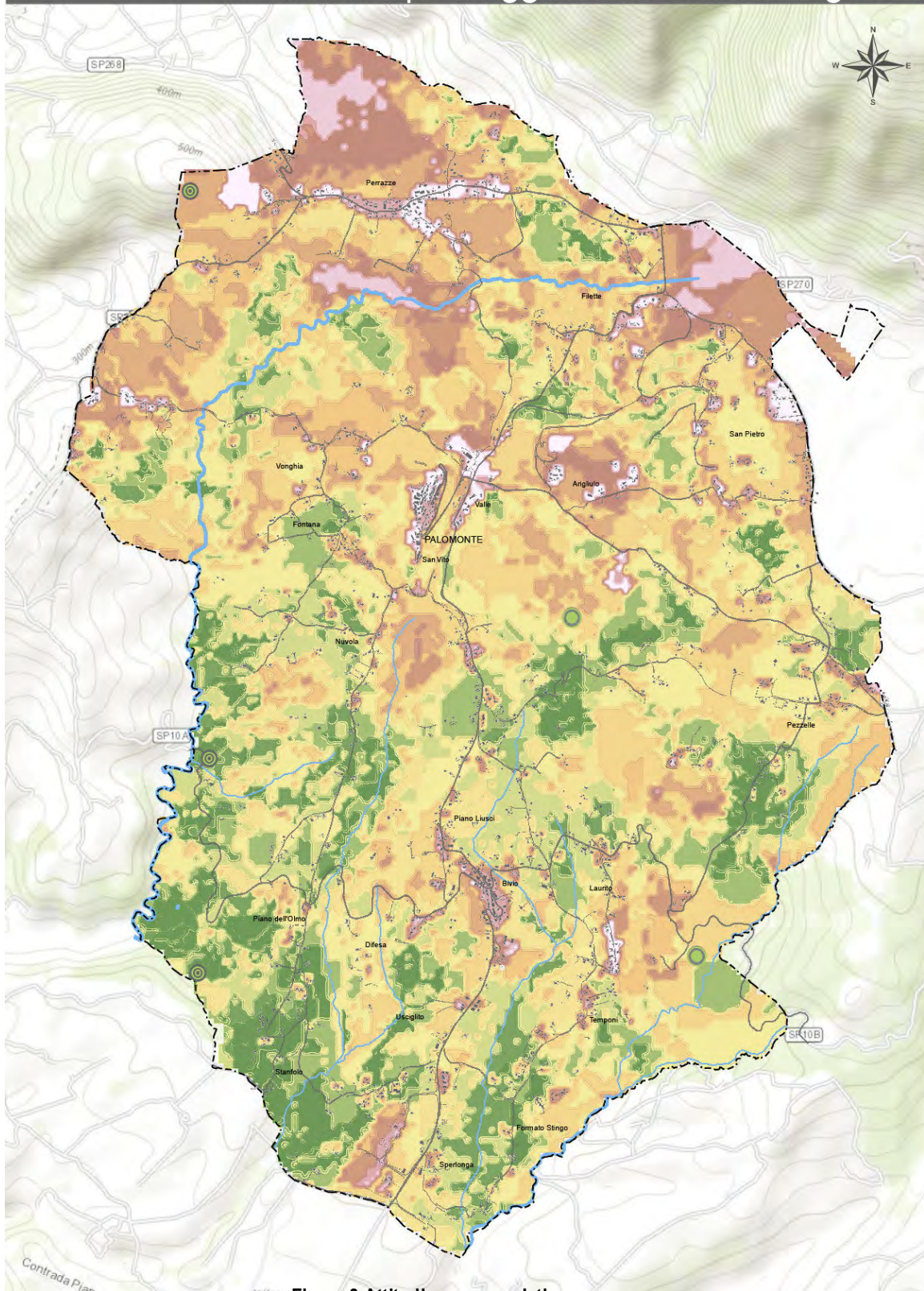


Figura 2 Attitudine sociale



# Attitudine paesaggistica - Rete Ecologica di Palomonte (SA)



**Piano Urbanistico Comunale  
PUC Comune di Palomonte**

L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i.  
Reg. di Attuazione n° 5 del 04/08/11  
BURC n° 53 dell' 08/08/ 2011

Sigla allegato      N°allegato

1:30.000

**Legenda**

- Core point
- Insula
- Strada principale
- Strada asfaltata
- Strada privata
- Fiume
- Torrente
- Edificio
- Alto valore paesaggistico
- Basso valore paesaggistico

**Capogruppo RTP**

Arch. Pio Castiello

**Componenti RTP**

Arch. Michele Carluccio  
Arch. Donato Ficetola  
Arch. Paola D'Onofrio

**Studio agronomico**

Agr. Angelo Iride

**Studio geologico**

Geol. Antonio Toscano

**Zonizzazione acustica**

Prof. Gennaro Lepore

**Collaboratori Studio Castiello**

Arch. Pierfrancesco Rossi  
Arch. Annalisa Ciriello

**Sindaco**

dr.Pietro Caporale

Figura 3 Attitudine paesaggistica



# Attitudine ecologica - Rete Ecologica di Palomonte (SA)

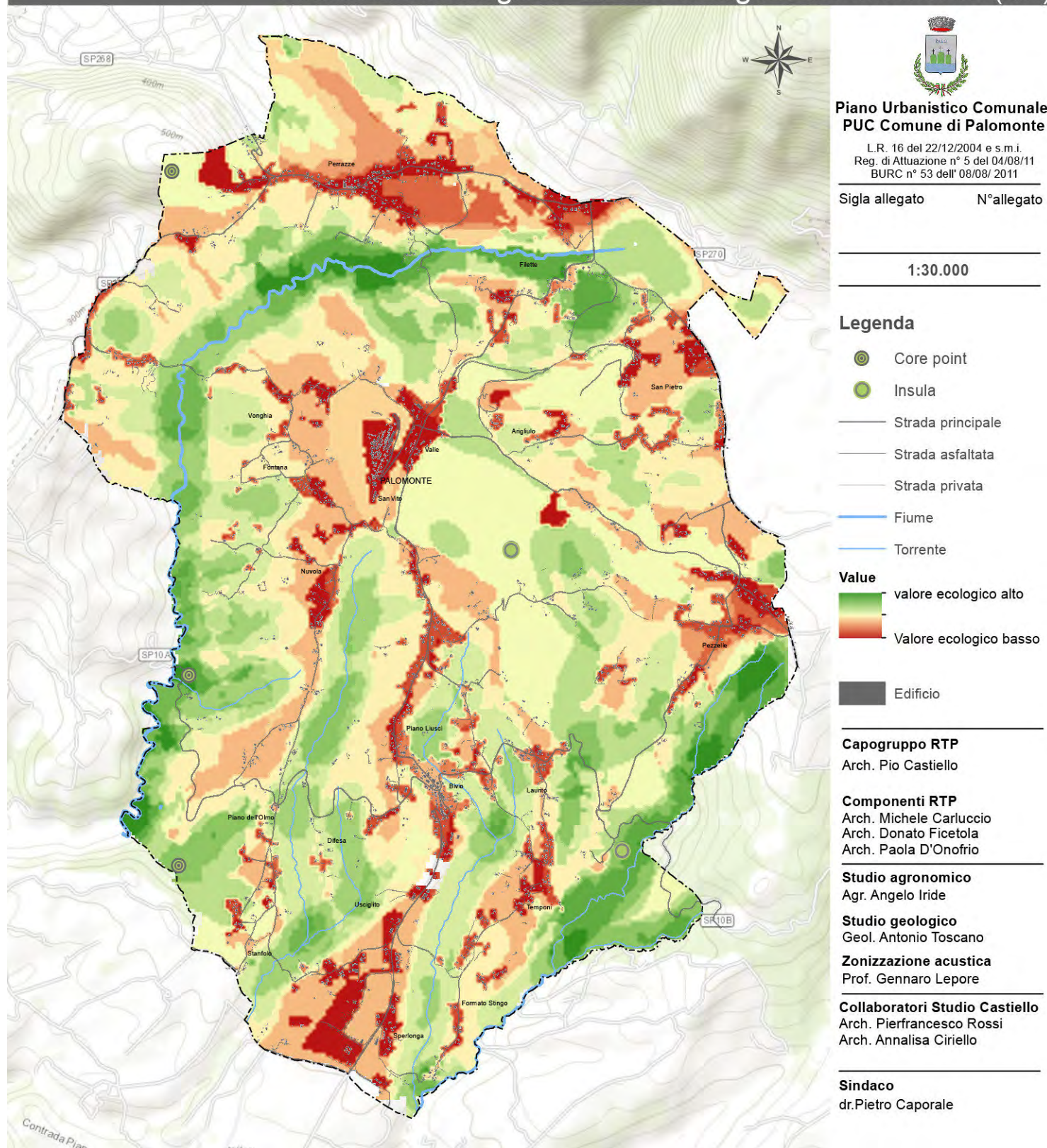
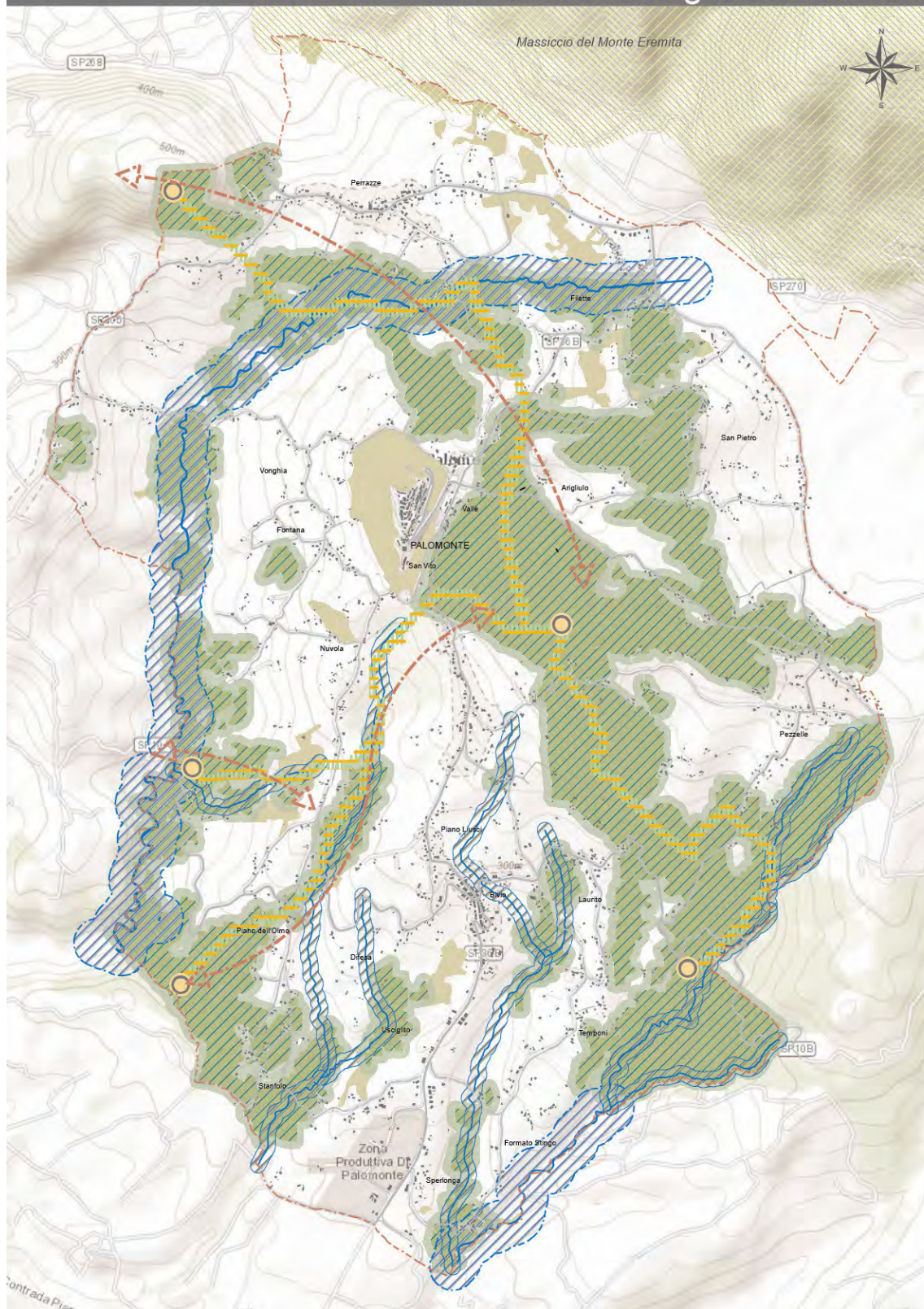


Figura 4 Attitudine Ecologica



# Rete Ecologica Comune di Palomonte (SA)



**Piano Urbanistico Comunale  
PUC Comune di Palomonte**

L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i.  
Reg. di Attuazione n° 5 del 04/08/11  
BURC n° 53 dell' 08/08/ 2011

Sigla allegato N°allegato

1:30.000

**Legenda**

- Insula
- Corridoi Ecologici
- Torrente
- Fiume
- Fascia di rispetto torrente
- Fascia di rispetto fiume
- Core Area
- Zone cuscinetto
- Media biodiversità PTCP
- ZPS
- SIC
- Corridoi da Tutelare PTCP
- Strada principale
- Strada secondaria
- Strada privata
- Edificio
- Limiti amministrativi

**Capogruppo RTP**

Arch. Pio Castiello

**Componenti RTP**

Arch. Michele Carluccio  
Arch. Donato Ficetola  
Arch. Paola D'Onofrio

**Studio agronomico**

Agr. Angelo Iride

**Studio geologico**

Geol. Antonio Toscano

**Zonizzazione acustica**

Prof. Gennaro Lepore

**Collaboratori Studio Castiello**

Arch. Pierfrancesco Rossi  
Arch. Annalisa Ciriello

**Sindaco**

dr. Pietro Caporale

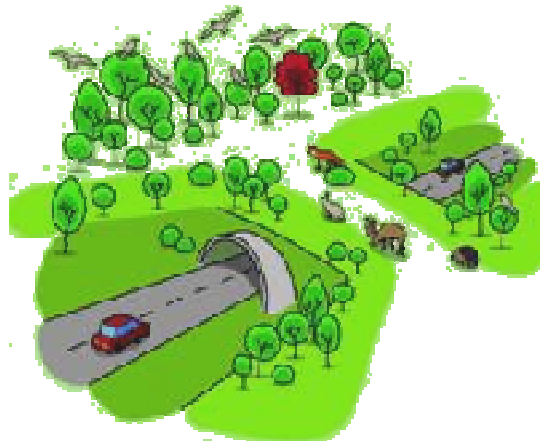
Figura 5 Rete Ecologica



#### 4.3.7. LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE \*

##### Attraversamenti delle barriere stradali

I ponti verdi e gli ecodotti ricollegano le aree naturali che sono state artificialmente divise, da strade o linee ferroviarie per esempio. Queste riducono incidenti che coinvolgono animali selvatici ed auto. I ponti verdi permettono anche agli animali di muoversi facilmente e in sicurezza da una zona all'altra, aiutano le specie vegetali a diffondersi. Questo dà agli animali più spazio per trovare cibo e riparo, permette a popolazioni della stessa specie di interagire, migliorando la resistenza complessiva delle specie.



##### Utilità diffusa della Rete Ecologica

La rete ecologica intesa come infrastruttura verde non è utile solo per le piante e gli animali. Le persone possono beneficiare delle opportunità ricreative e molti altri effetti positivi "invisibili" offerti, come aria pulita e acqua, migliore protezione dalle inondazioni e altri disastri naturali, e una riserva continua di risorse scarse come l'acqua.



##### Le dimensioni degli ambienti

Alcuni uccelli hanno bisogno di più di un albero per nidificare, talvolta hanno anche bisogno di una foresta o come nel caso degli ecosistemi fluviali, un corso non è incanalato produce più pesce. Nel quadro a lato, il riccio e la volpe mostrano che un singolo cespuglio non fornisce sufficiente copertura, ma una serie di cespugli offrono alle prede più possibilità di nascondersi dai predatori.



**I benefici**

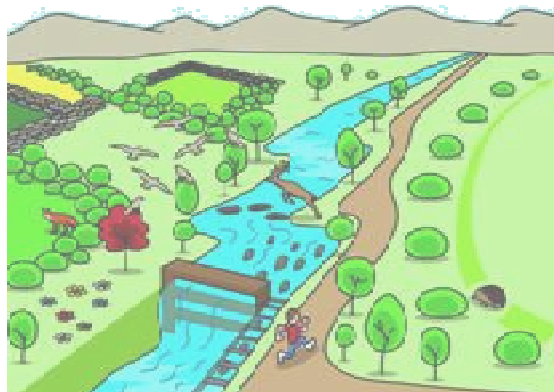
I benefici di un'infrastruttura verde si fanno sentire su diverse scale (la rete Ecologica è transcalare). Una foresta alluvionale non dà benefici solo alle popolazioni locali fornendo aree ricreative, questa fornisce habitat agli animali, aiuta a proteggere grandi aree dalle inondazioni, contribuisce alla mitigazione del cambiamento climatico globale attraverso l'assimilazione del carbonio.



**Core Areas e Corridoi Ecologici**

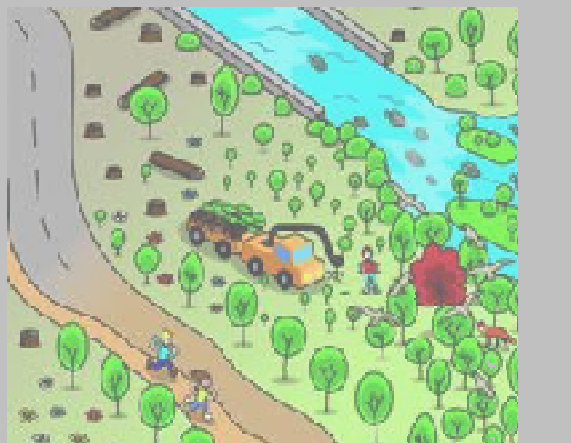
La rete Ecologica può essere molte cose, dentro e fuori l'area protetta, dove il centro costituisce il cuore (core areas) e gli elementi naturali lineari i corridoi che li connettono alla rete verso l'esterno.

Questo è un sistema bilanciato di uso e protezione sostenibile. Specie e paesaggi differenti necessitano e procurano diversi elementi connettori. Questo può coinvolgere elementi isolati o "pietre miliari", come gruppi di alberi o uccelli, o corridoi che connettono fisicamente gli habitat, i fiumi, le siepi e gli arbusti che collegano gli habitat forestali e dei campi agricoli.



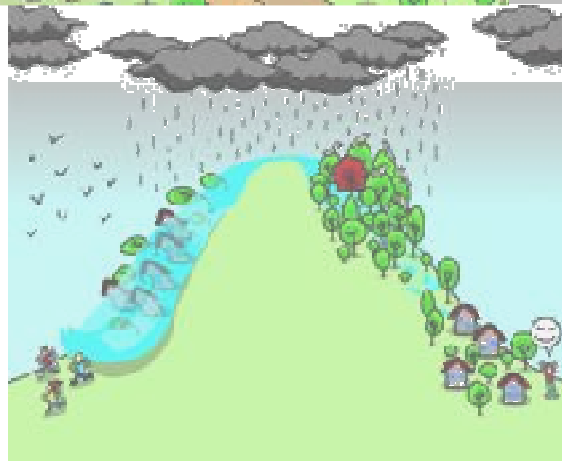
**L'infrastruttura verde aiuta a prevenire disastri.**

Utilizzare l'infrastruttura verde per ripristinare aree naturali degradate ha molti effetti positivi. Crea un nuovo spazio per gli animali, piante e attività di svago, premette alla natura di svolgere i suoi ruoli, dal purificare l'acqua che beviamo e il cibo che mangiamo, mitigare il clima fino a proteggerci dalle inondazioni.



**La rete ecologica e il centro abitato**

L'infrastruttura verde può essere una parte integrale delle aree urbane. Parchi progettati adeguatamente, sentieri, tetti e pareti verdi possono contribuire alla biodiversità e affrontare il cambiamento climatico. Gli spazi Verdi in città amplificano significativamente il benessere dei residenti.



**Rete ecologica e aree urbanizzate**

Le aree urbanizzate comprendono i nuclei del costruito e le sue espansioni extraurbane.

La Rete Ecologica, in questo caso, può rappresentare lo strumento per pianificare efficacemente la riqualificazione degli spazi verdi che fanno da contorno alle città, stabilendo un criterio pianificatorio affidabile e delle soglie all'espansione urbana. Integrandosi con le politiche del verde pubblico la Rete Ecologica può costituire una sorta di laboratorio permanente di sostenibilità nel quale sperimentare nuove forme di socialità. Si ribalta la centralità del costruito sul verde e i centri abitati possono ridurre le criticità attraverso un completamento della loro forma con elementi naturali di nuova realizzazione, un diverso utilizzo delle risorse rinnovabili, una maggiore qualità delle tecnologie e delle infrastrutture per migliorare l'efficienza ambientale. Tra gli interventi da considerare ricordiamo:

- rinaturazioni in spazi residuali;
- formazioni di microhabitat;
- nuovi nuclei boscati extraurbani;
- ecosistemi filtro e impianti di fitodepurazione;
- fasce tampone residenziale/agricolo e, per sorgenti puntuali o lineari di impatto, barriere e fasce boscate antirumore a valenza multipla (possibilità di utilizzo energetico, naturalistico, ricreativo) ;
- strutture ricreative urbane ed extraurbane;
- oasi di frangia periurbana;
- progettualità e forme di gestione del verde pubblico e privato orientate alla preservazione e creazione di corridoi ecologici nel costruito che abbiano una valenza naturalistica e anche eventualmente ricreativa, sia per quel che concerne le costruzioni esistenti sia per le nuove costruzioni;
- promozione e incentivazione di installazioni di tetti verdi; valorizzazione delle reti di percorsi storico-artistici e culturali.

**La rete ecologica in campo aperto**

L'ambito rurale riveste il ruolo principale nella costruzione e nel mantenimento della rete ecologica, d'altronde le tipologie di habitat interessate dalla rete della Provincia di Salerno per le aree interne del territorio fanno per lo più riferimento ad agroecosistemi e ad ambiti seminaturali interessati o influenzati da un utilizzo agricolo e forestale.

Come auspicato dagli attuali orientamenti della Politica Agricola Comunitaria, occorre agganciare lo sviluppo agricolo alla fornitura di servizi ambientali, con gradualità, coinvolgendo gli agricoltori in prima persona e promuovendo connessioni tra agricoltura, ambiente e fruizione del territorio. La rete ecologica può rappresentare l'ambito spaziale nel quale concentrare gli sforzi delle amministrazioni in direzione di questi obiettivi.

Tra gli interventi da considerare ricordiamo:

- selvicoltura naturalistica (modalità di taglio, modalità di esbosco)
- agricoltura (modalità di sfalcio/raccolta, riduzione nell'impiego di fitofarmaci, diffusione di *cultivar* tradizionali, promozione di forme di agricoltura integrata o biologica, tutela delle piccole aree umide ad uso agricolo);
- diffusione di siepi e filari in ambito agricolo, finalizzate alla diversificazione ambientale, alla connessione di nuclei boscati ma anche all'introduzione di coltivazioni minori o all'utilizzo delle biomasse a scopo energetico;

- promozione del quadrinomio “agricoltura – ambiente – paesaggio – fruizione” che prevede la realizzazione di reti di percorsi naturalistici e attrezzati che interessino le aziende agricole per la vendita diretta di prodotti e che connettano ambiti di pregio naturalistico e paesistico lasciando una “scia” permanente di riqualificazione del territorio;
- creazione di colture a perdere e altre misure di miglioramento faunistico;
- formazione di microhabitat.

### ***I corridoi ecologici fluviali***

I corridoi fluviali costituiti dai corsi d'acqua e dalle relative fasce ripariali, rappresentano una linea naturale di continuità: le loro sponde e le fasce di vegetazione laterali costituiscono un impedimento agli interventi antropici, per cui è proprio lungo i corsi d'acqua che si possono trovare elementi residui di naturalità.

I corsi d'acqua minori costituiscono una fitta trama di connessione con i diversi elementi della rete sull'intero territorio comunale.

Riponendo la massima attenzione nei confronti delle necessità di funzionalità e sicurezza idrauliche dei corsi d'acqua, si possono esercitare alcuni interventi di seguito riportati:

a) Massimo mantenimento della vegetazione arboreo-arbustiva e delle comunità di ripa. Se lo spazio tra le arginature è ridotto si possono prevedere interventi semplificati come l'impianto o (nel caso di pulizie arginali) permanenza delle sole alberature (gli arbusti, ramificando a poca distanza dal suolo causano problemi di deflusso dell'acqua e alle ispezioni –manutenzioni idrauliche). Inoltre l'ombreggiamento indotto dalle alberature è una forma di controllo della restante vegetazione, ad esempio roveti e cespuglieti. Le alberature ad altofusto, saranno disposte in modo irregolare, alternate ad aree aperte lasciate all'evoluzione spontanea o in filare in caso di spazio particolarmente ristretto, lasciando libero l'accesso e l'operatività alle macchine di servizio e all'ispezione dell'alveo. Qualora la larghezza sia particolarmente limitata, si può ridurre l'intervento ai punti di confluenza tra due corsi d'acqua, a valle di ponti, attraversamenti, manufatti idraulici.

b) Ampliamento degli ecotoni tra l'ecosistema acquatico e quello terrestre. Il rigido incanalamento dei corsi d'acqua comporta la perdita degli ambienti di passaggio tra gli ecosistemi acquatici e terrestri. È preferibile il mantenimento (anche con sfalci alterni delle due rive e scalari lungo l'alveo) della vegetazione erbacea in corrispondenza delle pendenze interne delle basi arginali.

c) Sfalci della vegetazione erbacea. Il controllo della vegetazione erbacea necessario per il mantenimento dell'efficienza e la sicurezza idraulica, deve avvenire con tempi e modalità funzionali alle biocenosi presenti. È preferibile lo sfalci della vegetazione a 10-15 cm dal suolo (consentendo una via di fuga alla fauna minore incapace di rapidi spostamenti) alla triturazione meccanica, eseguito nei periodi autunnali e invernali (da settembre a febbraio). Le operazioni devono consentire l'allontanamento degli animali e condotte in modo da non costringere l'eventuale fauna presente a concentrarsi in luoghi senza via di fuga. Un'altra soluzione utile alla salvaguardia delle specie è l'esecuzione biennale delle operazioni di sfalci in maniera alternata lungo i tratti del fiume, a completamento dei cicli vegetativi delle specie vegetali.

**Rete Ecologica e viabilità rurale a basso impatto ambientale**

La viabilità a basso impatto ambientale (pedonale, equestre, ciclabile ecc.), nei confronti della natura, può rappresentare un rischio ma anche un'opportunità. Ad esempio per le specie vegetali, la realizzazione di un percorso in ambiente naturale determina la comparsa di piante sinantropiche (legate ad ambienti antropizzati). Queste possono rappresentare un danno per le comunità vegetali autoctone, che negli ambienti dei margini stradali possono essere di notevole pregio.

Al contrario, negli agroecosistemi, i margini delle strade sono spesso le uniche fasce di vegetazione seminaturale. Per alcuni animali la presenza di una strada, anche piccola, o la conseguente presenza dell'uomo, può rappresentare una barriera o un deterrente, mentre per molti altri rappresenta una via di spostamento nel fitto di un bosco o un luogo interessante di alimentazione, o ancora una traiettoria da seguire negli spostamenti alla ricerca di cibo quando vi sia, a lato della strada una siepe o una fascia boscata.

Ecco perché spesso si associano le reti ecologiche alle reti antropiche a basso impatto ambientale. Infatti, le fasce boscate da realizzare nell'ambito di progettualità di miglioramento ambientale negli agroecosistemi potrebbero fiancheggiare i percorsi tracciati o esistenti, così come gli interventi di riordino dei terreni interclusi tra le infrastrutture, per una loro futura fruizione, potrebbero essere attraversati da nuovi percorsi. In altre parole si tratterebbe di bonificare e riqualificare i luoghi dove passa il percorso.

Dal punto di vista della realizzazione di reti ecologiche, infatti, sono più interessanti gli interventi "collaterali" ai percorsi che i percorsi stessi. I percorsi, d'altro canto, sono soprattutto legati ad una logica di valorizzazione turistico-culturale e di conseguenza, socio economica del territorio, andando ad interessare le aziende agricole per la vendita di prodotti tipici di qualità, in linea con quanto incentivato dalla stessa Politica Agricola Comunitaria (PAC) recentemente riformata e le emergenze storico-artistiche-ambientali, che costituiscono la materia prima sulla quale si fonderà la buona immagine del territorio.

Tra gli interventi ipotizzabili si ricordano:

- Promozione del quadrinomio "agricoltura – ambiente – paesaggio – fruizione" con la realizzazione di reti di percorsi naturalistici e attrezzati che interessino le aziende agricole per la vendita diretta di prodotti e che connettano ambiti di pregio naturalistico e paesistico;
- Progressiva riqualificazione e ricucitura del territorio nelle aree di pertinenza dei percorsi con realizzazione di siepi fianco strada e nuovi ambienti paranaturali;
- Elaborazione di tecniche e prassi di manutenzione più attente alla conservazione degli elementi di pregio floristico di ambienti marginali e ai cicli biologici degli animali che frequentano questi stessi ambienti;
- Utilizzo della viabilità rurale esistente limitando al minimo la realizzazione di nuove strade;
- Realizzazione di strade bianche non asfaltate, non asfaltatura di strade in ambiti di pregio, deasfaltatura e riduzione di strade in disuso (es. strade di ex cantieri di grandi opere);
- Realizzazione di opere di attraversamento multifunzionali di infrastrutture maggiori (che possano avere una certa efficacia anche per la fauna), per garantire la continuità dei percorsi, con criterio del minor impatto ambientale possibile.



### ***Rete ecologica e infrastrutture antropiche***

Una applicazione a scala locale delle reti ecologiche specifiche, come sistemi di interconnessione di habitat implica spesso la necessità di considerare il problema dell'interferenza tra le reti lineari antropiche (infrastrutture di trasporto, energetiche ecc.) e le reti ecologiche delle specie considerate, che è la causa di investimenti a carico di molte specie faunistiche.

Paradossalmente, ad esempio, quando il patrimonio di conoscenze sulla presenza e dispersione di specie in un dato territorio è limitato, il ritrovamento di animali morti sulle strade può essere l'unico indizio dell'esistenza di flussi di dispersione delle specie in questione.

Una strada rappresenta sempre una linea di confine: nel caso di certe specie faunistiche esercita un effetto di contrazione dell'areale disponibile con rischio di pregiudicare la possibilità di sopravvivenza degli animali, ma per l'uomo diminuisce la continuità delle vie di comunicazione locale a spostamento lento introducendo un elemento di disturbo e di pericolo.

Tra gli interventi da considerare ricordiamo:

- fasce arboree e filari stradali e ferroviari;
- rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale dei canali irrigui secondo i metodi della "Riqualificazione Fluviale";
- sottopassi faunistici e delle infrastrutture;
- ponti faunistici;
- sottopassi e sovrappassi multifunzionali: adeguamento dei manufatti esistenti (o creazione di nuovi) nei punti di incrocio tra le linee dell'idrosistema irriguo, del sistema della viabilità minore e delle infrastrutture idrogeologiche, in maniera che possano fungere efficacemente anche da corridoi ecologici;
- interrimento di linee elettriche in zone ad alta sensibilità ambientale.

## 5.0 PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONE

### **5.0.1 - AUDIZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI SOCIALI, CULTURALI, ECONOMICO-PROFESSIONALI, SINDACALI ED AMBIENTALISTE (INDIVIDUATE CON DELIBERA DI G.R. N. 627/2005 – BURC N. 26/2005 E SUCC. INTEGR.)**

Ai sensi della normativa vigente, nel processo di costruzione del PUC si è avuta particolare attenzione per la **partecipazione di cittadini ed enti** operanti sul territorio al processo di formazione dello strumento urbanistico in oggetto. In particolare, la **partecipazione dei cittadini al processo di formazione** del Piano, è stato un momento importante con cui mettere a confronto interessi diversi e contrastanti al fine di addivenire ad una scelta condivisa delle strategie di pianificazione.

Ai sensi dell'art. 5 e dell'art. 24, co.1 delle L.R. 16/2004, previa nota prot. n. 2864 del 31.03.2010, il **giorno 30.04.2010** si è riunita l'assemblea per l'audizione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste (individuate con delibera di G.R. n. 627/2005 – BURC n. 26/2005 e succ. integr.) propedeutica alla predisposizione del Piano da adottare in Giunta ai sensi dell'art.3, co.1 del Regolamento 5/2011. Con riferimento al verbale redatto a termine dell'incontro (allegato 2.b), nell'ambito dell'incontro, dopo aver illustrato in maniera sintetica lo scopo della riunione, sulla base di uno studio preliminare dell'intero territorio comunale si è cercato di acquisire dalle forze sociali ed economiche intervenute suggerimenti, proposte ed elementi utili a definire un quadro conoscitivo condiviso del territorio sulla base del quale addivenire a strategie di pianificazione condivise e sostenibili, tenuto conto delle esigenze delle caratteristiche del territorio e del sistema insediativo nonché delle esigenze della popolazione locale.

Tra le tematiche emerse di fondamentale importanza sono:

- **la riqualificazione del centro storico mediante la creazione di attrezzature e servizi quali parcheggi, aree destinate al verde ed aree giochi per i bambini, nonché l'integrazione della pubblica illuminazione;**
- la necessità, come rilevato dal rappresentante dell'ANCE (associazione dei costruttori edili), **che il Piano sia coerente con i Piani Strategici** di livello superiore, e che, affinché il Piano possa essere reale motore di sviluppo per il territorio, **sia accompagnato da una dimensione economica delle previsioni** e che, in tal senso, come previsto dall'art. 3, co. 3 della L.R. 16/2004, **il Piano contenga elementi strutturali ed elementi programmatici e che per ciascuno di essi sia accompagnato da elementi temporali;**
- **il riordino e la razionalizzazione delle aree produttive presenti** sul territorio comunale anche mediante il frazionamento dei lotti in edificati all'interno dell'area ASI.

Inoltre, con nota acquisita al prot. com. n. 3571 del 29.04.2010, l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Salerno, ha suggerito alcune considerazioni di carattere generale a cui fare riferimento nella redazione del PUC, come di seguito illustrate:

- prevedere **interventi di recupero e riqualificazione del Centro Storico** anche attraverso l'introduzione di specifiche norme volte alla previsione di destinazioni d'uso orientate alla creazione di botteghe artigianali e

- commerciali, nonché alla realizzazione di strutture per attività culturali e aggregative da mettere a disposizione di giovani residenti;
- riporre adeguata attenzione per una **riconversione dell'attuale area destinata ad attività produttive** onde favorire un effettivo rilancio dell'artigianato locale;
  - prevedere **specifici interventi urbanistici e normativi per mettere in relazione i borghi urbani sorti e consolidatisi negli ultimi anni e non ancora dotati di adeguate infrastrutture**;
  - **salvaguardare le aree rurali** limitando l'attività edificatoria alle sole effettive esigenze connesse con l'esercizio dell'attività agricola;
  - proporre adeguati interventi di **recupero e riqualificazione ambientale con particolare attenzione alle numerose cave esistenti**.

Nell'ambito delle attività poste in essere per la partecipazione dei cittadini al processo di formazione del PUC, inoltre, di fondamentale importanza è stato il convegno sul Piano Urbanistico Comunale che si è tenuto a Palomonte il 23.07.2010 dal titolo *"Identità e Sostenibilità - Regole Condivise per la Tutela e lo Sviluppo"*, a cui hanno partecipato oltre all'Arch. Pio Castiello, capogruppo del RTP incaricato della redazione del PUC, l'Arch. Catello Bonadia, Dirigente del Settore Urbanistica della Provincia di Salerno e l'Assessore all'Urbanistica della Provincia di Salerno, Avv. Marcello Feola.

Nelle more della definizione del PTCP della Provincia di Salerno, il convegno è stato un momento importante per fare il punto della situazione su alcune tematiche fondamentali circa il governo del territorio così come definito dalla L.R. 16/2004 quale tra tutte la disciplina del campo rurale aperto, tenuto conto delle caratteristiche del sistema insediativo di buona parte del territorio campano, fortemente condizionato, come a Palomonte, da una urbanizzazione diffusa da cui non si può prescindere nel definire una disciplina d'uso e trasformazione dei territori comunali, come peraltro già evidenziato in sede di redazione della versione definitiva del PTR.

Considerate l'urbanizzazione diffusa di buona parte del territorio regionale, già il PTR nel II QTR, stabilisce che *"Per una migliore disciplina del campo rurale aperto sarà di fondamentale importanza disciplinare l'uso del territorio agricolo, soprattutto tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti. In sede di elaborazione dei PUC dovrà essere data la possibilità di distinguere aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbana, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo, favorendone il reinsediamento umano"*, anche tenuto conto delle iniziative poste in essere dalla Regione con il PSR 2007-2013 per la rivitalizzazione delle aree rurali.

I contributi pervenuti nell'ambito del processo di partecipazione, nonché i temi trattati durante il convegno del 23.07.2010 sono stati utili spunti di riflessione per la definizione delle componenti strutturali del territorio nonché per la redazione del Piano Strutturale del PUC, come previsto dalla normativa vigente.

**5.0.2 – CONSULTAZIONE DEI SOGGETTI CON COMPETENZA IN MATERIA AMBIENTALE (ART. 5, PAR.4, DIR. 2001/42/CE E ART. 2 DEL R.R. N.5/2011)**

La direttiva 42/2001/CE introduce la valutazione ambientale strategica di piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. A tal fine assume fondamentale importanza la consultazione di enti e soggetti con competenze ambientali, concretamente operanti sul territorio, "per decidere la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio".

In Italia, la procedura di valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente è stata definita con D.Lgs. 152/2006 poi modificato con D.Lgs.4/2008.

Ai sensi dell'art. 12, co.1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il giorno 19 novembre del 2009, presso l'Autorità Ambientale della Regione Campania si è svolto un primo incontro tra Autorità procedente (Comune di Palomonte/ rappresentato dal Geom. Giuseppe Caporale) e Autorità competente (Regione Campania – Settore Tutela dell'Ambiente -AG5/ rappresentato dall'Arch. Antonio Risi), durante il quale, sulla base di un "Rapporto Preliminare" sui possibili impatti significativi derivanti dal Piano sul territorio, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale da consultare.

Con nota prot. n. 9767 del 25 .11.2009 inviata ai soggetti individuati, nonché con avviso pubblicato sul BURC n. 77 del 21.12.2009 è stata avviata la procedura di consultazione dei soggetti con competenza ambientale che si è conclusa con l'assemblea del 10.03.2010.

Come da verbale allegato , durante la fase di consultazione sono pervenuti i seguenti contributi:

- *nota della Regione Campania – Area Generale di Coordinamento, Sviluppo Attività, Settore Primario, Settore per il Piano Forestale Generale acquisita al prot. com. n. 684 del 28.01.2010 (allegato 3.c al Rapporto ambientale);*
- *nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno ed Avellino, acquisita al prot. com. n. 1150 del 11.02.2010 (allegato 3.d al Rapporto Ambientale).*

Dopo la riunione conclusiva del giorno 10.03.2010 è inoltre pervenuta:

- *nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento prot. n.3775 del 22.03.2010, acquisita al prot. com. n. 2620 del 23.03.2010 (allegato 3.e al rapporto Ambientale).*

Con l'entrata in vigore del Regolamento Regionale n.5/2011, più di recente è stata definita una nuova procedura per la valutazione ambientale strategica dei piani urbanistici comunali. Il regolamento, infatti, individua i Comuni quali autorità competenti in materia di VAS.

La Valutazione d'Incidenza (VI) di cui all'art. 5, co.7 del D.P.R. n. 357/97 per le aree SIC e le ZPS, invece, rimane di competenza della Regione, come appositamente illustrato con la circolare n. 765753 del 11.10.2011 dell'AGC 05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente della Regione Campania.

Per quanto riguarda la procedura VAS, inoltre, si precisa che con Regolamento n.5/2011 sono state variate solo le competenze in materia di VAS senza nulla modificare per quanto riguarda la procedure normate dal D.Lgs. 152/2006.

Pertanto, fatta salva la fase di scoping precedentemente posta in essere ai fini della valutazione di sostenibilità del piano, e considerata la presenza sul territorio comunale dell'area SIC-IT8050020 – Massiccio Monte Eremita,

coincidente con l'omonima ZPS –IT 8050020, il Rapporto Ambientale relativo al Piano è stato integrato dalla valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5, co.7 del D.P.R. n. 357/97.

Prima dell'adozione del Piano in Giunta, ai sensi dell'art. 3, co. 1 del Regolamento, il Comune acquisirà, tra gli altri, il parere di compatibilità circa la Valutazione d'Incidenza ai sensi della normativa vigente e della circolare n. 765753 del 11.10.2011 della Regione Campania.

Sulla base delle osservazioni e dei pareri pervenuti tra i quali, in particolare, il parere di valutazione di Incidenza (VI), l'ufficio comunale competente, individuato dall'Amministrazione comunale secondo quanto previsto all'art. 2, co. 3 del Regolamento n.5/2011, quindi, procederà alla definizione del parere di sostenibilità propedeutico al prosieguo della definizione del PUC –Piano Strutturale secondo quanto disposto all'art. 3 dello stesso Regolamento.



## 6.0 NORME STRUTTURALI

### DISPOSIZIONI GENERALI

#### ART.1 - PIANO STRUTTURALE E PIANO PROGRAMMATICO: NATURA E CONTENUTI

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) di cui all'art.23 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. è lo strumento urbanistico generale del Comune.

Ai sensi dell' art.3, comma 3, della L.R. n.16/2004 e s.m.i., il PUC si articola in:

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" n.5 del 04.08.2011, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che:

*"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004".*

Allo stesso art.9 il Regolamento stabilisce che il **Piano Strutturale** del PUC fa riferimento ai seguenti elementi:

- a) *l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;*
- b) *i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;*
- c) *la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;*
- d) *la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;*
- e) *individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;*
- f) *ricognizione ed individuazione aree vincolate;*
- g) *infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.*

Compete alla parte programmatica del PUC (**Piano Programmatico**, definito anche come Piano operativo) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) *destinazioni d'uso;*
- b) *indici fondiari e territoriali;*
- c) *parametri edilizi e urbanistici;*
- d) *standard urbanistici;*
- e) *attrezzature e servizi.*

Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi - API - di cui all'articolo 25 della L.R. n.16/2004.

Sulla scorta del quadro normativo innanzi riepilogato, il **Piano Strutturale** del PUC non determina l'assegnazione di diritti edificatori, che conseguiranno invece dalle previsioni del Piano Programmatico.

I fabbisogni, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di Piano Programmatico e dei connessi Atti di Programmazione degli Interventi, ancorché coerentemente con le previsioni del Piano Strutturale, in esito ad eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, nonché all'andamento locale delle dinamiche urbane, delle istanze socio-economiche e delle propensioni alla trasformazione urbana.

#### **ART. 2 - ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO STRUTTURALE**

Il Piano Strutturale, una volta completato l'iter di formazione di cui all'art.3 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, si compone dei seguenti elementi:

- **Elaborati urbanistici**, distinti in elaborati del **Quadro Conoscitivo** ed elaborati del **Quadro progettuale**;
- **Zonizzazione Acustica** ex L.447/95, ai sensi dell'art.46, co.1, L.R. 16/2004 e s.m.i.;
- **Carta dell'uso agricolo** ex L.R. 14/82 e L.R. 2/87;
- **Studio geosismico** ex L.R. n.9/83 s.m.i.;
- **Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza**;

I piani e i programmi comunali di settore con valenza o influenza sulla disciplina d'uso del territorio comunale integrano e/o specificano i contenuti del PUC per le materie di loro competenza.

#### **ART. 3 - ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI (API)**

Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) sono contenuti, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, nel Piano Programmatico/operativo del PUC.

Ai sensi dell'art.25 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. gli Atti di Programmazione degli Interventi contengono, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

Pertanto, il Piano Programmatico/operativo e gli API in esso contenuti assumono valore conformativo nel riscontrare e nel definire operativamente le disposizioni del Piano Strutturale.

In relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione gli API prevedono:

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Atti di Programmazione degli Interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

Gli API stabiliscono altresì gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

Ai sensi dell'art.25, comma 3, L.R. n.16/04 e s.m.i., gli Atti di Programmazione degli Interventi hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione disciplinato dalla Legge 28.01.1977, n.10, art. 13, e dalla L.R. 28.11.2001, n. 19, art. 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale.

#### ***ART. 4 - COORDINAMENTO CON IL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE***

Il RUEC - Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale, è strumento di pianificazione comunale ai sensi dell'art. 22, comma 2, della L.R. 16/2004 e s.m.i. ed individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, oltre che l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie, nonché disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia e gli altri contenuti di cui all'art. 28 della stessa L.R. 16/2004.

Le previsioni del Piano Urbanistico Comunale (Piano Strutturale e Piano Programmatico) e dei relativi Piani Urbanistici Attuativi si attuano, quindi, nel rispetto delle disposizioni del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale ed in coordinamento con le stesse.

Ai sensi dell'art.28, comma 2, della L.R. 16/2004, il RUEC contiene la definizione ed i criteri di quantificazione dei parametri edilizi ed urbanistici necessari in relazione alle previsioni del Piano Strutturale, del Piano Programmatico, degli API e dei PUA.

#### ***ART. 5 - MISURE DI SALVAGUARDIA***

A partire dalla data di adozione del Piano Urbanistico Comunale (Piano Strutturale e Piano Programmatico) e fino alla sua entrata in vigore, e comunque per non oltre 12 (dodici) mesi dalla data di adozione, è fatto obbligo di sospendere gli atti abilitativi alla realizzazione di interventi edilizi ovvero l'approvazione di strumenti di pianificazione subordinati che siano in contrasto con le disposizioni, normative e grafiche, rispettivamente contenute nel Piano Strutturale e/o del Piano Programmatico in corso di approvazione.

L'art.3, co.1, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011 ribadisce che le predette misure di salvaguardia decorrono dalla data di adozione del Piano.

## DISPOSIZIONI DI TUTELA E VINCOLI

### ART. 6 - PREVALENZA DELLE DISPOSIZIONI DI TUTELA E DEI VINCOLI

L'effettivo utilizzo delle aree destinate dal PUC ai diversi tipi di intervento è sempre subordinato alla stretta osservanza delle disposizioni di seguito elencate:

- delle disposizioni di cui al **D.Lgs. 22.01.2004, n.42** (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e dei vincoli apposti ai sensi del medesimo Codice (o della disciplina previgente in materia);
- per tutte le opere pubbliche, delle disposizioni di cui agli **artt. 95** (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare) e **96** (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) del **D.Lgs. 12.04.2006, n.163**;
- delle disposizioni contenute all'art.94 del **D.Lgs. 03.04.2006, n.152**, circa le aree di salvaguardia delle risorse idriche, e di quelle che riguardano la tutela dei corsi d'acqua;
- delle disposizioni di cui al **D.P.R. 08.09.1997, n. 357 e s.m.i.**, e relative norme collegate, in materia di Valutazione di Incidenza ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, per quanto riguarda le aree ricadenti nella perimetrazione di S.I.C. – Siti di Importanza Comunitaria – e/o Z.P.S. – Zone di Protezione Speciale;
- delle leggi e regolamenti vigenti in materia di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, come meglio specificato nel successivo art.7.

### ART. 7 - PREVENZIONE DEL RISCHIO GEOSISMICO ED IDROGEOLOGICO

Le attività edilizie e di trasformazione territoriale previste dal Piano Urbanistico Comunale dovranno essere attuate conformemente alle conclusioni dello **Studio geologico-tecnico** redatto ai sensi della L.R. n.9/83 e s.m.i. nonché nel rispetto del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud e Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele**.

Qualora dovessero sussistere incoerenze tra le previsioni grafiche e normative di Piano e gli studi geologici, geosismici ed idrogeologici sopra richiamati, prevalgono le indicazioni e le prescrizioni di questi ultimi.

Dovranno, inoltre, essere rispettate la normativa sismica vigente e tutte le eventuali **prescrizioni e penalizzazioni sismiche e geologiche** contenute nello Studio ex L.R. n.9/83, nonché quelle legate al **rischio idrogeologico** come contenute e disciplinate nella pianificazione dell'Autorità di Bacino competente.

In particolare, nelle parti di territorio per le quali il **Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino** prevede una classe **elevata o molto elevata** di **rischio** e/o di **pericolosità**, ancorché classificate dal Piano come aree di possibile trasformazione in virtù della loro caratterizzazione urbanistica, è inibita ogni forma di edificazione ex novo che comporti un diretto aggravio dei pesi urbanistici sulle aree interessate. In costanza delle predette determinazioni dell'Autorità di Bacino le aree libere possono essere destinate a verde, giardini ed orti. Possono comunque essere effettuati gli interventi consentiti dalle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico rispettivamente per le diverse tipologie ed intensità di rischio e pericolosità.

La trasformazione o il mutamento di destinazione dei boschi e dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico ex R.D.

n.3267/1923 sono subordinati alla preventiva autorizzazione, ai sensi degli artt. 22 e 23 della L.R. n. 13 del 28.02.87 e dell'art.24 della L.R. n.11 del 07.05.96.

Per tutti i movimenti di terra che saranno effettuati nelle aree sottoposte a vincolo, deve essere richiesta l'autorizzazione di cui alla L.R. n. 11/96 artt. 23 e 24.

#### **ART. 8 - FASCIA DI RISPETTO CORSI D'ACQUA**

Ai sensi della L.R. 14/82 è vietata ogni nuova costruzione, oltre che le relative opere di urbanizzazione, lungo i torrenti a scarsa portata per una fascia di profondità del limite del demanio di m.10 e lungo i fiumi per una fascia di m. 25 al di sopra dei 500 m.s.l.m. e di m 50 al di sotto di detta quota.

Inoltre, per i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11.12.1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, si applicano le disposizioni di cui al D.Lgs. 42/2004 e succ. mod. ed int. in materia di vincolo autorizzativo, ferme restando le esclusioni previste dall'art.142, commi 2 e 3, del medesimo D.Lgs. 42/2004.

#### **ART. 9 - RISPETTO CORPI IDRICI (SORGENTI)**

Ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di **tutela assoluta e zone di rispetto**, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, **le zone di protezione**.

##### **A) Zona di tutela assoluta**

La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni; essa deve avere una estensione in caso di acque sotterranee e, ove possibile per le acque superficiali, *di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione*, deve essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

##### **B) Zona di rispetto**

La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazione d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa *in zone di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata* in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività :

- a) dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;
- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili,



delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;

d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche da piazzali e strade;

e) aree cimiteriali;

f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;

g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;

h) gestioni di rifiuti;

i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;

l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;

m) pozzi perdenti;

n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli affluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. E' comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Per gli insediamenti o le attività di cui innanzi, preesistenti, ove possibile, e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza.

### **C) Zone di protezione**

Le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni della Regione per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure concernenti la destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore.

La Regione, al fine della protezione delle acque sotterranee, anche di quelle non ancora utilizzate per l'uso umano, individua e disciplina, all'interno delle zone di protezione, le seguenti aree:

a) aree di ricarica della falda;

b) emergenze naturali ed artificiali della falda;

c) zone di riserva.

In assenza della delimitazione regionale, nelle porzioni di territorio circostanti le risorse idriche sotterranee captate, è vietato in un raggio di **duecento metri** dal punto di captazione o derivazione l'insediamento dei centri di pericolo e delle attività elencate all'articolo 94, comma 4, del D.Lgs. 03.04.2006, n.152.

### **ART. 10 - TUTELA DEI SITI ARCHEOLOGICI**

Il PUC persegue l'obiettivo della tutela e valorizzazione dei beni di interesse storico-archeologico, costituiti dalle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi della legislazione vigente.

In sede di definizione delle modalità di attuazione delle previsioni urbanistiche, ovvero nel Piano Programmatico del PUC, negli API ex art.25 L.R. n.16/2004, nei PUA e nel RUEC, si dovrà tenere conto delle disposizioni del presente articolo.

1. Nelle aree tutelate ogni intervento edilizio e infrastrutturale e ogni lavoro superficiale, compresi gli interventi

di bonifica e per scoli di acque e canali, deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza, a meno degli interventi da realizzare in condizioni di emergenza per la incolumità pubblica.

2. Per le aree cui è attribuito un potenziale interesse archeologico sulla base di ritrovamenti diffusi, per tutti gli interventi bisogna dare comunicazione d'inizio lavori alla stessa Soprintendenza, affinché provveda ad assicurare la eventuale supervisione in caso di scavi e sondaggi.

**ART. 11 - DISTANZA DI RISPETTO ELETTRODOTTI**

Fermo restante il rispetto dei limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità prescritti dal D.P.C.M. 8 Luglio 2003, pubblicato sulla G.U. n. 200 del 29.08.2003, la distanza da osservare dagli elettrodotti per i fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungati è calcolata secondo quanto disposto dal D.P.C.M. del 29.05.2008 recante *“Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti”*, pubblicato sulla G.U. n. 160 del 05.07.2008.

**ART. 12 - VINCOLO DI DESTINAZIONE TURISTICA**

Le strutture ricettive di cui all'art.6 della L. 17.05.1983 n.217 sono sottoposte a vincolo permanente di destinazione d'uso per attività turistiche ai sensi dell'art.4 della L.R. 28.11.2000, n. 16.

## **DISCIPLINA STRUTTURALE E CRITERI PER LA FASE OPERATIVA**

### **ART. 13 - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE AI FINI DELLA DISCIPLINA STRUTTURALE \***

La disciplina strutturale del territorio comunale è contenuta negli elaborati della serie "P - Progetto".

Il sistema insediativo è distinto in macroambiti articolati a loro volta in ambiti:

- *Territorio urbanizzato:*

Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione

Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione

Ambito urbano di riordino e completamento

- *Territorio urbanizzabile e frange periurbane:*

Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento nel contesto urbano e periurbano

Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano

Ambito area produttiva consolidata

Ambito area produttiva di nuova programmazione (artigianale e commerciale)

Verde vivo - orti urbani - verde bio

- *Campo aperto insediato e naturale:*

**[...]**

Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola

Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi ed aree ad elevata naturalità)

Limite area SIC - Sito di Importanza Comunitaria - IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"

Limite area ZPS - Zone di Protezione Speciale - IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"

- *Caratterizzazioni territoriali in campo aperto:*

Ambito di nuova programmazione da destinare all' energia alternativa

Riqualificazione cave

Parco eco agricolo : ambito di tutela e valorizzazione

Attrezzature di progetto

Delimitazione intervento area cimiteriale

Fascia di rispetto cimiteriale

Sono altresì individuati gli elementi principali del sistema relazionale (viabilità e infrastrutture).

### **ART. 14 - MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO**

I contenuti del Piano Strutturale del PUC si traducono in contenuti operativi secondo le modalità descritte nel presente articolo.

Conformemente a quanto richiamato ai precedenti articoli 1 e 3 delle presenti Norme, la disciplina operativa sarà definita dal Piano Programmatico del PUC, contenente gli Atti di Programmazione degli Interventi (API), nel rispetto

delle previsioni del presente Piano Strutturale.

In particolare, fermo restando quanto previsto al successivo art.15 e nel rispetto dei contenuti di competenza del RUEC, il Piano Programmatico definirà, ai sensi dell'art.9, comma 6, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, i seguenti elementi:

- a) destinazioni d'uso;
- b) indici territoriali e fondiari;
- c) parametri edilizi ed urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Per gli interventi da attuare a mezzo di Piani Urbanistici Attuativi (PUA) di cui all'art.26 della L.R. n.16/2004, gli stessi PUA, in relazione al loro oggetto e al loro contenuto, assumeranno valore e portata dei seguenti strumenti:

- a) i piani particolareggiati e i piani di lottizzazione di cui alla L. 17.08.1942, n. 1150, articoli 13 e 28;
- b) i piani per l'edilizia economica e popolare di cui alla L. 18.04.1962, n.167;
- c) i piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi di cui alla L. 22.10. 1971, n.865, art. 27;
- d) i programmi integrati di intervento di cui alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, art.17, e alle leggi regionali 19 febbraio 1996, n. 3, e 18 ottobre 2002, n.26;
- e) i piani di recupero di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457;
- f) i programmi di recupero urbano di cui al D.L. 05.10.1993, n.398, art.11, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493.

Per gli insediamenti di cui all'art.23, co.3, della L.R. n.16/2004 e s.m.i., su indicazione da parte del Piano Programmatico i PUA potranno assumere la valenza di cui all'art.23, co.5, della medesima Legge Regionale.

I Piani Urbanistici Attuativi sono redatti, in ordine prioritario:

- dal Comune;
- dalle società di trasformazione urbana di cui all'articolo 36 della L.R. n.16/2004 e s.m.i.;
- dai proprietari, con oneri a loro carico, nei casi previsti dalla normativa vigente, ovvero nei casi ulteriori previsti dall'art.27, co.1, lett. c), della L.R. n.16/2004 e s.m.i.;
- dal Comune in sede di intervento sostitutivo previsto dall'art.27, co.1, lett.d), della L.R. n.16/2004 e s.m.i.

Il Piano Programmatico, gli API ed i PUA, nel rispetto delle previsioni di Piano Strutturale, individueranno definitivamente i perimetri e le localizzazioni delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni ammesse, la volumetria complessiva realizzabile e le quote edificatorie, la quantità e la localizzazione degli immobili eventualmente da cedere al Comune per infrastrutture, attrezzature, aree verdi, ecc. .

Compete al RUEC la disciplina degli interventi edilizi sull'edificato esistente, specificando modalità e tipi di intervento e destinazioni d'uso ammesse.

#### **ART. 15 - COMPARTI EDIFICATORI PEREQUATIVI**

Ai fini di cui all'art.32 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. e per quanto previsto dall'art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, il Piano Programmatico del PUC, sulla scorta delle disposizioni e degli elementi omogenei rinvenienti

dal presente Piano Strutturale, delimiterà gli ambiti e/o i sottoambiti da attuare con procedure perequative mediante Comparti Edificatori (CE) ricompresi o meno all'interno di PUA.

L'attuazione dei CE sarà regolata dal Piano Programmatico nel rispetto delle disposizioni dell'art.33 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. e dell'art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ovvero secondo gli indirizzi per la perequazione territoriale contenuti nel PTR approvato con L.R. n.13/2008.

Sulla scorta dei predetti indirizzi sono di seguito illustrati, con la medesima valenza, i criteri per la fase programmatica/operativa.

Il Comparto Edificatorio configura un'area destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare unitariamente.

Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standard per spazi ed attrezzature pubbliche integrate con le funzioni private ed aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

La superficie territoriale del Comparto si compone di due parti definite "*superficie integrata*" e "*superficie compensativa*".

La **Superficie integrata** è data dalla somma:

- della superficie fondiaria ad uso della specifica funzione per cui si realizzano i manufatti;
- della superficie dell'area da destinare a standard connessa all'uso funzionale, con le proporzioni metriche sancite nella legislazione statale e regionale;
- della superficie per viabilità a servizio dell'insediamento .

La **Superficie compensativa** è la quota residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata, ed è destinata a fini pubblici. Essa da un lato compensa le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici, ai fini del rispetto dei rapporti minimi fissati dal Piano o dalla Legge; dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della capacità insediativa prevista dal Piano.

La *Superficie compensativa* si caratterizza, quindi, come *pubblica*, in quanto da acquisire gratuitamente alla proprietà comunale o di altri soggetti pubblici per finalità di pubblico interesse, e *compensativa* in quanto determina la convenienza pubblica nel procedimento perequativo.

Per gli ambiti da attuare mediante Comparti Edificatori il Piano Programmatico stabilirà, sulla scorta delle indicazioni rinvenienti dal Piano Strutturale, il parametro "**Utc - Indice di utilizzazione territoriale del Comparto**", che rappresenta il rapporto in mq/mq fra la Superficie Lorda di Pavimento e la superficie territoriale del Comparto intesa come somma della *Superficie integrata* e della *Superficie compensativa*.

Il Piano Programmatico definirà altresì i sottoindici equivalenti in relazione all'entità della *Superficie integrata* e della *Superficie compensativa*, necessari per la definizione della volumetria complessiva realizzabile e delle quote edificatorie da attribuire ai proprietari degli immobili ricadenti nel comparto e da esprimere nella *Superficie integrata*.

All'interno di ciascun Comparto il Piano Programmatico definirà inoltre la quota di *Superficie compensativa* da cedere al Comune per essere destinata ad usi pubblici.

Il Piano Programmatico e/o i PUA definiranno quindi la conformazione e l'organizzazione fisica dei Comparti, ovvero i perimetri e le localizzazioni delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni ammesse, la



quantità e la localizzazione degli immobili da cedere al Comune.

Ai sensi dell'art.33, comma 3, della L.R. n.16/2004 la superficie necessaria per la realizzazione di attrezzature pubbliche non è computata ai fini della determinazione delle quote edificatorie; Piano Programmatico e/o i PUA definiranno le caratteristiche e il dimensionamento degli interventi edilizi funzionali alla realizzazione, nella *Superficie compensativa*, di attrezzature pubbliche, urbanizzazioni primarie e secondarie e altre opere ed interventi di interesse pubblico, ivi compresa l'Edilizia Residenziale Sociale.

#### **ART. 16 - DISCIPLINA STRUTTURALE \***

Il **Sistema Insediativo** è suddiviso in macroambiti (territorio urbanizzato, territorio urbanizzabile e frange periurbane, campo aperto insediato e naturale) e ambiti.

Il **macroambito "Territorio Urbanizzato"** si riferisce a quelle parti dell'insediamento ormai strutturate, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza.

- **L'ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione** comprende l'antico insediamento di Palomonte sorto su un rilievo roccioso che si erge al centro del territorio comunale. All'interno dell'ambito il Piano prevede quali obiettivi strutturali la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'antico abitato, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, l'integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e quindi il miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale, in continuità con quanto disciplinato dal Piano di Recupero – III variante approvato come da attestazione resa ai sensi e per gli effetti dell'art. 34, comma 14 del Testo Unico di cui alla Determinazione dirigenziale n.24 del 14.10.2011.
- **L'Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione** comprende il tessuto consolidato degli insediamenti urbani di Valle, posto appunto a valle dell'antico centro storico, di Perrazze a nord dell'abitato storico lungo la S.P. n.268 e di Bivio a sud lungo la S.P. n.36. Si tratta di tessuti di recente formazione che benché ormai definiti sono caratterizzati dalla carenza di servizi ed attrezzature.  
All'interno di tali ambiti il Piano prevede quali obiettivi strutturali la riqualificazione e la ristrutturazione dell'esistente, per meglio definire un disegno organico dell'abitato e i relativi margini di questo rispetto agli altri ambiti e al campo rurale aperto, anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature allo scopo di perseguire una migliore qualità insediativa.
- **L'Ambito urbano di riordino e completamento** comprende quella parte degli abitati di Perrazze e di Bivio ancora in via di trasformazione, adesi agli abitati consolidati. Tali ambiti, pertanto, presentano una forma urbana non ancora ben definita, caratterizzata dalla carenza di servizi ed attrezzature nonché dalla presenza di spazi agricoli residuali.  
Relativamente agli ambiti così definiti il Piano prevede quali obiettivi strutturali il completamento del tessuto edilizio esistente mediante servizi ed attrezzature, nonché l'integrazione della volumetria esistente tanto a fini residenziali che misto-residenziali.

Il **macroambito “Territorio urbanizzabile e frange periurbane”** si riferisce a quelle parti del territorio comunale, a margine degli abitati consolidati o comunque meglio strutturati, già parzialmente trasformate e suscettibili di ulteriori trasformazioni stanti le nuove esigenze di trasformazione connesse allo sviluppo del territorio. All'interno del macro-ambito così definito ricadono i seguenti ambiti:

- l'**Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento nel contesto urbano e periurbano** individuato a margine dell'abitato di Perrazze, lungo la S.P.n.268 e alla località Sperlonga, e l'**Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano** ai margini degli abitati di Perrazze e di Bivio.

Si tratta di ambiti già in corso di trasformazione ormai in parte sottratti agli usi agricoli ma non ancora compiutamente infrastrutturati e urbanizzati. Essendo ormai sottratti agli usi agricoli essi sono maggiormente suscettibili di essere trasformati, al fine di perseguire un risparmio della risorsa suolo, anche considerata la prossimità alla viabilità principale che attraversa il territorio comunale.

Per tali ambiti, a seconda della consistenza e delle caratteristiche dell'esistente, il Piano definisce quali obiettivi strutturali il completamento e l'integrazione del tessuto edilizio esistente, tanto mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature quanto attraverso la realizzazione di nuove volumetrie residenziali, misto-residenziali, o a destinazione turistico-ricettiva;

- l'**Ambito area produttiva consolidata** individua l'Area ASI in località Sperlonga, di recente oggetto di interventi di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo, e un centro per la raccolta e recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione alla località Monte Tre Croci, già esistenti.

Per tali ambiti il Piano definisce quali obiettivi strutturali usi e destinazioni compatibili con le destinazioni attuali secondo quanto disposto dalla normativa vigente e nel rispetto della stessa.

- **Aree produttive di nuova programmazione (artigianale e commerciale)**, di tipo prevalentemente artigianale ai margini dell'abitato di Bivio e di tipo prevalentemente commerciale ai margini dell'abitato di Perrazze. Per tali ambiti, in linea con gli indirizzi strategici definiti dall'Amministrazione Comunale il Piano prevede quali obiettivi strutturali la realizzazione di eventuali “nuove aree produttive per la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali”, secondo quanto disposto dalla normativa vigente in materia.

- l'ambito **“Verde vivo - orti urbani - verde bio”** è costituito da aree a prevalente destinazione agricola che definiscono i margini degli abitati di Perrazze, di Bivio e di Sperlonga.

Allo scopo di meglio definire i margini dell'abitato rispetto al campo rurale aperto, nonchè di garantire migliori condizioni igieniche ed ambientali delle fasce marginali degli insediamenti, si prevede il divieto di insediare eventuali nuovi impianti zootecnici per l'allevamento di bestiame, ovvero di ristrutturare impianti esistenti ai fini della loro conservazione, nonchè la costruzione e l'ampliamento di pertinenze agricole quali stalle, porcilaie, pollai e simili.

Nel **macroambito “Campo aperto insediato e naturale”** sono:

- [...]

- gli **ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola** si riferiscono agli ambiti del territorio destinati prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole e agli edifici ed attrezzature con esse compatibili o localizzabili esclusivamente in campo aperto.
- gli **ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità)** si riferiscono ad aree ad elevata naturalità quali boschi, aree SIC e ZPS nonché a quelle aree non urbanizzate interessate dalle disposizioni dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele in materia di Rischio Idrogeologico. In particolare, nelle tavole di azionamento Tavv. 46 – P2.01a e 47 Tav.47 - P2.01b, tra le aree così definite le aree SIC e le ZPS sono evidenziate da apposita perimetrazione (**Limite area SIC – Sito d'Importanza Comunitaria – IT 80500020 – “Massiccio del Monte Eremita” e Limite ZPS – Zona di Protezione Speciale – IT 80500020 – “Massiccio del Monte Eremita”**).

In tali ambiti il Piano prevede il solo recupero degli edifici esistenti, sia residenziali, misto residenziali, pertinenziali e produttivi in genere, anche mediante ristrutturazione edilizia nei limiti del volume esistente.

Infine, all'interno del campo aperto il Piano Strutturale propone alcune macro-strategie di pianificazione (**“Caratterizzazioni territoriali in campo aperto”**) con riferimento alle peculiarità del territorio comunale individuando i seguenti ambiti:

- **Ambito di nuova programmazione da destinare all'energia alternativa:** si riferisce all'area interessata dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica alla Località Pezzelle di cui al progetto preliminare approvato con Delib. di G.C. n.01 del 14.03.2011.
- **Riqualificazione cave:** l'ambito così definito comprende alcune delle cave presenti sul territorio comunale censite e non censite dal Piano Regionale Attività Estrattive della Campania (PRAE). Per suddette aree il Piano prevede quale obiettivo strutturale il recupero e la riqualificazione ambientale in linea con gli artt. 86 e 87 delle NTA **del PTCP approvato**, nonché ai sensi della normativa vigente in materia.
- **Parco eco agricolo:** l'ambito coincide con l'alveo del lago di Palomonte ora prosciugato. Obiettivo strutturale del Piano è la tutela e la valorizzazione dell'area nell'ambito di un più generale progetto di valorizzazione turistica del territorio che potrà essere meglio definito in fase programmatica.
- **Attrezzature di progetto:** l'ambito in oggetto comprende aree del territorio comunale destinate alla realizzazione di attrezzature di interesse comune e d'interesse territoriale alcune delle quali già previste dall'Amministrazione Comunale, come:
  - o le aree interessate dall'ampliamento del cimitero così come definito nel progetto di “Ampliamento del cimitero comunale e sistemazione paesaggistica dell'area circostante” il cui ambito d'intervento è riportato nelle tavole di progetto come **delimitazione intervento area cimiteriale**; sulla tavola di progetto è anche meglio rappresentata la **fascia di rispetto cimiteriale** ai sensi della normativa vigente;
  - o l'area individuata per l'installazione di impianti per telecomunicazioni alla sommità di Monte Tre Croci;

- l'area di cava alla località Arigliuolo da recuperare e destinare alla realizzazione di un'isola ecologica e lo stoccaggio di materiali provenienti da scavi;
- le aree da destinarsi a parcheggio e ad attrezzature nell'ambito del progetto di "Ripristino e valorizzazione del sentiero Monte Tre Croci "Selvetta Monte – Monte Magno".

Le ulteriori aree per standards necessarie per raggiungere la dotazione complessiva prevista dal piano saranno reperite dal Piano Programmatico all'interno degli ambiti del territorio urbanizzato e urbanizzabile, anche mediante procedure perequative da attuare a mezzo di comparti e/o piani urbanistici attuativi.

Il **Sistema relazionale** si riferisce alla rete della mobilità (viabilità) esistente e di progetto e dalle infrastrutture energetiche (Rete Snam ed Elettrodotti) presenti sul territorio comunale per come riportate nelle Tavv. 46 – P2.01a e 47 Tav.47 - P2.01b.